

SOUND & LITE

BIMESTRALE DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE

MARZO/APRILE 2019 - N. 136



NEGRAMARO
AMORE CHE TORNI TOUR

MALIKA AYANE
DOMINO TOUR

PAOLO CONTE
CINQUANT'ANNI DI AZZURRO

CALCUTTA
EVERGREEN TOUR

WWW.SOUNDLITE.IT

SEI PRONTO PER IL NUOVO SITO DI SOUND&LITE?

IL NUOVO **SOUNDLITE.IT** RICHIEDERÀ UNA VELOCE
REGISTRAZIONE PER DIVENTARE SEMPRE PIÙ IL PORTALE
ESCLUSIVO PER I PROFESSIONISTI DELL'ENTERTAINMENT

NUOVI ARTICOLI E NUOVE RUBRICHE SELEZIONATE
IN BASE AI TUOI INTERESSI



Sign In

Login

POTRAI SCEGLIERE DI RICEVERE
UN'INFORMAZIONE **PERSONALIZZATA**

**ENTRA NELLA COMUNITÀ ESCLUSIVA
DELL'ENTERTAINMENT**

TUTTI I DATI VERRANNO TRATTATI SECONDO LE NORME VIGENTI SULLA PRIVACY

SOUND&LITE

MARZO/APRILE 2019_N.136

Direttore responsabile
Alfio Morelli | alfio@soundlite.it

Caporedattore
Giancarlo Messina | redazione@soundlite.it

Redattore
Giovanni Seltralia | showbook@soundlite.info

Collaboratori di Redazione
Douglas B. Cole | info@soundlite.info
Michele Viola | web@soundlite.it

Grafica e impaginazione
Liana Fabbri | grafica@soundlite.it

Amministrazione
Patrizia Verbeni | amministrazione@soundlite.it

Stampa
Pazzini Editore

In copertina
Negramaro
foto: ©2019 Sound&Lite

Hanno collaborato:
Mike Clark, Vittorio Dalerci, Federica Poggi,
Mirco Veronesi, Paolo Vettorello

Direzione, Redazione e Pubblicità:
Strada della Romagna, 371
61121 Colombarone (PU)
Telefono 0721 209079 - Fax 0721 209784
www.soundlite.it

Aut. Trib. di Pesaro n. 402 del 20/07/95
Iscrizione nel ROC n. 5450 del 01/07/98
5.000 copie in spedizione a:
agenzie di spettacolo, service audio - luci - video,
produzioni cinematografiche, produzioni video, artisti,
gruppi musicali, studi di registrazione sonora, discoteche,
locali notturni, negozi di strumenti musicali, teatri,
costruttori, fiere, palasport...

La rivista Sound&Lite e il relativo supplemento, Show
Book, contengono materiale protetto da copyright e/o
soggetto a proprietà riservata.
È fatto espresso divieto all'utente di pubblicare o
trasmettere tale materiale e di sfruttare i relativi
contenuti, per intero o parzialmente, senza il relativo
consenso di Sound&Co.
Il mancato rispetto di questo avviso comporterà, da parte
della suddetta, l'applicazione di tutti i provvedimenti
previsti dalla normativa vigente.

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana. 



Cari lettori,

molto probabilmente non pochi di voi sono stati contattati telefonicamente dalla nostra redazione in questi ultimi giorni. Il motivo è il controllo periodico, ma costante e certosino, su **Showbook**, il nostro allegato annuale che contiene indirizzi di professionisti e aziende del nostro settore.

Parliamo di una realtà estremamente dinamica ed è abbastanza normale che diversi fra le migliaia di contatti presenti cambino recapiti, o cessino l'attività, senza comunicarci le variazioni. Così siamo noi che, con molto impegno e trasformando per alcune settimane la redazione in una sorta di call center, scegliamo periodicamente di chiamare a tappeto tutti i nostri iscritti, proprio allo scopo di rendere **Showbook uno strumento di lavoro sempre più affidabile**, secondo una tradizione che dura ormai da ben 23 anni! Fra l'altro abbiamo colto la richiesta di molti iscritti di poter usare questa pubblicazione come luogo di **promozione della propria professione**; così, per aprirlo ad ogni budget, nel nuovo Showbook – cartaceo e on-line – sarà possibile investire sulla propria immagine partendo da ben... 15 euro. Crediamo di essere andati incontro ad ogni esigenza e che il vostro lavoro valga sicuramente questo folle investimento. Già... versione cartacea o on-line... **qual è il futuro dell'editoria?** La carta andrà in pensione e resterà solo il digitale? Secondo noi no, e la nostra rivista cartacea continuerà ad essere migliorata, sfogliata, odorata e probabilmente anche letta dai nostri abbonati. Ma sul web la situazione è molto più fluida, e noi cerchiamo di intuire e seguire le esigenze di lettori e investitori. Per questo **la rinnovata versione on line della rivista avrà**, come vedrete presto, **diversi cambiamenti**: occorrerà registrarsi (gratuitamente) per accedere ad alcune sezioni, proprio con l'idea di proporre ai lettori contenuti sempre più mirati ai loro effettivi interessi. Inoltre solo gli abbonati avranno la possibilità di leggere la rivista in digitale – e ricordiamo che parliamo di 12 euro all'anno per le due versioni!

Tutto ciò perché pensiamo che in un settore di nicchia e super specializzato come il nostro i grandi numeri sul web non siano sinonimo di successo, anzi, in un certo senso solo di confusione. Vogliamo quindi rendere ancora più prezioso il nostro contributo editoriale rivolgendolo il più possibile solo agli **utenti realmente interessati** e coinvolti a livello professionale nello show business... perché dopo tutto **siamo Sound&Lite, ma anche un po' Sound Elite!**


Giancarlo Messina
Caporedattore



SOUND&LITE

ABBONAMENTO

La distribuzione della rivista Sound&Lite è riservata ai professionisti dell'industria dello spettacolo. È possibile abbonarsi compilando il modulo sul nostro sito e fornendo informazioni dettagliate sulla propria attività. Il costo dell'abbonamento annuale è di 12 euro. I numeri da noi spediti, ma non pervenuti per disservizi postali, possono essere richiesti come arretrati al solo costo delle spese di spedizione tramite corriere.

INSERZIONISTI

Adam Hall	67
AEB Industriale	13
AED Rent Italia	7, 65
Audio Effetti	5, 69
Bose	15
ETC	29, 61
Event Management	33
Exhibo	57
Frenexport	53
Italian Exhibition Group	63
Italstage	45
K-Array	79
Link	77
Litec	9
Messe Frankfurt	85
Mods Art	37
Molpass	55, 71
Outline	11, 47
RCF	3
RM Multimedia	41, 43, 95, IV
Sound D-Light	25
Sound&Co.	II, III

NEWS

4| **News** - Novità dal mondo dell'intrattenimento professionale

UOMINI & AZIENDE

16| **Intervista** - Michael Biver

AZIENDA

18| **K-array** - Alessandro Tatini CEO e co-fondatore
22| **Mc Lore** - Intervista con Giulio Maccarana

LIVE CONCERT

26| **Paolo Conte** - Cinquant'anni di Azzurro
34| **Malika Ayane** - Domino Tour
48| **Le Luci della Centrale Elettrica** - Il Tour Teatrale 2008-2018
54| **Calcutta** - Evergreen Tour
58| **Negramaro** - Amore che torni Tour Indoor 2019

ON STAGE

72| **Le Cirque with the World's Top Performers** - ALIS - Christmas Gala

80| CHI C'È IN TOUR

PRODOTTI

82| **Robe T1 Profile** - Sagomatore a testa mobile con sorgente LED
86| **Powersoft Serie T** - Nuova serie di amplificatori

INSTALLAZIONI

88| **Il dono dell'Imperatrice** - di Mike Clark

TECNOLOGIA

90| **Display LED - 2ª parte** - di Vittorio Dalerici

RUBRICHE

92| **Un viaggio chiamato produzione - 2ª parte** - di Mirco Veronesi
94| **L'organizzatore paesaggista - 1ª parte** - di Federica Poggi e Paolo Vettorello

RCF

F SERIES MIXING CONSOLES

**ENHANCED
MIXING
FLEXIBILITY**

Suono di alta qualità in quattro formati. La semplicità di utilizzo e l'ottima versatilità permettono di mixare e registrare la tua musica con il minimo sforzo. Il percorso audio è completamente bilanciato dall'ingresso all'uscita, con effetti digitali di alta qualità e porta USB per registrazione e riproduzione.



- Quattro modelli da 6 a 16 canali
- Robusto chassis in metallo
- +24 dBu Output
- Single Control Compressor
- Stereo USB I/O
- EQ a 3 bande

PRO DSP FX Effetti a bordo con 16 preset

VISITATECI A prolight+sound - Hall 8.0, J80

www.rcf.it

NOVITÀ DAL MONDO

DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE

Integrated Systems Europe 2019

Le tecnologie video, nel senso vero e proprio dei pannelli e degli schermi, sono sempre tra le più spettacolari, e certo hanno preso grande spazio presso gli stand più in vista. LG, tra tutti, ha riproposto a ISE 2019 la spettacolare installazione già proposta alla fiera CES di Las Vegas, con oltre 200

pannelli OLED a formare un'unica impressionante superficie video curva. Notevoli gli eleganti schermi OLED 4K della serie Signature, presentati nello stesso stand associati a un sistema che ne permette l'avvolgimento all'interno del box sottostante. Dal punto di vista degli espositori – anche se a ISE, come al solito, la parte del leone è rappresentata dalle tecnologie dedicate a digital signage e smart building – abbiamo potuto notare una certa evoluzione anche per quelli orientati all'entertainment. Alcuni nuovi prodotti sono stati presentati qui per la prima volta pur essendo appena terminato il NAMM di Los Angeles e senza attendere Francoforte. Per quanto riguarda i video-proiettori, dopo la presentazione dell'impressionante 8K di Digital Projection dello scorso anno, nel 2019 la dimostrazione di forza si è rivolta alla luminosità, con Panasonic che ha esposto un modello laser 4K da 50.000 lumen a corpo unico.

L'elettronica di controllo, così come i pannelli video LED, ha mostrato quest'anno varie ottimizzazioni senza per forza cercare maggiore risoluzione; questo valore ottimale dipende infatti anche da considerazioni quali lo spazio di storage e la banda sui cavi di collegamento. In ambito professionale si sono visti dispositivi di controllo sempre più performanti dal punto di vista delle capacità di elaborazione.

Un nodo cruciale è certamente rappresentato dal trasporto dei dati, che è forse l'aspetto che si presenta maggiormente in evoluzione. Dante di Audinate è ora in grado di trasportare anche segnali video, e se il maggior cruccio da parte degli implementatori è quello di doversi fidare di un'azienda terza, c'è un discreto proliferare di protocolli basati su IP più o meno aperti e più o meno condivisi. La principale diffidenza riguarda l'implementazione da parte dei vicini connessi: se un unico cavo trasporta i segnali di tutti, di chi sarà la responsabilità di un eventuale malfunzionamento (per lo più su un mezzo, quale il trasporto IP, che certo non è nato per il trasporto di dati strettamente real-time)? La situazione è quindi in evoluzione non solo dal punto di vista strettamente tecnologico, ma anche (e forse soprattutto) dal punto di vista 'politico', oltre che commerciale.

In definitiva, l'edizione di quest'anno ha visto il più grande salone ISE di sempre: 1301 espositori, il 17% presenti all'ISE per la prima volta, su una superficie netta di 56.100 m². Alla fine della fiera, il 92% dello spazio disponibile per ISE 2020 era già stato venduto. Il numero complessivo di visitatori registrati a ISE 2019 è stato di 81.268, il 32% dei quali per la prima volta. Il mercoledì ha visto il più grande numero di presenze giornaliere di sempre, per qualsiasi evento, al centro RAI di Amsterdam.



ELATION

Abbiamo trovato due novità assolute nello stand del costruttore americano Elation Professional.

Smarty MaX (nella foto), è un potente ma compatto e

leggero testamobile ibrido spot/beam/wash che utilizza la nuova lampada Philips MSD Platinum FLEX 400 da 480 W, combinata con una lente frontale da 160 mm. Ha un sistema di miscelazione colori CMY+CTO e include un iris a chiusura totale per effetti beam dinamici. Quattro prismi su due livelli combinabili, doppio frost, due ruote gobo e una ruota di animazione completano la dotazione.

Artiste Monet, il nuovo membro della serie Artiste, è un sagomatore a LED con un pacchetto completo di effetti e un nuovo sistema di miscelazione cromatica SpectraColor. Oltre alla miscelazione dei colori CMY+CTO, questo sistema dispone di tre ulteriori filtri di colore – rosso, verde e blu – che consentono la realizzazione di colori completamente saturi. In grado di erogare un flusso luminoso totale fino a 45.000 lumen da un motore LED da 950 W, è il prodotto di punta della serie Artiste. Include un modulo framing indicizzabile e infinitamente ruotabile, sette gobo rotanti e sette gobo in vetro statici, una ruota di animazione, due prismi, doppi filtri frost e un iris ad alta velocità. Monet dispone di uno zoom veloce da 6° a 50° e una lente frontale da 160 mm.

► **info Audio Effetti: tel. 010 5451202; www.audioeffetti.it**

ACME STAGEPAR W600 ZOOM IP

ACME presenta, tra l'altro, un wash statico con una sorgente LED 22x30 W. Il proiettore offre uno zoom da 6° a 40°, e viene controllato tramite 5/7/9 canali DMX o tramite RDM.

Tra le caratteristiche principali: mix colori RGBW uniforme ed effetto rainbow; possibilità di controllare l'indirizzo DMX, il reset della macchina e altre funzioni dalla console; velocità dello strobo regolabile, grado di protezione IP65. Le connessioni sono due XLR da 5 pin – ingresso e uscita – per i dati e due connettori – ingresso e uscita – per l'alimentazione elettrica.

► **info ACME: tel. 3474526555; www.acme.com.cn**



Ascolta la luce

nel silenzio dei proiettori Elation Professional.



KL Fresnel 6 KL Fresnel 8 PO

3.000K >97CRI
Warm white LED engine
1KW and 2KW equivalents
in 150W and 350W



Artiste Picasso
620W Cool White LED Engine
Profilatore a 4 lame
Animation wheel

Satura Profile
440W Cool White LED Engine
Profilatore a 4 lame

Artiste DaVinci
270W Cool White LED Engine
Spot con animation wheel



WW Profile HP IP CW Profile HP IP

Daylight and tungsten
LED profiles >90CRI
offering >10.000lm

audioeffetti

ELATION
PROFESSIONAL

Distributore esclusivo in Italia.

www.audioeffetti.com



LD SYSTEMS DQOR

LD Systems presenta una nuova serie di altoparlanti pensati per le installazioni in esterni e interni. I sistemi a due vie sono disponibili in versione a bassa impedenza (8 ohm) e ad alta impedenza (16 ohm) con interruttore di potenza variabile in applicazioni 70 V / 100 V. Le misure disponibili sono 3", 5.25" e 8". Per un'integrazione flessibile in un'ampia gamma di ambienti interni ed esterni, gli altoparlanti sono dotati di un supporto a parete

integrato e di un meccanismo a scorrimento e blocco. Grazie al pannello di connessione integrato, gli altoparlanti possono essere utilizzati anche in ambienti esteticamente impegnativi senza cavi di collegamento visibili. Inoltre, il meccanismo con tilt di 27° e pan di 45° consente un posizionamento preciso per una copertura acustica sempre adeguata. La nuova serie di altoparlanti per esterni è disponibile nei colori bianco e nero.

► info Adam Hall: www.adamhall.com



CLAIR BROTHERS 10SPOT

Sullo stand di Clair Brothers, abbiamo trovato un interessante diffusore a sorgente puntiforme presentato l'anno scorso, 10SPOT. Incorpora un trasduttore coassiale con elemento da 10" per le basse frequenze e un driver caricato a tromba con uscita da 1" e bobina da 2,5". Ha una guida d'onda con dispersione verticale da 45° e dispersione orizzontale asimmetrica, allargandosi da 90° in cima fino a 135° in basso. Ha una banda passante da 90 Hz a 20 kHz (± 2 dB con -10 dB a 70 Hz) e una potenza

applicabile di 300 W continui in modalità passiva. È in grado di erogare un SPL massimo di 131 dB (di picco). Clair consiglia l'utilizzo insieme all'amplificatore CB-PLM5K44 o CB-D 40:4L e, per estendere la risposta del sistema nelle basse frequenze, con il subwoofer 12Sx. 10SPOT incorpora punti di sospensione per il montaggio a parete o sotto balconate, oppure può essere montato a palo sopra il sub 12Sx.

► info Prase Engineering: tel. 042 1571411; www.prase.it

Integrated
Systems
Europe



ADB STAGELIGHT ORKIS

ORKIS è un silenzioso proiettore fresnel o PC con sorgente a LED, che utilizza la tecnologia HCR di Claypaky/ADB capace di combinare un software avanzato di sintesi colore con diodi di sei diversi colori primari. Il proiettore è inoltre dotato di zoom motorizzato.

Il sistema colori HCR consente una resa cromatica che rimane stabile a valori di almeno CRI 97, mentre la gamma cromatica ottenibile è molto ampia. Riproduce fedelmente il comportamento di una luce ad alogeni, rendendola compatibile con diverse sorgenti luminose. Orkis offre anche una luce bianca variabile, da 8000 K a 2500 K, con uno spettro molto completo grazie ai sei primari. Lo zoom motorizzato consente di erogare una luce flood con una divergenza di 87° (angolo di campo), fino ad una luce spot con un angolo di 15° (angolo del fascio). In alternativa, Orkis può essere trasformato in un proiettore a lente piano-convessa, sostituendo la lente grazie ad un apposito accessorio.

► info Claypaky: tel. 035 654311; www.claypaky.it

Integrated
Systems
Europe



VMB SHOW LIFT | AED-SL18

Presso lo stand della multinazionale del noleggio a secco AED, abbiamo trovato un nuovo elevatore controllato tramite DMX. Il gruppo AED ha collaborato strettamente con VMB per la creazione del nuovo Show Lift AED-SL18, un elevatore motorizzato con motore a velocità variabile, controllato tramite due canali DMX da una console luci.

Show Lift AED-SL18 può raggiungere un'altezza massima di 4,1 m con velocità fino a 1 m/s. Il sollevatore sopporta un carico massimo di 55 kg (min. 15 kg) e pesa 162 kg. In posizione abbassata, ha un'altezza minima di 1,5 m, e comprende anche le chiusure da flight case integrate direttamente nella base, che portano le dimensioni di trasporto a 80 cm x 60 cm. In fase di utilizzo, dispone di una superficie di lavoro di 95 cm x 75 cm, mentre conta quattro stabilizzatori estensibili e occupa uno spazio in pianta di 1 m x 0,8 m. La base del sollevatore ha quattro ruote girevoli per facilitarne l'installazione e il posizionamento.

Showlift può funzionare a velocità variabile, con movimento fluido e silenzioso. Offre la rilevazione istantanea della posizione e limiti variabili di altezza minima e massima. In termini di potenza, assorbe mediamente 1,5 kW (3 kW di picco).

► info AED Rent Italia; www.aedgroup.com

Dry hire of professional AV equipment



AED Rent Italia

RCF MR MONITOR

RCF ha presentato la serie MR Monitor, rinnovata e migliorata per ottenere un suono della massima qualità. Realizzati in plastica ignifuga, questi diffusori sono destinati alla riproduzione del parlato e della musica in applicazioni A/V nei bar e ristoranti, parchi a tema, centri commerciali ecc., sia all'interno che all'esterno. Per soddisfare queste diverse applicazioni, RCF ha lanciato otto modelli, con dimensioni e potenze diverse, disponibili con e senza trasformatore di linea e in finitura bianca o nera. I nuovi modelli sono i diffusori bass reflex a due vie con woofer da 4" con 40 W continui applicabili MR40/40T/40TW/40W/40TW, e i diffusori bass reflex a due vie con cono da 5" e 50 W continui applicabili MR50(-TW/-W/-TW). Tutti utilizzano woofer con bobina da 1" e tweeter a cupola da 0,8", combinati con il crossover RCF LICC (Low Inductance Compensated Crossover). Altre caratteristiche di MR40 includono filtro crossover passivo 12 dB/ottava, con frequenza d'incrocio a 3 kHz e bass reflex accordato a 80 Hz. MR50 è simile, ma con il bass reflex accordato a 65 Hz.

► info RCF: tel. 052 2274411; www.rcf.it

**ALLEN & HEATH**

Allen & Heath svela tanti nuovi prodotti Dante a ISE, comprese le soluzioni I/O per installazioni e due nuove schede opzionali Dante. Tutte le ultime uscite Dante di Allen & Heath sono compatibili con AES67 e Dante Domain Manager. DT168 fornisce sedici preamp microfonic e otto uscite di linea in un conveniente formato stage box. Ideale per applicazioni portatili grazie ai paraurti in gomma e alla maniglia, DT168 può essere utilizzato sul palco o come expander. DT164-W fornisce sedici preamplificatori microfonic e quattro uscite di linea in un pannello a parete per l'installazione permanente. L'unità può anche essere inserita in un box NEMA 12"x12" standard o equivalente, o montata in una tasca a pavimento per uso scenico. La presa di alimentazione IEC può essere sostituita con un modulo passacavi e morsetti a vite per l'installazione fissa; è fornita anche un'alimentazione di backup da 12 V. Entrambi i modelli DT168 e DT164-W montano sedici preamplificatori Allen & Heath, completi di convertitori a 96 kHz per la migliore qualità audio possibile, ed offrono uscite analogiche su XLR e primary e secondary Dante su EtherCon. Entrambi i nuovi prodotti sono compatibili con i mixer DM e CDM MixRack/MainFrames di Allen & Heath e con i mixer della serie SQ.

► info Exhibo: tel. 03949841; www.exhibo.it

**OUTLINE**

Outline ha presentato quattro proposte completamente nuove ad Amsterdam. La **Serie Ki** (nella foto) è un concetto di diffusore compatto e flessibile, progettato per un'ampia gamma di applicazioni da installazione. Entrambi i modelli (**Ki-12** e **Ki-10**) offrono reti di crossover interno, un ingombro ridotto, punti di fissaggio integrati e elevata potenzialità in termini di SPL. Sono inoltre

dotati di trombe orientabili che possono essere ruotate senza necessità di smontare la cassa.

MV1CX è l'ultimo membro della famiglia di prodotti Outline Cinema Series. Questo sottile e potente sistema coassiale è particolarmente adatto come componente di sistema principale per le sale cinematografiche più piccole e può essere utilizzato anche come diffusore centrale nelle configurazioni L-C-R. Il cabinet di dimensioni ridotte è dotato di porte reflex laterali per ridurre le vibrazioni dello schermo indotte dalle basse frequenze.

I kit **V10** e **V15** sono sistemi audio concepiti per musicisti, DJ, presentatori, animatori e chiunque trasporti e gestisca da solo le proprie attrezzature audio. Composti da uno o due subwoofer amplificati che contengono anche l'amplificazione e il processing per i diffusori satellitari (dalla consolidata gamma Outline Vegas), questi sistemi portatili possono erogare fino a 12 kW di potenza con la nota qualità audio di Outline (per saperne di più: solutions.outline.it).

Infine, il nuovissimo **Monaco 215 CX** incorpora due trasduttori a bassa frequenza da 15", uno dei quali è dotato di un driver coassiale a compressione con diaframma da 3"; questo è un vero e proprio diffusore full-range che può essere pilotato sia in modalità passiva da un singolo canale di amplificazione, sia in bi-amplificazione. Progettato per applicazioni di rinforzo sonoro di piccole e medie dimensioni, è anche compatibile con vari modelli di subwoofer Outline laddove è richiesta un'ulteriore estensione delle basse frequenze.

► info Outline: tel. 0303581341; www.outline.it

LITEC⁴www.litecruss.com

Strutture Soluzioni Sinergie

Tralicci di alta qualità per una straordinaria gamma di esigenze.

Produttore:

Litec Italia

Via Martin Luther King, 70

31032 Casale sul Sile (TV)

Tel: +39 0422 997300

info@litecruss.com

www.litecruss.com

LITEC⁴

**K-ARRAY**

La casa toscana continua a stupire: la serie Lizard si arricchisce di un piccolissimo altoparlante passivo pensato per le installazioni più discrete, quasi invisibile, pesante solo 23 g e con un driver da mezzo pollice. Il Lizard-KZ1 misura 2 cm x 3.5 cm x 2 cm, e genera 1,7 W (3,4 W di picco). Analogamente, la serie Vyper si arricchisce del piccolo Vyper-KV25, un array passivo di 25 cm in uno chassis elegante e dal grande impatto



sonoro: la risposta in frequenza va da 200 Hz a 20 kHz con una potenza di 35 W (75 W di picco). Questi altoparlanti lavorano insieme agli amplificatori Kommander e a una serie di nuovi subwoofer ultra-compatti Truffle-KTR24, KTR25 e KTR26, di dimensioni crescenti. I sistemi Azimut sono adatti a installazioni di pregio, customizzabili per tutte le esigenze: ristoranti, hotel, musei, negozi.

► info K-array: tel. 0558487222; www.k-array.com

BOSE ARENAMATCH

La prima sera della fiera, il colosso americano ha ospitato una presentazione ufficiale alla stampa della nuova serie ArenaMatch.

Costruiti con grado di protezione IP55, gli array **ArenaMatch** con tecnologia DeltaQ sono progettati per le installazioni in esterno: impianti sportivi, arene, centri di intrattenimento outdoor.

I progettisti di sistemi possono scegliere tra moduli con copertura verticale da 10°, 20° o 40° e, per regolare la copertura orizzontale, basta scegliere fra le guide d'onda orizzontali da 60°, 80° o 100°, anche in caso di array già assemblati. Se necessario, è possibile creare pattern asimmetrici. I moduli ArenaMatch da 40° si possono usare per applicazioni point-source. I diffusori sono dotati di woofer in neodimio da 14" e di sei driver a compressione Bose EMB25, con magneti al neodimio e diaframma in titanio. Tutti i modelli ArenaMatch sono bi-amplificabili ma, allo stesso tempo, sono dotati di crossover passivo e ingressi con trasformatore da 70/100 V.

► info Bose: www.pro.bose.com

**ETC ECHOTOUCH**

EchoTouch offre un controller touchscreen compatto, elegante e intuitivo per la gestione dell'illuminazione in spazi architettonici e d'intrattenimento. Combina tre funzionalità: agisce come un'interfaccia stand-alone o integrata in un sistema di controllo Unison Echo; fornisce lo stato e il controllo di tutti i prodotti Echo; controlla direttamente apparecchi e dispositivi DMX/RDM e sACN.

EchoTouch si monta in una scatola standard da incasso ed è alimentato da PoE o 24 V, semplificando notevolmente

l'installazione. Intuitivi e facili da usare, i fader e i pulsanti vengono visualizzati sullo schermo da 7 pollici (che è, in pratica, il display delle console ColorSource). La grafica sullo schermo supporta layout e nomi personalizzati per qualsiasi applicazione.

► info ETC: tel. 0632111683; www.etcconnect.com

L-ACOUSTICS X4i

L-Acoustics presenta la nuova sorgente ultracompatto coassiale X4i: l'ultima arrivata della serie X offre prestazioni elevate in una scatola pesante meno di un chilo e da 99 mm di profondità, perfetta per installazioni ridotte e poco visibili.

X4i è il più piccolo diffusore che l'azienda abbia mai prodotto, ma offre comunque la firma sonora L-Acoustics: è ideale per applicazioni in centri artistici o luoghi di culto, anche in abbinamento con sistemi L-Acoustics più grandi come ARCS e Kiva. X4i può essere nascosto con facilità in pareti, alzate di scale, bordi di palcoscenico, sotto i balconi o in qualsiasi altro punto stretto. Il diffusore può inoltre fornire un rinforzo vocale in ambienti come sale conferenze, musei e mostre.

In combinazione con Syva Sub, X4i costituisce una soluzione ideale per la musica di sottofondo in ristoranti, bar, hotel e punti vendita al dettaglio, sia che si tratti di interni sia di esterni: X4i vanta infatti un grado di protezione IP55 che lo rende adatto per l'utilizzo in ambienti climatici difficili. Completato da un accessorio di montaggio versatile, X4i offre un'estrema flessibilità d'uso per installazioni discrete, in un pacchetto ad alte prestazioni costruito appositamente per integrarsi nelle costruzioni convenzionali.

► info Sisme: tel. 071 7819666; www.sisme.com


 SUPERFLY

ECCO COME DOVREBBE ESSERE UN LINE ARRAY "DOPPIO 10"!

* VALORE DI PICCO - 4 CASSE
** SOLO 4 CANALI DI AMPLIFICAZIONE PER PILOTARE 4 CASSE!

* **155** dB
SPL

38 kg
84 lb
WEIGHT



**real
PUNCH**
DOWN TO 50 Hz

Superfly è il più leggero e potente line-array 10 pollici, 3 vie quadri-amplificato** oggi disponibile. Con 2 x 10" LF, 2 x 8" MF e 1 x 3" HF su guida d'onda DPRWG, nulla di così compatto o leggero si avvicina alle sue prestazioni. Contattaci adesso per una demo, ne avrai la prova...

MOLPASS

LIGHTING DAYS



I 28 e 29 gennaio si è tenuto, nella nuova sede Molpass a San Giovanni in Persiceto (BO), un evento di due giorni pensato per i clienti e gli amici dell'azienda. Nella cornice del bellissimo teatro aziendale da duecento posti, i *Lighting Days* sono stati occasione di incontro tra gli addetti ai lavori, e naturalmen-

te il momento migliore per presentare i modelli e gli upgrade del nuovo anno. Al centro dell'attenzione, il nuovissimo Ayrton Mistral-S, un testamobile LED dalle funzioni avanzate e con una potenza di 300 W. Non sono mancate poi altre dimostrazioni di prodotti dei diversi marchi distribuiti dall'azienda: una demo della nuova console grandMA3 operante in *Mode2* in rete con una grandMA2; una presentazione della piattaforma *MA e-learning*, del software *dot2 v.1.5.0.2*; dei corsi di formazione *Vectorworks* e di *ETC*; e ancora demo dei proiettori Ayrton MagicPanel FX, MagicBlade FX, MiniPanel FX, MiniBurst.

Dunque una vasta serie di approfondimenti, accompagnati poi dall'intervento dell'ing. Giorgio Molinari: l'amministratore unico ha inizialmente presentato con orgoglio tutto lo staff di Molpass; poi si è concentrato sul volume, presentato a dicembre, che raccoglie i risultati dello studio sulla regolamentazione nell'uso dei paranchi elettrici. Al volume hanno partecipato diversi specialisti del settore, tra cui Willy Gubellini, lo stesso Molinari, e diversi altri professionisti, con anche la preziosa e non scontata collaborazione dei tecnici di ATS Milano (coloro che poi verificano gli allestimenti delle manifestazioni).

Impossibile poi non fare un appunto sull'ottimo pranzo: tra l'entusiasmo dei presenti, l'identità emiliana è stata preservata e onorata con affettati, grana autoctono e un buon frizzante lambrusco.

► info Molpass: tel. 051 6874711;
www.molpass.it



VIO L212

IMPRESSIVE BREATHTAKING

MODULO LINE ARRAY A 3 VIE IN LEGNO DI SOLI 54.4 KG

SLOT MODULARE PER CARD RDNET (DI SERIE) O CARD DANTE (OPZIONALE)

SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE FRONTALE NFC™

IPOS INTELLIGENT POWER-ON SEQUENCE

DUE AMPLIFICATORI DIGIPRO G4 PER 3200 W RMS DI POTENZA

COMPATIBILITÀ ACUSTICA CON VIO L210

GUIDA D'ONDA PROGETTATA PER IL MASSIMO CONTROLLO DELLA DIRETTIVITÀ

DSP AVANZATO CON FILTRI FIR A FASE LINEARE

FULL RANGE SMPS CON PFC

VIO L212 MODULO LINE ARRAY ATTIVO A 3 VIE

MAX SPL..... 142 dB
HF..... 2x 1.4", 3" v.c - Neodimio
MF..... 4x 6.5", 2" v.c - Neodimio
LF..... 2x 12", 3" v.c - Neodimio
Amplificatore..... 2x 1600 W RMS (3200 W RMS)
Risposta in frequenza [-6dB]..... 55 - 18.600 Hz

Larghezza..... 1100 mm
Altezza..... 380 mm
Profondità..... 450 mm
Peso..... 54.4 Kg
Expansion Card..... RDNet Card
Expansion Card opzionale..... Dante Card

VIO Series

MIR 2019

IL WEEKEND DA SEGNARE IN AGENDA È DAL 5 AL 7 MAGGIO PRESSO LA FIERA DI RIMINI

Mancano pochi mesi all'inaugurazione di Music Inside Rimini 2019, ma le premesse per dire che sarà un grande evento ci sono tutte. Nei giorni scorsi sono già state annunciate tante novità inerenti alle quattro macro aree espositive, ormai note: **Light Sound Visual, Sistemi Integrati, Live Broadcast Production, Music DJ production**; ma non finisce qui, il programma è fitto di appuntamenti imperdibili.

Uno fra tutti: "Lighting Designers @Work", l'evento a cui gli addetti ai lavori del mondo creativo delle luci da palco non potranno rinunciare. Per la prima volta, infatti, in un'unica occasione tre dei maggiori esponenti italiani del settore, che corrispondono ai nomi di Jo Campana, light e concept designer degli show di alcune delle pietre miliari della musica italiana come Ligabue e Gianna Nannini, Giovanni Pinna, autore dei giochi di luce dei concerti evento di Vasco Rossi, Massimo Pozzoli - conosciuto nell'ambiente come "Mamo" - light designer negli spettacoli di artisti come Cesare Cremonini e Marco Mengoni, saranno a disposizione del pubblico per spiegare i segreti della propria arte e dare dimostrazione di come una semplice traccia audio si possa trasformare in uno spettacolo luminoso in grado di far vivere un'esperienza indimenticabile.

Anche il mondo del teatro avrà il suo momento di gloria con una demo live di Valerio Tiberi, designer delle luci di numerosi spettacoli prodotti in Italia, tra cui "Dirty Dancing", "Rugantino" e "Frankenstein JR".



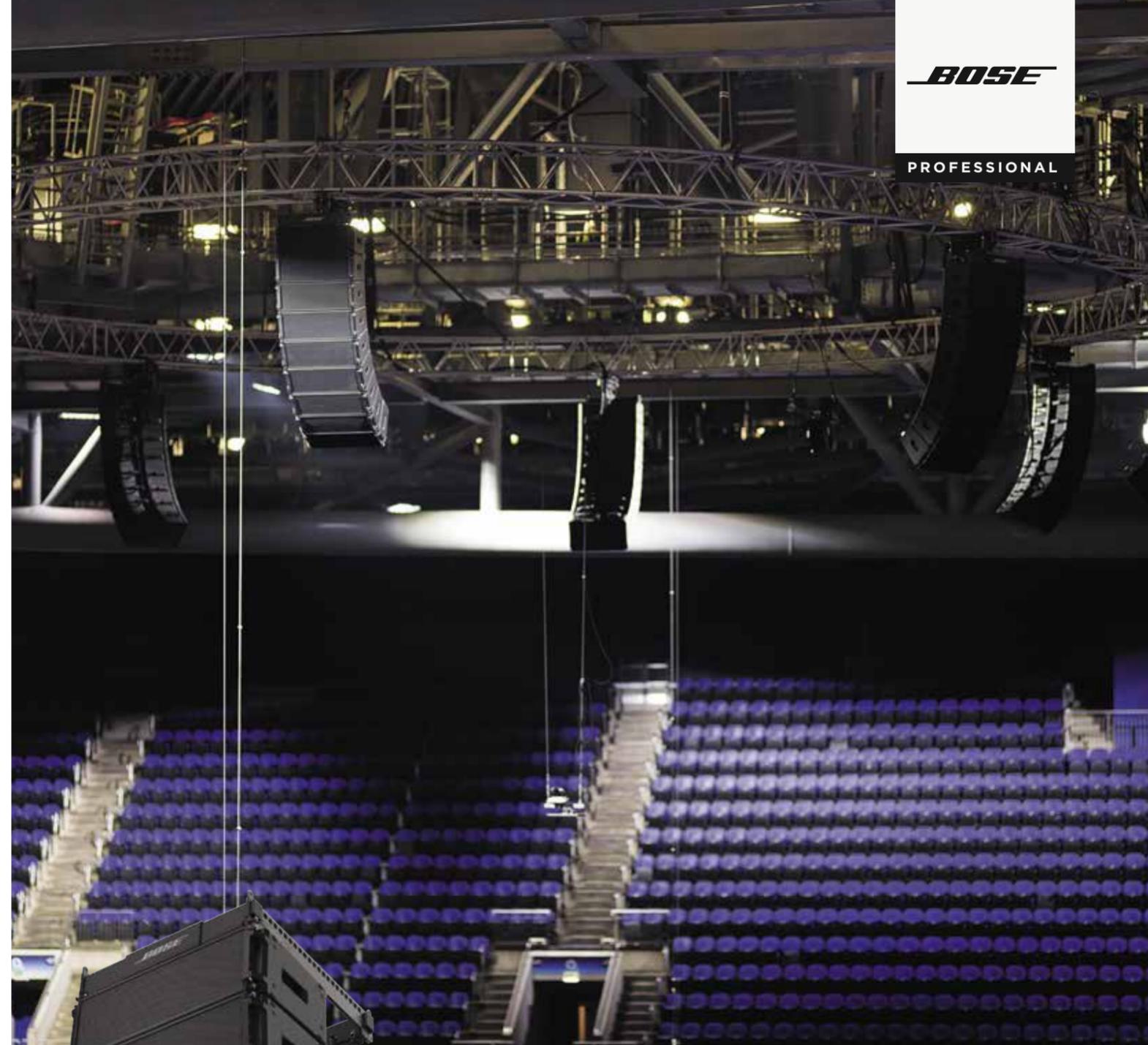
LIVE YOU PLAY

Resi noti i dettagli dell'area demo *LiveYouPlay*, che per la quarta edizione dell'evento fieristico occuperà quattro interi padiglioni con tutte le novità messe a disposizione dei visitatori. Nei tre giorni della fiera, i professionisti del settore potranno testare su otto palchi il funzionamento delle tecnologie delle aziende partecipanti: Adcom, Audio Effetti, Bose, DTS, Exhibo, Epson, FBT, Highlite, Joint Rent/Nexo, Link, Litec, Prase, Proel, Sinergie Group, Sisme, Texim e Wave&Co.

Per ogni giornata, il format live sarà diviso in tre slot:

- **Virtual Show:** dimostrazione del funzionamento delle attrezzature luci, video ed effetti speciali senza l'ausilio della band dal vivo;
- **Live Show:** test della componente audio tramite la performance live;
- **Virtual Check:** vero e proprio momento demo in cui testare personalmente le tecnologie.

Grande attesa per i due nuovi palchi, riservati rispettivamente al mondo teatrale e a quello dei DJ. Il palco dedicato al teatro, in particolare, proporrà un programma apposito, con due tipologie di performance - balletto e musical - e una Free Zone (corrispondente al Virtual Check, ossia il momento in cui il 'pubblico' potrà testare personalmente le attrezzature installate). La performance live del palco DJ vedrà invece la partecipazione di alcuni tra i più famosi artisti del panorama italiano, come DJ Aladyn. ■



BOSE

PROFESSIONAL

ShowMatch DeltaQ loudspeakers provide better coverage for outstanding vocal clarity.

With DeltaQ technology, new ShowMatch array loudspeakers more precisely direct sound to the audience in both installed and portable applications. Each array module offers field-changeable waveguides that can vary coverage and even create asymmetrical patterns. The result is unmatched sound quality and vocal clarity for every seat in the house.

Learn more at SHOWMATCH.BOSE.COM



NEXT-GENERATION
ARRAY TECHNOLOGY

INTERVISTA A MICHAEL BIWER

MICHAEL BIWER – GROUP SHOW DIRECTOR FOR ENTERTAINMENT, MEDIA & CREATIVE INDUSTRIES PER MESSE FRANKFURT EXHIBITION – RISPONDE AD ALCUNE DOMANDE SULLO STATO DELL'INDUSTRIA E ANTICIPA ALCUNI DETTAGLI SULL'EDIZIONE 2019 DELLA FIERA PROLIGHT + SOUND CHE SI TERRÀ IN APRILE A FRANCOFORTE.

Il mese prossimo segnerà venticinque anni dal concepimento della fiera Prolight + Sound e diciannove da quando questa ha assunto una propria identità indipendente da MusikMesse. In quasi due decenni questo evento è diventato il principale raduno delle industrie dell'audio e delle luci per l'intrattenimento nell'emisfero Nord – se non nel mondo intero – partorendo diverse manifestazioni collegate in Europa Orientale, Asia e Medio Oriente, con operazioni di franchising ben riuscite. Insomma... senza dubbio l'organizzazione di questa fiera ha messo la nostra industria sotto un microscopio.

Così, in vista della prossima edizione di Prolight+Sound, ab-



biamo avuto l'opportunità di chiedere un commento autorevole sugli attuali trend di interesse per il nostro settore a Micheal Biwer, che dirige la manifestazione dal 2010.

Che previsioni di sviluppo avete per il mercato europeo nel settore dell'intrattenimento?

Come tanti altri settori, il mercato dell'intrattenimento risente di numerosi fattori esterni. Soprattutto nei periodi caratterizzati da forti turbolenze politiche, proprio come quello in cui ci troviamo, è difficile formulare previsioni economiche. Tuttavia una cosa è certa: tanto maggiore è la richiesta di eventi con allestimenti scenici elaborati, tanto più positivi sono i segnali per le aziende del settore dell'entertainment technology. Detto ciò, vi sono indicatori che segnalano il proseguo della tendenza generalmente positiva che si registra nel settore. Uno studio della società di revisione economica Pricewaterhouse Coopers, pubblicato nel 2018, prevede un incremento delle vendite di biglietti per eventi live da oggi al 2022 in quasi tutti i mercati presi in esame. A distin-

guersi in modo particolare, secondo questa indagine, sono i mercati extra-europei come l'India (crescita prevista entro il 2022: +44,19%), il Sudafrica (+34,94%) e la Cina (+27,37%). Secondo lo studio, il barometro mostra una chiara tendenza al rialzo anche in Europa, ad esempio in Svezia (+24,11%), Irlanda (+20,13%) e Italia (+15,11%). Anche i responsabili di eventi aziendali guardano con ottimismo al futuro, come emerge dal *Global Meetings and Events Forecast 2019* pubblicato di recente. Non da ultimo, l'elevata capacità innovativa, di cui ogni anno le aziende danno prova straordinaria a Prolight + Sound, rappresenta un importante fattore di crescita per il settore.

Dividendo il mercato nei settori audio, luci e video, nel prossimo futuro quali avranno maggiori sviluppi sia tecnologici che di business?

Nell'industria dell'intrattenimento si osservano due "megatrend" che influenzano tutti e tre i segmenti menzionati. Da un lato, la tecnologia di trasporto basata su IP sta introducendo una nuova modalità di pensiero in tutto il settore. Sempre più spesso i sistemi di controllo centralizzati assumono il comando di tutti gli endpoint connessi – dai display, agli altoparlanti e impianti di illuminazione, fino ai microfoni e alle telecamere. Il successo della tecnologia digitale non solo apre le porte a nuovi mercati, ma determina anche un alto fabbisogno di formazione tra i professionisti del settore. Anche per questo motivo Prolight + Sound offre un ampio programma di seminari, che informa sugli attuali standard di trasmissione digitale come Dante, wireless DMX e SDVoE.

Dall'altro lato, il settore dell'event technology è attualmente caratterizzato da una crescente domanda di esperienze immersive, nelle quali sfuma il confine tra realtà e percezione virtuale. In questo contesto si inseriscono le applicazioni della realtà virtuale e della realtà aumentata, così come l'audio 3D e l'audio spaziale, l'olografia, il projec-

prolight+sound

tion mapping e le proiezioni a 360°. A tutti questi trend offriamo una speciale piattaforma con l'*Immersive Technology Forum* di Prolight + Sound. Qui le aziende del settore presentano progetti innovativi ed esempi di best practice, offrendo così uno sguardo sul futuro. Dopo il debutto di successo nel 2018, nella prossima edizione della manifestazione la sessione di seminari sarà estesa a due intere giornate (2 e 3 aprile).

Come mai i costruttori in questi ultimi anni sono molto più attenti al mercato dell'installazione? Il mercato dell'intrattenimento non è più interessante a livello europeo?

Proviamo a pensare per un attimo agli allestimenti scenici sempre più elaborati realizzati nei tour dei concerti, all'andamento positivo negli ultimi tempi di mercati come l'illuminotecnica, ai sistemi audio e agli effetti speciali scenici, così come alla "Lust auf Events" (*la voglia di eventi*) sul fronte dei consumatori, menzionata all'inizio. Considerando tutto ciò, è evidente che il mercato dell'intrattenimento live è più vivo che mai.

Nonostante ciò, è innegabile che il settore delle installazioni fisse rappresenti un forte motore di crescita per l'intero settore dell'entertainment technology. Le ragioni di questo sviluppo sono molteplici e spaziano da un'ondata di grandi investimenti nei parchi avventura, parchi di divertimento e musei, alla richiesta di soluzioni UCC avanzate per sale riunioni e conferenze, fino al trend della digitalizzazione, prima menzionato, che richiede investimenti in nuove soluzioni tecnologiche nel settore delle tecnologie audio-video.

In considerazione di questo sviluppo, Messe Frankfurt organizza nell'ambito di Prolight + Sound il nuovo *CAVIS – Congress for Audiovisual Integrated Systems*, che informa sulle attuali tendenze del mercato e propone esempi di best practice di diverse aziende. Inoltre gli espositori che presentano in fiera soluzioni a installazione fissa sono riuniti per la prima volta in una brochure "quickfinder", di facile e rapida consultazione. In questo modo i visitatori troveranno le aziende più interessanti per loro in un solo colpo d'occhio.

Oltre a PL+S di Francoforte quali altre manifestazioni simili state organizzando in altri paesi?

Negli ultimi anni Prolight + Sound è diventato un marchio fieristico di successo internazionale per l'industria dell'intrattenimento. Oltre alla fiera 'madre' tedesca, ogni anno organizziamo Prolight + Sound Shanghai, Prolight + Sound Guangzhou, Prolight + Sound NAMM Russia a Mosca e Prolight + Sound Middle East a Dubai. Nel 2018 le manifestazioni della famiglia Prolight + Sound hanno attirato complessivamente circa 165.000 visitatori e 2.700 espositori. ■



K-ARRAY

ALESSANDRO TATINI - CEO E CO-FONDATORE

IL 19 DICEMBRE, IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLO STABILIMENTO RINNOVATO DI SAN PIERO A SIEVE (FI), ABBIAMO CHIACCHIERATO CON IL CEO DI K-ARRAY PER RIPERCORRERE LA STORIA DELL'AZIENDA.

Come molti sanno, l'azienda toscana si è distinta nel mondo dell'audio per l'originalità e la genialità dei propri progetti, riuscendo ad affermarsi a livello internazionale. Abbiamo ragionato con Alessandro Tatini sull'evoluzione commerciale di questo marchio così unico e particolare.

Come e quando nasce K-array

È una storia che inizia molto prima della nascita del marchio. I quindici anni precedenti sono stati infatti propedeutici alla seconda fase della nostra vita aziendale. Abbiamo capito come muoverci nel mercato, quali errori evitare. Ad un certo punto ci siamo detti: 'La nostra esperienza viene dal mondo professio-

nale; abbiamo scaricato tanti camion e montato tanti palchi, anche in situazioni spericolate; abbiamo respirato i bisogni quotidiani del mondo professionale. Per questo, è lì che ci dobbiamo impegnare a cercare delle risposte.

Sempre con una consapevolezza: l'Italia è un paese bellissimo sotto vari punti di vista, ma che non facilita la produzione e la competizione; abbiamo allora provato a focalizzarci su altro, a cercare scientificamente le singole nicchie di mercato in cui le grandi aziende non hanno interesse a entrare. Per noi, piccola azienda, la somma delle singole piccole nicchie diventava interessante. Poi è successo quello che nella vita non sempre succede: la fortuna di aver incontrato i ragazzi di Sennheiser, che nel giro di pochi mesi si sono innamorati dei nostri prodotti. Prima Cina e Canada hanno iniziato la distribuzione, poi, a ruota, la maggior parte delle altre succursali. Quando siamo partiti, ci siamo resi conto che mettere il nostro futuro nelle mani di qualcun altro era

un rischio: c'era il pericolo di essere fagocitati, come un topolino tra le zampe di un elefante.

Invece è andato tutto bene: siamo partiti a razzo, distribuiti in una ventina di nazioni da Sennheiser; abbiamo catalizzato l'attenzione del mercato e trovato così altri distributori.

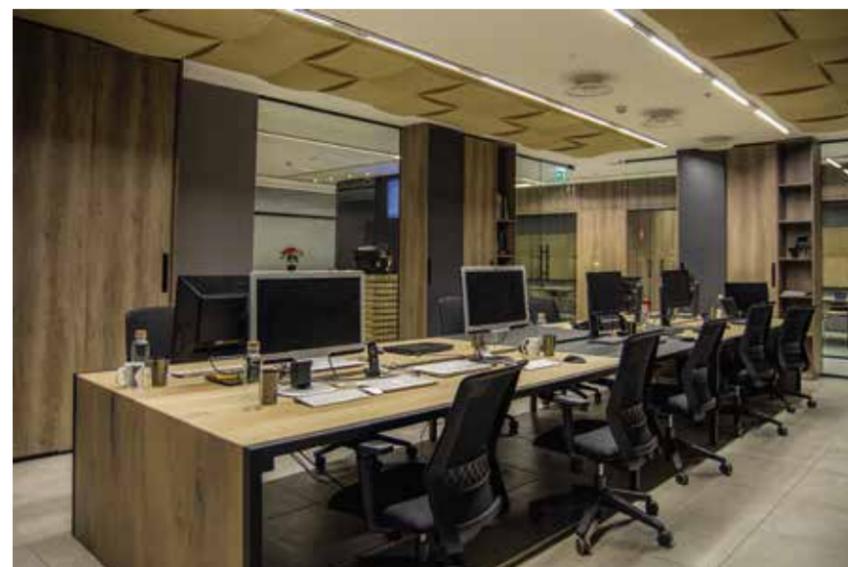
Com'è stato negli anni il rapporto con Sennheiser?

Sempre molto buono. All'epoca il loro network era davvero frazionato, e nonostante alcune aziende fossero al 100% di proprietà, avevano dei presidenti locali che operavano in maniera autonoma. Firmavamo contratti singoli con ciascuna filiale, ma nel momento in cui la prima iniziava ad avere risultati con la distribuzione, la seconda e la terza lo venivano subito a sapere e ci chiamavano.

Poi è successo che nel 2014 è entrata la terza generazione alla guida di Sennheiser, che è un'azienda a conduzione familiare; nel giro di pochi mesi hanno stravolto completamente le strategie: hanno chiuso con tutti i marchi distribuiti in giro per il mondo, tranne il nostro. Al momento abbiamo tirato un respiro di sollievo, perché non ci siamo resi conto che il nostro prodotto sarebbe stato gestito da persone che, fino a quel momento, avevano venduto tanti marchi e lavorato su commissione; con la nuova strategia invece c'era a disposizione un solo brand. Quindi nel giro di due mesi tutta la forza di vendita sparsa per il mondo è scomparsa. Ne abbiamo parlato con Sennheiser: sono persone serie, con grande rispetto nei nostri confronti nonostante abbiano da gestire un'azienda da seicento milioni. Hanno capito il nostro problema, ma a quel punto, nel 2015, abbiamo avuto proprio la sensazione che fosse il momento per lo shuttle di sganciarsi dal razzo vettore: Sennheiser è stato un grande propellente, ma dovevamo sganciarci: il 2015 è stato faticosissimo, siamo riusciti a ricostruire la distribuzione nel giro di pochi mesi, perdendo 'solo' un 10% di fatturato; nel 2016 ab-



Il taglio dell'Anakonda. Da sx: Alessandro Tatini, il sindaco di San Piero e Massimo Ferranti.



1990 ANNO DI FONDAZIONE
66 DIPENDENTI
4.000 M² LO STABILIMENTO
40 DISTRIBUTORI NEL MONDO

biamo recuperato quel 10% e ripreso a crescere. La sensazione di essere seduti su una bomba pronta a esplodere era sempre presente: ora che tutta la distribuzione è distinta, ci sentiamo più tranquilli.

Quali sono i mercati più forti, e quali i più difficili?

Da anni, Stati Uniti e Cina sono i due mercati più importanti, che da soli valgono intorno al 50%. La percezione di doverli gestire in maniera accurata c'è sempre stata, con la prospettiva di costruire in questi paesi qualcosa che ci coinvolgesse direttamente. Per i nostri volumi, sono anche gli unici due paesi che a oggi ci permettono di avere una struttura a se stante, che vive col nostro marchio. Poi ci sono state complicazioni: soprattutto in Cina, nonostante ci fossero dei bei fatturati, il distributore non se l'è sentita di continuare con la distribuzione; a quel punto Marc Vincent, ex-presidente di Sennheiser China, ci ha chiesto se ci interessasse qualcuno che gestisse l'Asia, e siamo partiti con lui. Abbiamo trovato un socio cinese che ha finanziato, e quindi da co-partecipanti di questa azienda più grande abbiamo iniziato a seguire la nuova realtà: siamo sul loro gestionale tutti i giorni, vediamo lo stock, i fatturati, i movimenti, le azioni in anticipo, eccetera. Questo accadeva in aprile, e le cose stanno andando molto bene; le persone sono perlopiù ex-Sennheiser, agenti con cui avevamo già lavorato. Negli Stati Uniti invece si pensava di fare qualcosa di simile tra un paio d'anni, ma i tempi si sono affrettati quando è successo qualcosa di simile ai distributori cinesi, e siamo dovuti ripartire da capo.

Per quanto riguarda il mercato più difficile, sicuramente in questo momento è l'America Latina. Vorremmo rientrarci, ma le ragioni delle difficoltà sono scritte sui giornali: la situazione politica ed economica è complessa, e probabilmente hanno altro cui pensare.

Ripensando ai prodotti realizzati, quali promuoveresti a pieni voti, e quali con la sufficienza?

Difficile, da una parte c'è il cuore e dall'altra ci sono i numeri. Tra i prodotti strani, che non hanno riscosso successo, c'è K-array Owl, il testamobile audio: abbiamo fatto anche installazioni importanti e varie cose belle, ma il livello dei numeri non è stato proprio all'altezza. Ci siamo divertiti a ideare il software, abbiamo risolto problemi per far controllare l'audio da una console luci, senza contare poi la parte di sincronizzazione delle sorgenti che devono essere riallineate ogni volta su un fronte d'ascolto diverso. Se penso al tempo che ci abbiamo investito, forse non ne valeva la pena, ma è un prodotto che bene o male ha fatto parlare di noi.

Qualcosa che rifarei, invece, è il KH7: un prodotto nato per sbaglio, derivato dal fratello maggiore KH8. I primi utilizzatori ci hanno chiesto qualcosa di più piccolo; così ci abbiamo pensato e ripensato, perché non ci veniva qualcosa di innovativo o, almeno, di 'furbo' rispetto al mercato già esistente. Nel pensare a come impacchettare questi 'ragazzetti' più piccini, se in teste da 2x8" o da 2x10", ci siamo resi conto che serviva un sacco di elettronica e di cablaggi. Dato che, con il digital steering, ogni elemento è intelligente e costa parecchio, quattro di questi oggetti, alla fine, costavano più di quelli grossi. Allora, ecco l'idea di un elemento che potesse essere messo in array sia in verticale sia in orizzontale, e che richiedesse pochi cablaggi; alla fine, ha funzionato: ne parlavo con Wolfango (De Amicis, titolare di Agorà, ndr) poco tempo fa, il quale mi ha assicurato che è un oggetto che non sta mai fermo in magazzino.

Fra i lavori fatti in giro per il mondo, di quale ti senti più orgoglioso?

Tra le tante belle sfide, ricordo con piacere quella in un parco tematico in Cina, chiamato *Dragon and Tiger Mountain*, patrimonio dell'Unesco: ci sono queste gole tra le montagne, al-

cune delle quali contengono sepolture di migliaia di anni, che cadono a picco su un fiume cristallino. Quando sono arrivato era un posto selvatico, e il pensiero che diventasse un parco tematico mi stringeva il cuore; poi, è venuta fuori una cosa spettacolare. Se arrivi oggi, non vedi quasi nulla di artificiale, ma è un'impressione: i barconi che portano le persone sul fiume si muovono su un binario ancorato sul fondo; mentre nascosti nel canneto ci sono sette palchi con i nostri sistemi Firenze; mentre cammini, compaiono tra le canne spettacoli itineranti incentrati sulla storia della regione.

Puoi parlarci di qualche prodotto del futuro? Sembra che non vi fermiate mai.

Vero! Per ora, molti dei prodotti in uscita vanno a completare delle serie già esistenti. Poi stiamo mettendo a fuoco brevetti sia nel mondo degli auricolari, sia nel mondo dei microfoni: per quanto riguarda le cuffie, abbiamo già un prototipo interessante; per i microfoni, abbiamo vinto un progetto europeo nell'ambito ricerca e sviluppo tramite la

regione Toscana, simile a quello che ai tempi ci permise di produrre KH8 e KH7. Conta poi che da un paio d'anni siamo tornati a fare ciò per cui eravamo nati, la ricerca e sviluppo per conto terzi: ci piace essere coinvolti in progetti con altre aziende, alcuni dei quali quasi avveniristici, penso a un palo della luce intelligente per le smart city a cui stiamo lavorando, che saluta, dà informazioni, diffonde musica, eccetera, senza avere l'aspetto di un altoparlante.

Andare a cercare aziende esterne con cui collaborare è l'unico modo per rimanere 'affamati' di novità, per cercare soluzioni in ogni ambito che trattiamo. Da una consulenza è partito per esempio un altro progetto molto valido: una 'riga' di audio e luce, che può essere appesa, messa a plafone, e quant'altro;

consiste in un array continuo di audio modulare da 1,10 m, insieme a un impianto luce disponibile in almeno ottanta soluzioni, dalla parabola agli spot orientabili, tutto controllabile da remoto. In teoria andrà in produzione da giugno, ma già qualche architetto l'ha ordinato. E tutto è partito per scherzo! Da tempo c'era l'idea di unire audio e luci; pensavamo a soluzioni per i treni, per i corridoi degli alberghi, per le pensiline dove si fanno annunci, eccetera. Il costo è praticamente lo stesso di una classica soluzione audio più luci, ma qui è tutto integrato, è quasi invisibile, e per la manutenzione basta sostituire un elemento ed è fatta.

Comunque se si parla del futuro, è sempre difficile capire dove tirerà il vento: per ora non c'è niente di più efficiente di un altoparlante, dal punto di vista energetico e di costi, ma chissà cosa ci aspetta.

La tua vasta esperienza deriva solo dal tirar cavi?

Io non sono ingegnere, lo dico sempre. Semmai sono ingegnoso! Credo che la mia formazione nasca in parte dall'esperienza e in parte dalla curiosità, dalla volontà di capire come funzionano le cose. Quello che ho imparato guardandomi intorno è che, spesso, si dà per scontato che per tutto ci debba essere una ragione; a volte in effetti c'è, e spesso è quella sbagliata! Quando ti accorgi che tutti fanno le cose in un certo modo, pensi che sia l'unico modo per farle, ma non è così. Certo, la parte pratica

“ANDARE A CERCARE AZIENDE ESTERNE CON CUI COLLABORARE È L'UNICO MODO PER RIMANERE 'AFFAMATI' DI NOVITÀ, PER CERCARE SOLUZIONI IN OGNI AMBITO CHE TRATTIAMO.”

viene spesso prima di quella teorica, le cose si fanno e poi si pensa al perché; è normale, anche l'uomo primitivo ha inventato la ruota perché funzionava, poi si è interrogato sul perché. Quindi si fanno tante cose, penso per

esempio agli array microfonici, che prima si provano, e poi si migliorano passo a passo. Se il risultato arriva è però necessario chiedersi le motivazioni, o può venir fuori che è stato raggiunto per sbaglio e che non è replicabile.

Il tuo sogno nel cassetto?

Che questa azienda sopravviva a me e a Massimo (Ferranti, cofondatore e CFO, ndr). Certo, i miei figli faranno la loro strada, non so se vorranno continuare. Ma una sessantina di famiglie vive di questa azienda, quindi non possono esserci altre dinamiche che vengano prima del loro futuro. Quello che abbiamo costruito non appartiene solo a noi fondatori, è di tutti coloro che si sono uniti a noi strada facendo. Rendere stabile tutto questo è la priorità. Se penso a dieci anni fa, la sezione ricerca e sviluppo era composta da due persone: io disegnavo i circuiti stampati e un collega assemblava i prototipi, eravamo solo in due. Oggi c'è un team, a cui mi permetto ancora di lanciare degli spunti; ecco, negli anni mi piacerebbe che altri avessero spazio per tirare fuori le loro idee. ■



MCCLORE

UN'INTERVISTA CON GIULIO MACCARANA, PER CONOSCERE MEGLIO IL SETTORE DEI FLIGHT CASE E LA CONTINUA RICERCA INTORNO A QUESTI SPECIFICI PRODOTTI, PRENDENDO LE MOSSE DA UN'AZIENDA LEADER DEL SETTORE DAL 1986.

Nel mondo degli imballaggi, non esiste ormai altro modo di trasportare materiale in maniera sicura, al di fuori del flight case. Non solo: musicisti e tecnici in prima persona investono tradizionalmente significative quantità di denaro nelle loro attrezzature e hanno imparato a preservare il più possibile i loro investimenti. Vi è poi il mondo delle spedizioni, il mondo del racing auto e moto, eccetera.

Ovunque serva spostare qualcosa di valore, il flight case è diventato una necessità: abbiamo fatto una chiacchierata con Giulio Maccarana, amministratore della bergamasca Mclore, per raccontare come un settore un tempo subalterno sia diventato il terreno di prova di nuovi materiali e nuove soluzioni.

Da quanti anni costruisci flight case?

Siamo in attività dal 1986. All'epoca si era partiti nel settore musicale, ma non tutti capivano l'importanza del flight case, solo chi lavorava nelle produzioni di un certo livello. Poi, pian piano, è diventato di uso comune: all'epoca si usavano soluzioni improvvisate, finché non si è compreso il vantaggio di un imballaggio corretto che garantisce la durata del materiale. Il flight case ha avuto le sue evoluzioni, sia chiaro: noi

abbiamo introdotto materiali diversi rispetto al solito legno multistrato, anche perché per spedizioni e trasporti internazionali sono state imposte delle normative molto specifiche. Il flight case classico non contiene molta tecnologia di per sé, ma richiede una produzione attenta e laboriosa, con centri di lavorazione per i pannelli, per l'alluminio, eccetera. Man mano le aziende si sono specializzate per coprire tutto il processo di produzione, e anche il mercato si è allargato. Diventando di uso comune, il flight case è stato impiegato in tante situazioni: ora il settore musicale è marginale, la maggior parte della produzione si rivolge ai settori automobilistico, motociclistico, all'industria medica. Viene poi utilizzato per la gran parte delle spedizioni professionali: le aziende, ad esempio, si attrezzano di flight case per inviare ai loro punti vendita le apparecchiature per l'assistenza. È diventato un imballaggio "non a perdere", una vera e propria attrezzatura dell'azienda. Un'industria non può permettersi di viaggiare con semplici cassoni di legno per anni di fiere, perché significa cambiare imballaggio a ogni andata e ogni ritorno, sempre con il rischio di perdere o compromettere il materiale. Il costo iniziale del flight case viene invece ammortizzato grazie alla sua durata, che deve essere per l'appunto di dieci anni o duecento trasferimenti per rientrare nelle indicazioni delle normative ATA.

Dagli anni Ottanta a oggi, cosa è cambiato?

Come ti dicevo, adesso i flight case hanno delle normative da rispettare; penso per esempio a quelle sulla veicolazione di funghi e parassiti del legno: il multistrato deve essere di conifera, resinosa, affinché i parassiti non si attacchino facilmente; inoltre deve essere fumigato. A volte, addirittura, è meglio evitare del tutto il legno, in certe aree come l'Asia o l'America, tant'è vero che molte aziende richiedono solo prodotti in plastica, che a loro volta sono soggetti sempre a nuovi regolamenti.



Giulio Maccarana, amministratore di Mclore.

Noi, che lavoriamo in settori dagli investimenti considerevoli, ci concentriamo su bancali di alluminio saldati e usiamo quasi esclusivamente l'alluminio con fibre di vetro, di carbonio, di kevlar. Per questo dobbiamo dare indicazioni sullo smaltimento: il flight case ha una sua carta d'identità, con le percentuali di materiali, riciclabili e no. Questo concetto non è chiaro a tanti costruttori, purtroppo: i produttori devono seguire delle regole, che poi vanno a vantaggio di tutti. Per esempio, qualche anno fa fu importato un tarlo proveniente dalla Cina, che ha distrutto tutti i castagni d'Italia: da qui le regole per evitare che accada di nuovo un problema gravissimo come quello. Tanti parassiti si annidano negli imballaggi di legno, e così girano il mondo.

Nel mondo delle corse, il peso del flight case ha la sua importanza.

Il trasporto si paga in base al peso. I team del motomondiale, per esempio, hanno una certa quantità di chili come bonus in base al piazzamento che fanno, e il resto lo pagano dai venti ai trenta euro al chilo. Se una cassa di un metro cubo pesa cento chili piuttosto che cinquanta, il costo di ogni spostamento può cambiare di molto. Per andare in Malesia, i team italiani possono spendere per i trasferimenti più di duecentomila euro.

Chiaro, una cassa in vetroresina o carbonio costa quattro volte una in legno, ma ti salva dalle normative sulla fumigazione, pesa la metà, e dopo due trasferimenti già è stata ripagata. Sono calcoli che con i team si fanno ogni volta, e che ci stimolano a fare sempre ricerca su nuovi materiali. Ogni pannello deve essere pensato, disegnato, realizzato, poi occorre inviarne un campione alle società di ingegneria che certificano attraverso i test il rispetto di tutte le normative; in base a tutto questo si struttura poi la produzione. Il carbonio, per esempio, lo stiamo un po' abbandonando a favore della vetroresina, un materiale più sicuro.

Il futuro del flight case?

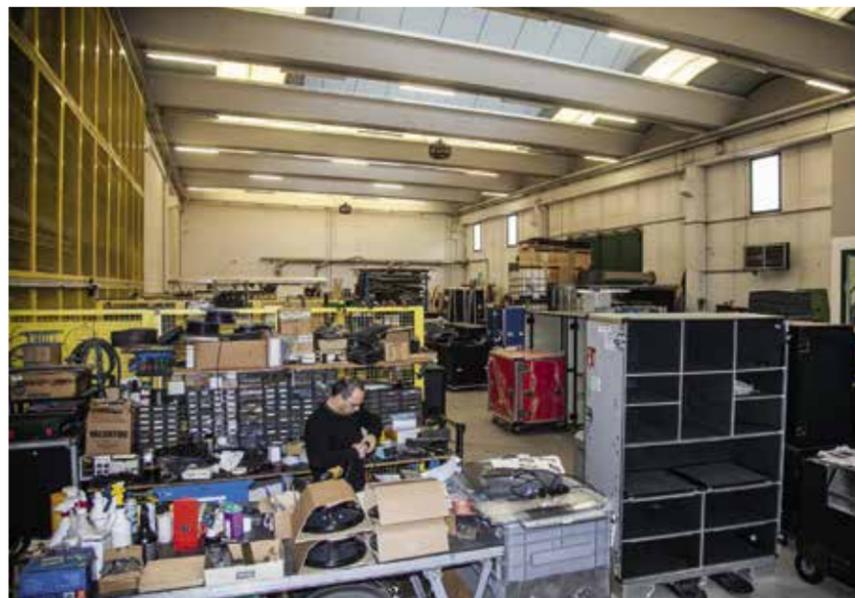
È tutto nella ricerca dei nuovi materiali, sempre tenendo presente che si parla pur sempre di un imballaggio e non può avere costi spropositati. Per quanto riguarda le esigenze del cliente, si



lavora poi sulla personalizzazione, sui singoli casi. Questi anni di crisi hanno scatenato la fantasia, in tutte le direzioni: i materiali, le personalizzazioni, le strutture diverse, eccetera. Il look anni Sessanta però è duro a morire! Stiamo commercializzando dal 2011 una versione nuova, che a parte essere visivamente diversa, ha un profilo e una struttura del tutto distinguibili. Usando materiali alternativi al legno, non si tratta più di strutture semplici: ci sono sistemi di incastro e di incollaggio che permettono sia la tenuta sia la sigillatura. Non è più il flight case pensato solo per il service, che per sua natura sta attento a coprire le scatole quando piove, per non rovinare il contenuto all'interno; stai pur certo che le compagnie di cargo, nei loro piazzali, non stanno a coprire i flight case quando c'è brutto tempo.

In questi anni abbiamo pensato a

un sistema diverso, che permettesse di risparmiare sulla manodopera pur aumentando la produzione, mantenendo uno standard elevato. Abbiamo anche introdotto nuovi sigillanti e nuove tipologie di colle. Nel prossimo futuro la ricerca sarà sempre fondamentale: ora si parla di un alluminio espanso, per esempio, creato soffiando dell'aria nella colata di lamiera di alluminio; dai test di carico si vede che, a parità di resistenza rispetto all'alluminio pieno, pesa un terzo. Questo materiale potrebbe rappresentare uno sviluppo ormai prossimo in settori innovativi come quello aerospaziale; qualora si dimostrasse un materiale valido, non appena diventerà accessibile magari lo useremo per i flight case!



“NEL 2009 ABBIAMO AVUTO ANCHE NOI UN GROSSO CALO NEL FATTURATO, COME IL RESTO DEL MONDO: QUELLO È STATO IL MOMENTO IN CUI CI SIAMO DETTI CHE VOLEVAMO MORIRE NEL MARE, NON NELLA POZZANGHERA.”

Parlaci della vostra sede.

Un capannone comprende 1.500 m² dedicati alla produzione in senso stretto, più circa 200 m² di uffici; un altro capannone qui vicino è il magazzino, dove vengono immagazzinate le materie prime e i prodotti finiti. In questi anni, qualità, costanza e idee nuove ci hanno sempre aiutato. Un grande errore sarebbe fare la guerra agli asiatici, che vincono esclusivamente sul prezzo basso. Nel 2009 abbiamo avuto anche noi un grosso calo nel fatturato, come il resto del mondo: quello è stato il momento in cui ci siamo detti che volevamo morire nel mare, non nella pozzanghera.

Abbiamo deciso di cambiare, investendo in questo nuovo tipo di flight case, con cui ho acquisito clienti prima impensabili: siamo fornitori diretti di Ferrari, Honda e Suzuki, ad esempio. Tutti clienti che con il flight case tradizionale non avremmo mai visto.

Altri progetti in corso d'opera?

Sempre nel settore racing, abbiamo sviluppato dei pannelli per i box e per le pit-lane, con i tettucci in alluminio; o ancora, dei pallet per il trasporto aereo, da inserire nelle voliere, necessari per disporre i flight case in tutto lo spazio disponibile nella stiva in fase di bilanciamento del carico. Ogni aereo ha un diverso piano di carico: noi abbiamo dei pallet di base, prodotti in Germania, che adattiamo con la vetroresina in base al data sheet di ciascun aeromobile.

Poi ci hanno chiesto delle cabine insonorizzate, per quei batteristi che non vogliono svegliare tutto il vicinato, o per quei musicisti che registrano a casa nei loro piccoli home studio; poi un'azienda che produce software audio ci ha chiesto un flight case che gli facesse da camera anecoica, per testare i monitor da studio. E mille altre cose ancora, studiate di volta in volta. Di sicuro, non c'è modo di annoiarsi. ■

Sound & Light

servizi per lo spettacolo e la comunicazione



www.sdlservice.com info@sdlservice.com www.facebook.com/sdlservice

Sound D-Light S.r.l. - Via Brigata Garibaldi 104 - 61122 Pesaro - Tel 0721289035 - Fax 0721283554

PAOLO CONTE

CINQUANT'ANNI DI AZZURRO

SOLD-OUT IN TUTTI I POCHI TEATRI CHE HANNO AVUTO L'ONORE DI OSPITARE IL NUOVO TOUR DEL GRANDE CANTAUTORE PIEMONTESE CHE CELEBRA, FRA L'ALTRO, I 50 ANNI DEL CELEBRE BRANO "AZZURRO".



Facciamo il nostro lavoro da oltre 20 anni e andare per concerti è quasi un'abitudine; ci capita di tutto, dalla grande rockstar al giovane emergente, dal pop al rock alla trap... Poi, ogni tanto, arriva il concerto che non perderemmo per niente al mondo. Questione di gusti, ovvio, ma anche noi, in fondo, abbiamo diritto ad avere qualche preferenza, no? Lo dichiariamo subito, così non ci pensiamo più. Anche se ciò espone a un grande rischio il ser-

vice e i tecnici al lavoro, perché le aspettative sono alte, e se il nostro concerto dell'anno venisse rovinato da imperizia...

Siete mai andati a un concerto di Paolo Conte? Dimenticatevi gli effetti speciali, questo è un vero concerto. Non ha bisogno di nulla. O quasi.

D'altra parte se si hanno sul palco dei musicisti sublimi, con un raggiunto perfetto equilibrio fra l'anima classica e quella jazzistica, l'unica cosa che serve è un sistema in grado di far ascoltare al pubblico quello che si suona su quel palco, niente di più, niente di meno. A ciò si aggiungano le melodie evocative dei brani, gli arrangiamenti da brividi, i testi di quella profumata bellezza visionaria e profondissima "che al cor gentil ratto s'apprende", per dirla col Poeta, l'ironia a volte beffarda a volte amara, l'interpretazione dell'artista, sempre nuova e mai banale...

Non sapremmo cosa aggiungere e cercare oltre in un concerto. Forse un pubblico colto, silenzioso e attento ad ogni sfumatura, capace di emozionarsi in maniera composta e farsi trascinare nel viaggio musicale dell'autore. Beh... c'era anche quello.

Insomma... come il perspicace lettore avrà già intuito, l'autore il suo Best Show personale lo avrebbe già trovato.

Dopo questa introduzione dobbiamo anche tranquillizzare il team di Alive, capitanato dall'ottimo Claudio Viberti: la diffusione sonora, nonostante fosse realizzata con un PA in fase di test, è stata ottima, e il disegno luci di Davide Martire esattamente quello che doveva essere.

Abbiamo infatti trovato in dicembre a Bologna, in una delle due date all'Europauditorium, il nuovo PA VIO L208 di dBTechnologies, che non avevamo mai ascoltato sul campo di battaglia e che ha superato splendidamente questo impegnativo test: suoni definitissimi e caldi, sempre preciso e mai in difficoltà dinamica. Insomma una vera bella realtà "made in Italy" da prendere in seria considerazione.

Il tour, che proseguirà anche nel 2019 toccando Genova, Lucerna, Torino, Bergamo e Colonia, in Germania, è stato organizzato da Concerto Music, agenzia fondata alla fine degli anni Settanta da Renzo Fantini e che ha sempre annoverato artisti un po' particolari come Conte, Guccini, Capossela, Lolli e oggi anche Umberto Tozzi.

Qualche giorno prima avevamo preso contatti col nostro amico Claudio Viberti, titolare del service Alive, in provincia di Cuneo, ormai da moltissimi anni al seguito di Paolo Conte e delle sue performance dal vivo.

Lo intervistiamo in veste di fonico di sala e di responsabile tecnico del tour, seduti al tavolo di un ristorante insieme alla crew.

CLAUDIO VIBERTI

ALIVE MUSIC SERVICE - FONICO FOH

"Seguo Paolo Conte dal 1991 - ci dice Claudio - prima come fonico di palco, poi come fonico di sala e infine come service dal 2003. Quando sono entrato come fonico di palco era un periodo delicato, lui era molto esigente: tanti colleghi dopo due mesi venivano gentilmente sostituiti. Io ero alle prime esperienze,

1_ Da sx: Riccardo Vanin, specialista di prodotto dBTechnologies; Claudio Paladino, PA man; Alessandro Belli, fonico di palco; Roberto Pinna e Paolo Canu, backliner; Claudio Viberti, fonico di sala e responsabile di Alive Music Service.

2_ Le regie audio e luci.



ma il punto vincente è stato capire in fretta quali fossero le sue richieste e instaurare con Paolo un rapporto di fiducia. Inoltre siamo anche vicini di casa, io albese e lui astigiano, e forse anche questo ha contribuito!”

IL NUOVO PA

“In queste due date bolognesi – spiega Claudio – stiamo provando il nuovo L208; infatti io ed altri service stiamo cercando di fare una cordata, stringendo accordi con dBTechnologies; a una dimostrazione mi hanno proposto di provarlo. Così l’abbiamo usato prima per le prove del nuovo tour di Cristiano De André, e poi qui dal vivo per la prima volta.

“Come primo ascolto, al di là di eventuali accordi e investimenti commerciali, è un sistema che suona bene. Lo trovo molto neutro, non necessita di grosse correzioni: normalmente per cali-

brare il PA uso come equalizzatore un Avalon 747 che qui è totalmente flat! Abbiamo montato Vio L208 piuttosto velocemente e usato subito con soddisfazione. Penso che continueremo a usarlo”.

LA SQUADRA

“La mia squadra in tour – dice Claudio – è formata da me, da Alessandro Belli, il fonico di palco, e dai backliner Paolo Canu e Roberto Pinna. Alle luci abbiamo ‘Magic’, cioè Davide Martire come lighting designer e operatore, mentre Giuseppe Benzi è l’elettricista; completa il team l’autista del bilico. Abbiamo bisogno di soli otto facchini al mattino e alle 13:00 siamo pronti per andare a pranzo. Cerco sempre, per quanto possibile, di utilizzare la stessa squadra: anche adesso che sono impegnato nelle otto date italiane di Patti Smith, ho subito detto che alla prima di queste non sarei potuto essere presente, proprio per dare precedenza a Paolo Conte”.

PAOLO CONTE

“Mixare un concerto di Paolo Conte – continua Claudio – può essere facilissimo... o impossibile! Il segreto è riuscire a trovare il giusto equilibrio fra i tanti strumenti acustici, ripresi con delicati condensatori, e la sua voce, nel limite concesso da una situazione live.

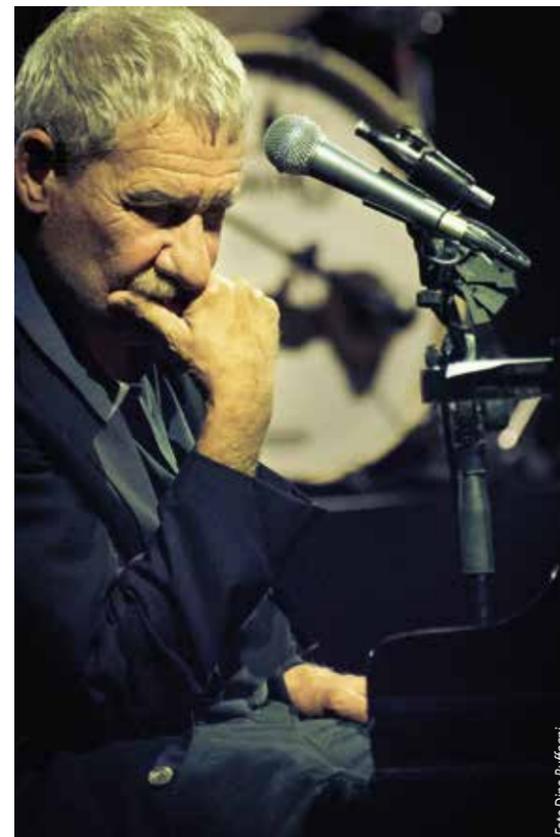


Foto Dino Bufiagni

Parliamo infatti di un grande interprete che ha comunque più di ottant’anni, quindi con un’emissione vocale particolare. Ogni sera serve trovare il giusto equilibrio, soprattutto nei teatri, per arrivare come si deve al pubblico ed emozionarlo. Bisogna conoscere a memoria i brani e gli arrangiamenti: la memoria del banco è solo un punto di partenza, perché le dinamiche cambiano continuamente e occorre controllare tutto di persona. Anche l’artista è piuttosto imprevedibile...

“D’altra parte, Paolo è come il tartufo: o ti piace e ti fa impazzire, o ti lascia indifferente. Noi tutti lo adoriamo per la sua semplicità: per tutto il concerto non dice una parola, semmai risponde al pubblico con la gestualità. All’estero poi è impressionante: addirittura in un mega festival in Olanda, alle nove del mattino c’erano già i suoi fan in fila, giovani e meno giovani! È anche simpatico: tutti sanno che i suoi testi a volte sono piuttosto ermetici... ma quello che pochi sanno è che non è un caso! Infatti Paolo è un grande appassionato di rebus, tanto che a volte li propone anche a noi!”

I MICROFONI

“Il microfonaaggio – spiega Claudio – è ovviamente fondamentale, perché è tutto suonato in acustico, non esistono sequenze. Sul pianoforte usiamo due DPA 4099;



SolaFrame 3000

Più che Luminoso



 **HIGH END SYSTEMS**
an ETC. Company

3_ Un cluster di dBTechnologies L208

4_ Un diffusore VIO L208 usato come front-fill.



per il resto usiamo quasi dappertutto condensatori Neumann, KMS 104 e KMS 105; la voce è ripresa da sempre con uno Shure Beta 58: a Conte non piace cambiare. Anche sugli archi usiamo dei Neumann; ad esempio il violinista suona uno strumento che costa qualcosa come mezzo milione di euro: quando alla prima data mi ha visto avvicinarmi per provare un microfono a contatto o una pinza ha fatto un sguardo tale per cui sono subito andato a prendere un'altra asta microfonica!

"Il segnale entra nel rack Digidesign, da lì è splittato passivamente per il mixer di palco, uno Yamaha M7CL, in analogico, e ognuno si gestisce i suoi canali. Ci sono sei monitor d&b audiotechnik Max 15 e dodici Nexo PS10. Niente IEM o radiofrequenze, abbiamo troppi microfoni in giro. Alla fine conto 48 canali pieni, ma in questo giro ne ho risparmiati tre, non avendo il corno francese e un altro sassofonista. Sulla console lavoro tutta la sera in modalità VCA split: ogni



brano ha la propria memoria, io ho i miei 24 canali sui fader.

"La catena della voce – conclude Claudio – è molto semplice: il microfono va direttamente nel preamplificatore Digidesign, seguono pochissimi accorgimenti e una leggerissima compressione multi-banda interna al banco, ma solo sulla banda media".

ALESSANDRO BELLI FONICO DI PALCO

"Il monitoraggio è decisamente di tipo wedge tradizionale – spiega Alessandro – tranne per uno dei chitarristi, che usa una cuffietta; anche il polistrumentista, che suona fagotto e oboe, usa un suo mixerino, ma gestisce da solo il segnale su normali cuffie a filo.

"Usiamo dei monitor piuttosto grossi: sei d&b Max da 15", per Paolo, il basso e la batteria, mentre per il resto della band abbiamo sei Nexo PS10 più piccolini. Paolo Conte usa due monitor linkati, ha una linea al piano e una frontale, dato che canta anche in piedi in una seconda postazione. Infatti durante lo show i musicisti girano, al pianoforte si alternano anche altri strumentisti. Così ho più postazioni che musicisti: di conseguenza accendo e spengo le memorie necessarie, anche per chiudere e aprire i condensatori quando servono sul palco. Le chitarre per fortuna sono in linea, mentre quella argentina, che suona in un paio di pezzi, ha un condensatore.

"La difficoltà principale di questo lavoro – dice Alessandro – è la gestione corretta delle dinamiche, per la quale non basta un compressore. C'è moltissimo sbalzo dinamico tra un brano d'atmosfera e un pezzo più deciso. Tutti gli undici musicisti suonano in maniera fantastica e con dinamiche incredibili,

basti pensare che non metto niente dei fiati nell'ascolto di Paolo, perché gli arrivano già dal palco. Lui preferisce avere in primo piano la ritmica, con basso, cassa, rullante, mentre gli basta solo percepire appena il piano e la voce".

CLAUDIO PALADINO PA MANAGER

"Io sono un freelance – dice Paladino – ma qui lavoro per Alive. Mi occupo di questo PA dB Technologies, il nuovo Vio L208. Il prodotto, italianissimo, suona bene e ha la possibilità di essere controllato cassa per cassa attraverso RDNet. È un impianto amplificato, ogni cassa ha un finale e un processore interno con la possibilità di guadagno sia sulle alte sia sulle basse frequenze. È una cassa completa. Si smonta molto facilmente: scende giù col motore e si chiude nei carrellini da quattro casse ciascuno.

"Qui abbiamo montato due cluster da dodici casse, quindi ventiquattro sistemi, e dodici sub S118R, con cono da 18", dello stesso marchio. Abbiamo anche quattro Vio L208 usate come front-fill. I sub si accoppiano sia a questo impianto sia a quello grande, ovviamente in maniera diversa. Come dicevo, montano un 18" e, grazie al processore interno, si possono montare reflex, a doppio cardioide o in altre configurazioni. Dietro le casse c'è una notevole cancellazione e per i teatri posso dire che è un impianto davvero ottimo. Aspettiamo solo di sentirlo in una situazione outdoor".

DAVIDE MARTIRE LIGHTING DESIGNER

"Illuminare un concerto di Paolo Conte – dice Davide – è un lavoro decisamente atipico rispetto alla norma. Si lavora di cesello. A Paolo interessa vedere la tastiera del pianoforte, ma anche essere abbagliato il meno possibile. Fondamentalmente abbiamo scelto di illuminare soltanto i musicisti protagonisti dei singoli momenti musicali, così io suono le luci insieme a loro, seguendo gli arrangiamenti. Una volta erano PC e sagomatori, oggi abbiamo i motorizzati; quindi io metto un fondo, in modo che tutti siano illuminati, e poi con un colore complementare,



o un freddo o un caldo, vado a enfatizzare chi sta suonando in quel momento. Ovviamente occorre conoscere a menadito ogni brano.

“La scenografia è molto semplice, costituita esclusivamente da un fondale, un sipario all’austriaca, in raso grigio, che possiamo colorare a piacimento. Ce lo portiamo in giro dove possiamo piazzarlo; nei festival, soprattutto all’estero, non è facile, perché ha una misura ‘italiana’, di 14 m x 8 m.

“Anche le luci – continua Davide – sono fornite da Alive, e io utilizzo quello che mi viene messo a disposizione. Chiedo sempre dei wash, degli spot e degli spot/beam con la tricromia: mi muovo infatti con fade e operazioni delicate e non posso avere le ruote colori. Spazio generalmente da Vari*lite, a Claypaky, a Robe. In questo tour abbiamo dei DTS MAX in prima americana e due in controluce, dodici PARLED Coemar per il fondale, mentre come wash usiamo dei LEDBeam 150 di Robe.

“Ci sono dei brani che richiamano colori precisi, come *Alle prese con una verde milonga*, o *Diavolo rosso*, mentre in altri brani più jazzistici uso spesso il blu, che richiama certe ambientazioni notturne. Nei pezzi lenti cerco di essere coinvolgente, con un malva, un blu, mentre nei brani più carichi uso un bel giallo o un arancio. Quasi tutto è piazzato: l’unico movimento è su *Dancing*. Infatti, in accordo con il Maestro, evitiamo assolutamente gobo e movimenti. Paolo Conte è anche un pittore, molto attento all’aspetto visivo e ai quadri che si creano sul palco; se qualcosa non gli piace me lo dice, ma allo stesso tempo se riceve compli-

menti per le atmosfere me li gira volentieri. Da sottolineare che lui non ama il viola, ma in qualche pezzo gliel’ho fatto digerire comunque.

“Lavoro sulla grandMA sempre in manuale – aggiunge Davide – perché uso macchine troppo diverse per età, tipo, con lampade molto diverse. Ho delle memorie di base ma poi uso tutto su fader; anche perché a volte cambia l’arrangiamento di un pezzo all’improvviso, e lavorando in manuale posso sistemare tutto al volo”.

IL CONCERTO

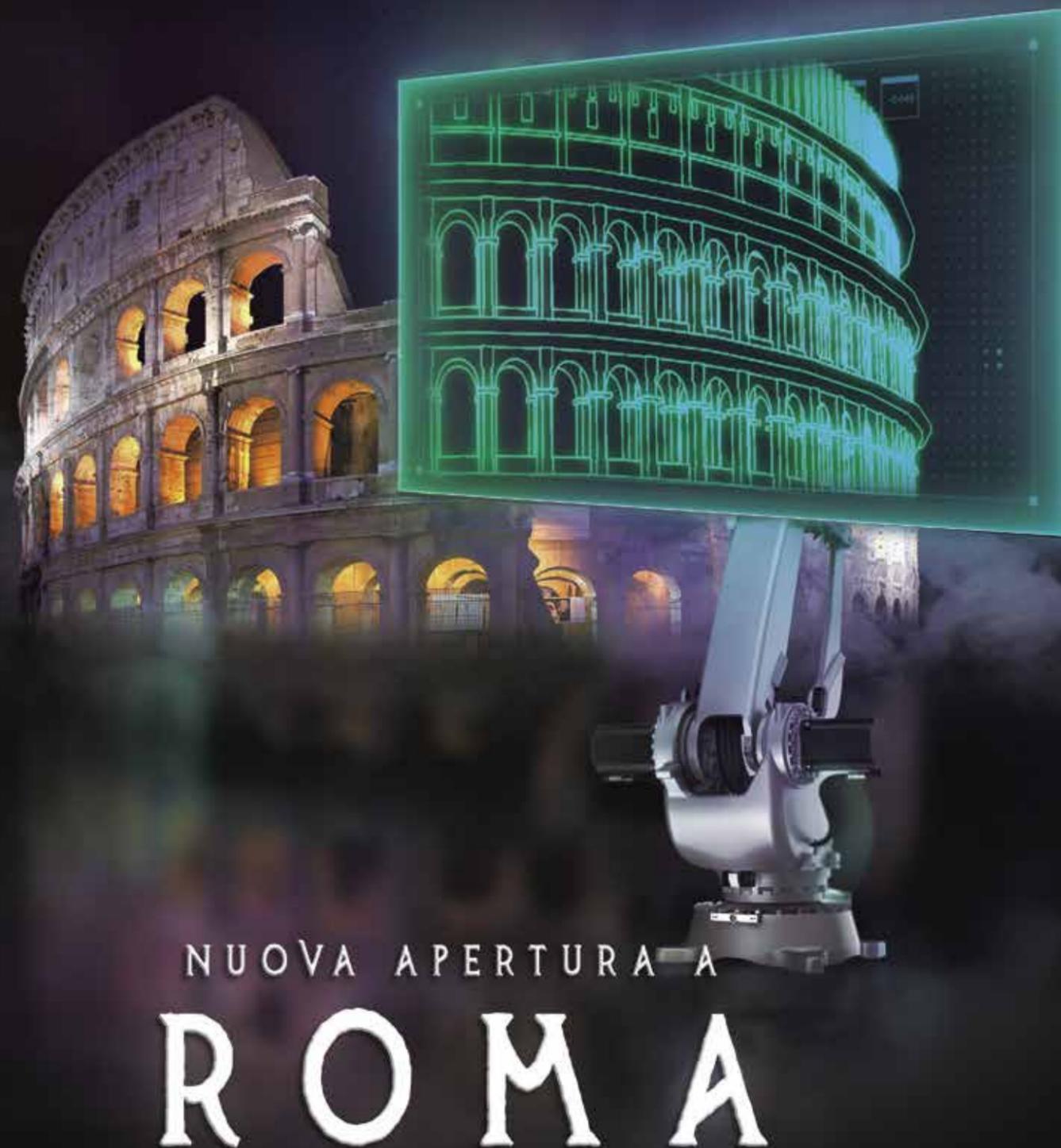
Raccontare il concerto è praticamente impossibile. Occorre esserci, occorre il gusto per la parola, il gusto per la musica vera, sapersi emozionare per le ombre verdi di un bovindo o per l’eleganza di zebra di una verde milonga.

Un’unica nota esplicativa: mai visti così pochi cellulari accesi, mai così tante mani applaudire negli ultimi dieci anni. Chi vuol capire capisce. ■



EVENT MANAGEMENT

TUTTA LA TECNICA PER L'EVENTO



NUOVA APERTURA A
ROMA

EM IT | EM UK | EM FR | EM BE

www.eventmanagementsrl.it

MALIKA AYANE

DOMINO TOUR

LA CONSOLIDATA SQUADRA DI MALIKA "SI FA IN DUE" PER REALIZZARE UNA TOURNÉE DURANTE LA QUALE L'ARTISTA PRESENTA DUE SHOW COMPLETAMENTE DIVERSI TRA LORO: DAGLI ARRANGIAMENTI, ALLA BAND, ALLA SCALETTA, ALLA SCENOGRAFIA, ALL'ATMOSFERA, ALLA TIPOLOGIA DI VENUE.



Dopo la ripresa nei club, nel 2016, del tour *Naïf* del 2015, con un mood completamente diverso, Malika Ayane ha deciso di ripetere l'esperienza con l'attuale tour per il recente disco, *Domino*. Questa volta, però, l'artista e la squadra che la segue da anni hanno accettato la sfida di fare la tournée teatrale e quella nei locali contemporaneamente.

Prodotto da 1Day/Just Me Levarco di Massimo Levantini, e con la logistica e la produzione dirette da Salvatore Russo, questa tournée vede il ritorno del nocciolo della squadra tecnica che accompagna l'artista dal suo esordio; tra questi Paolo Fossataro, con le sue scenografie sempre piene di inventiva e lavoro artigianale; Marco Pallini, fonico di sala alle prese con vecchi e nuovi membri della band; Stefano Luciani, responsabile del monitoraggio. Questa tournée vede anche l'aggiunta di alcune facce già conosciute ma nuove nella squadra di Malika, come Simone "Zeta" Saccomandi nella veste di PA engineer e Marco di Febo quale responsabile per le proiezioni e mappature video. Il service teramano DG Systems, come dall'inizio della carriera di Malika, fornisce tutti gli impianti tecnici.

Eravamo incuriositi da questa tournée per la particolarità della doppia situazione, così abbiamo partecipato a due serate ravvicinate: il 7 dicembre al Teatro Alighieri di Ravenna e l'11 dicembre al Mamamia di Senigallia. Questo ci ha fornito anche un'ottima scusa per sentire due concerti di Malika Ayane – artista per la quale non nascondiamo elevato rispetto e stima – nello spazio di una settimana.

Tecnicamente, l'aspetto audio ci ha riservato delle interessanti novità assolute: la recente console SSL L200 e il nuovo impianto line array dB Technologies Vio L208.

Gli altri dettagli e approfondimenti ve li lasciamo raccontare dai protagonisti della realizzazione tecnica di questa produzione.

SALVATORE RUSSO DIRETTORE DI PRODUZIONE

"Già a marzo – ci racconta Salvatore – le prime idee per lo show sono arrivate dal brainstorming di Malika e Paolo. Poi abbiamo cominciato ad aprile a realizzare il tour, perché stava per uscire il nuovo disco di Malika, a fine settembre.

"Come sempre, l'idea è partita da un concetto molto ampio, poi gli input dell'artista si sono concretizzati pian piano in soluzioni fattibili per la produzione. Questa volta l'album è stato prodotto e registrato in Germania e c'era il desiderio di fare qualcosa che ricordasse la 'rigorosità': una geometria molto squadrata, allineata, con forme omogenee.

"Paolo, oltre alla creatività, ha una specie di compulsione per la costruzione: generalmente, qualsiasi cosa egli porti in tour viene costruita *ad hoc*, da lui o chi per lui... spesso, come i meccanismi dei teli motorizzati in questa produzione, partendo proprio da zero.

"La squadra – spiega Salvatore – è sempre la stessa, e lavora insieme quasi dal primo concerto di Malika: io, Paolo, Marco e gli altri siamo sempre stati contenti di lavorare per lei e con lei. Malika stessa si impegna al massimo in sala prove, durante l'allestimento e durante le prove del tour. È sempre presente, molto attiva, molto coinvolta. È un'artista che, quando c'è



1_ Il direttore di produzione, Salvatore Russo (sx), insieme al fonico FoH, Marco Pallini.

2_ Lighting designer e operatore luci Paolo Fossataro.

3_ La regia audio FoH, con la nuova console SSL L200.

4_ Vista interna di una delle "gabbie" per i musicisti, con le tende motorizzate per le proiezioni.

un problema, vuole sapere esattamente di cosa si tratti e vuole partecipare alla soluzione. In sostanza, il suo apporto non si limita alla fase creativa ma subentra anche in quella strettamente produttiva, cosa che nel 'nostro' caso è diventata anche un piacevole momento di aggregazione e confronto.

"Il fornitore audio e luci, com'è sempre stato con Malika, è DG Systems. Ci sono dieci tecnici oltre a me, e il materiale viaggia in un bilico, caricato a tappo.

"La tournée – continua Salvatore – ha tre momenti diversi in ogni città. I principali che riguardano Malika Ayane sono il teatro e il club, mentre il terzo giorno si esibiscono gli UR – il batterista e il chitarrista del tour di Malika. Si tratta di un progetto seguito e prodotto da Malika stessa, tanto da voler portare alcune delle loro sonorità all'interno del progetto *Domino Tour*.

"Mentalmente per me è una tournée molto complessa, per questo motivo. Di solito, un tour prende un proprio ritmo dopo qual-



che data e tende ad andare un po' 'in automatico'. Invece, con tre diverse dimensioni di evento da gestire per ogni piazza, è difficile prendere un qualsiasi ritmo. In realtà è una cosa divertente, si evita di cadere nella routine.

"Usiamo parte della produzione dell'allestimento nei teatri per fare i club, riducendola e mischiandola. Per quanto riguarda la logistica del tour, la problematica principale è quella di ricaricare al contrario il camion tra club e teatro. Il club è sempre 'divertente', perché i palchi e gli spazi variano molto e, magari, bisogna aggiungere un altro pod di luci per riempire il palco. Non possiamo andare a scaricare nel club e trovare davanti i motori, l'impianto e il power box. Così il carico dei mezzi è un film ogni sera: le cose che escono per ultime dal teatro devono per forza entrare nel camion per prime, accostando una parte del backline, le console, una parte delle luci... è complicato. Ad aggravare questa situazione, le date tra teatro e club non si alternano ogni volta. Alla fine, però siamo organizzati abbastanza bene con grande parte delle luci premontate sui pod ed altri accorgimenti logistici. Perciò, comunque, per le 2:00 siamo sempre fuori.

"Facciamo queste doppie date in 18 piazze, per un totale di 36 venue. Avremo una pausa a marzo per poi riprendere in estate".

"Viaggiamo con una macchina e con un nove-posti per i tecnici. Anche lì ci si mischia, perché non servono certo dieci tecnici per il concerto nei club. Magari cinque vengono e quattro vanno a casa, così i posti in auto e in albergo – per non dire anche le giornate di paga – sono un altro grattacapo. Il booking è stato a nostro favore quanto possibile anche in questo, con alcune date consecutive organizzate in ordine contrario, per consentire il massimo numero di giorni liberi al numero massimo dei tecnici. Però non è stato sempre possibile, considerando la rigidità della disponibilità dei teatri e dei club.

"Il concerto nei club è molto interessante – aggiunge Salvatore. In quelle serate

ci sono solo batteria, chitarra baritono e Malika che canta, suona i synth e la keytar. Con Malika non sono mai comparse delle sequenze o tracce e neanche in questa situazione. Il chitarrista e il batterista sono già un duetto stabile, e il chitarrista ha un setup che gli permette di coprire molti ruoli musicali".

PAOLO FOSSATARO LIGHTING & SET DESIGNER

"L'idea – racconta Paolo – è nata dopo una cena con Malika a Berlino, dove lei abita adesso. Aveva in mente un progetto molto più rock – forse non è molto noto che, nel cuore, è roccettara. Voleva fare questi due set: uno più rock da portare nei club e uno più simile alle sue precedenti produzioni da portare nei teatri. Perciò occorreva creare un set che si adattasse e che creasse due atmosfere

completamente diverse tra loro.

"Visto anche che siamo passati dall'orchestra di undici musicisti nel tour di tre anni fa, ad una band di cinque per le date in teatro e, addirittura, di un trio – compresa lei – nei club, ci voleva un'atmosfera più minimalista rispetto ai precedenti concerti.

"All'inizio – continua Paolo – pensavamo addirittura ad una cosa in stile Kraftwerk... sarà l'influenza di Berlino! Invece questo mi sembrava esagerato come approccio per il suo pubblico. Ma, partendo dalla base di aver i musicisti stazionari e disposti in fila, siamo arrivati a quello che c'è adesso. A lei piaceva l'idea di poter separare e compartimentare i musicisti e di poterli nascondere o svelare uno per uno o tutti insieme. Così è nata l'idea di questi cubetti sul palco. Ci sono ovviamente svariati esempi di questo approccio nel passato, ma abbiamo fatto una serie di opportune modifiche. Per i teatri, abbiamo cinque cubetti per i musicisti, mentre nei club ce ne sono solo due per i due musicisti che la accompagnano.

"Le gabbie – continua Paolo – sono sottili, minimali e sobrie e



5_ Un lato dell'impianto main, un array composto di 12 dB Technologies Vio L208.

RF Explorer®

[THERE IS A WIRELESS
WORLD TO EXPLORE]



MODSART
YOUR TECHNOLOGY PARTNER

Per info:
www.modsart.it
info@modsart.it
+39 0873.317629

sono realizzate in ferro. Nascondono delle tendine a rullo che salgono e scendono, il tutto azionato con motori elettrici controllati dal macchinista. All'inizio pensavamo a una cosa un po' più tecnologica, con la trasparenza e l'opacità commutabili istantaneamente usando delle pellicole elettrocromiche, ma sono spuntate fuori questioni di affidabilità e budget. Sopra il cubo centrale, c'è anche un tetto di plexiglass, perché Malika inizia lo spettacolo proprio sopra, con solo lei in scena – i musicisti l'accompagnano durante questi primi brani, ma nascosti dentro i cubi. In quella configurazione iniziale, ci sono anche dei tessuti elastici che formano degli intrecci, per poi sparire ritirati a mano con un effetto kabuki, quando cambia la scena. Con un colpo di teatro, lei scende attaccata a un tessuto. "A quel punto – dice Paolo – si aprono le serrande dei cubi e svelano i musicisti per qualche numero. Per il resto dello spettacolo c'è un susseguirsi di salite e discese di queste tendine, perché sopra le tendine facciamo delle proiezioni. In effetti sono proiezioni minime: tranne un solo momento più movimentato, sono più che altro delle grafiche ispirate dal disco. I cubi hanno quattro pareti affrescate perché c'è un gioco di illuminazione in controluce e, addirittura, gli special sui musicisti vengono spesso mappati nelle videoproiezioni. C'è anche uno schermo dietro che serve come fondale".

Non sembra che ci siano molti proiettori frontali... come fai per illuminare l'artista?

Abbiamo dovuto mettere un seguipersona dalla sala, per ri-

chieda di Malika, che uso poco perché va troppo a sporcare le tendine con le proiezioni. Per illuminare lei, ed evitare questo in altri momenti, ho un paio di sagomatori a testa mobile sulla truss frontale.

A proposito di proiettori, che materiale state usando?

Il parco luci è molto classico e quasi tutto Robe: molti Pointe e molti LEDBeam 100. Poi ci sono i due DTS Synergy frontali, degli Highlite Sunstrip e qualche strobo Proel. Per il controllo, uso da sempre la venerabile Avolites, collegata al parco luci tramite cavo di rete. Ognuna delle matrici nei pod dietro rappresenta praticamente un universo DMX.

Ci dice Salvatore che avete modulizzato un po' il parco luci per poter fare i diversi tipi di data nei teatri e nei club.

Abbiamo costruito questi cinque pod che, insieme ai proiettori floor dietro, fanno la maggior parte del lavoro

del disegno. Ogni pod monta quattro Pointe, quattro Robin LEDBeam 100, quattro Sunstrip e due strobo. Mi piaceva l'idea di avere una matrice particolare di punti luce o proiettori, e questa era la soluzione che ho reputato migliore; inoltre rendono più rapida e semplice l'idea del doppio allestimento – teatro e club. Sono costruiti con delle gabbie che viaggiano pre-montate su dolly: per i teatri li attacchiamo ai motori, stacciamo il dolly e una parte della gabbia che serve per proteggere i proiettori in trasporto, e li tiriamo su. Invece, nei teatri, la parte protettiva della gabbia si stacca e diventa una base per appoggiare il pod a terra. Sul floor ci sono dei Pointe, posti dietro, e alcuni LEDBeam 100 sparsi qua e là. C'è una fila di questi ultimi appoggiati davanti sul palco che, più che altro, fornisce un po' di tappeto sul palco per la visuale dall'alto.

"Lo spettacolo in teatro mi piace – aggiunge Paolo – e sono abbastanza soddisfatto, ma forse è più interessante e divertente a livello di luci quello nei club... più che altro per gli arrangiamenti più rock e l'atmosfera diversa".

MARCO PALLINI
FONICO FOH

"Nell'ultimo giro – spiega Marco – avevamo undici elementi mentre, per gli arrangiamenti e lo stile di questa produzione, qui giriamo con cinque musicisti più Malika. È una configurazione più leggera: usiamo un totale di 38 canali, compreso lo spare della voce. Rispetto all'ultima volta, la parte ritmica è molto cambiata. Ci sono un nuovo batterista e un nuovo chitarrista, che lavora soprattutto in modo ritmico e con dei suoni diversi. Le percussioni sono sempre le stesse. Per quanto riguarda le tastiere, abbiamo più o meno le stesse sonorità... sebbene vi sia una virata verso sonorità più elettroniche, che seguono le scelte e le direzioni del nuovo album. "Dal punto di vista tecnico – continua Marco – l'audio è cambiato molto: ab-



6_ La squadra di palco (da sx): il macchinista Andrea Lauretti e i backliner Pier Luigi Tiberi e Giuseppe Amabili.

biamo sia una nuova console di sala che un nuovo impianto. Per la sala sto usando una SSL L200, anziché la Soundcraft che usavo in precedenza. Per quanto riguarda l'impianto, invece, abbiamo accettato questa sfida con dB Technologies, usando il sistema Vio L208".

È la prima volta che vediamo la L200 in tour; che impressione hai di questa console?

È molto bella. Si tratta di una console del più alto livello, e c'è poco da criticare, a cominciare dai preamplificatori, gli stessi della 9000, che sono pluricollaudati. Per il resto la console è molto precisa, con un routing pazzesco: si può entrare e uscire da ogni parte. Per quanto riguarda il mio lavoro in sala, tutto il suono dal palco viene processato esclusivamente all'interno della console – zero outboard, né plugin, dinamiche o effetti, esterni.

Sul palco c'è uno splitter passivo per dare i segnali agli stagebox SSL per la sala e a quello Soundcraft per il palco. Abbiamo due stagebox tra di loro cablati con uno switch. Tutto entra negli stagebox, poi i segnali arrivano in sala tramite Dante dallo switch.

Anche questo impianto è praticamente una novità assoluta. Che impressioni hai?

Abbiamo un sistema molto abbondante, in termini di moduli line array e di sub. Ci troviamo molto bene. L'impianto si sta comportando benissimo in tutte le situazioni che affrontiamo, dai teatri di piccole dimensioni fino agli spazi più grandi. Per esempio, siamo stati all'Arcimboldi pochi giorni fa, dove abbiamo montato 16 sistemi per lato più 12 sub a terra, e abbiamo ottenuto veramente un'ottima diffusione.

Il modulo L208 è un sistema che monta un doppio 8" più una tromba da 3". Sotto, abbiamo scelto dei sub con il singolo 18", soprattutto per avere un'elevata modularità e adattare il sistema ai vari spazi in cui andiamo a suonare. Questa scelta ha dato un ulteriore positivo effetto collaterale: l'ingombro di trasporto era già una considerazione importante per questa produzione e i singoli 18" hanno il loro vantaggio anche sotto questo aspetto. Onestamente, all'inizio ero un po' scettico e, prima di decidere definitivamente, siamo andati alla sede di dB Technologies per



7_ Simone "Zeta"
Saccomandi, PA engineer.

ascoltarlo. Avevamo chiesto di mettere dei sub in testa sopra gli array, perché pensavamo che non ci fosse abbastanza presenza sulle medio-basse. Poi abbiamo sentito in campo aperto un impianto otto più otto, e ce n'era fin troppo. Meglio così, perché i sub appesi in teatro sarebbero stati un problema. Invece, sul campo ci risulta che spesso dobbiamo andare ad asciugare la parte medio-bassa, perché, per il mio modo di mixare, ce ne può essere troppa... però posso assicurare a chi ne ha bisogno che ce n'è. Devo dire che questo è un impianto che ha un rapporto qualità/prezzo davvero molto interessante.

Sui sub abbiamo ancora qualche riserva, forse perché non siamo riusciti ancora a capirli bene. Hanno una banda bassa che è bella e potente ma, a volte, poco definita. Mano a mano che Simone guadagna esperienza, stiamo cercando di metterli a fuoco un po' meglio. Il costruttore è molto disponibile e c'è un'ottima risposta della ditta per fare i passi avanti necessari al miglioramento del sistema.

Dopo l'aggiornamento dell'impianto e della console di sala, avete fatto degli altri cambiamenti?

Oltre al cambiamento della preamplificazione, nella catena vocale anche il microfono è diverso. Nell'ultimo tour usavamo uno Shure KSM9, che andava molto bene ma era un pochino aspro. Siamo passati a DPA d:facto II, sempre con il sistema radio Shure UR4D. Con questo microfono e la preamplificazione SSL, abbiamo raggiunto una reiezione al feedback clamorosa. Questo si nota non così tanto usandolo in teatro, ma nelle serate nei club con praticamente un trio hard rock e con degli impianti molto arretrati – a volte anche con il palco davanti all'impianto. I rientri sono sempre molto "musicali", mai quella roba aspra che rovina il suono subito. È un microfono eccellente. Lo uso per la prima volta e mi trovo veramente bene, non solo per la reiezione al feedback, ma anche perché non ha bisogno di grosse equalizzazioni. Lo comprimo un po' per eliminare quelle dinamiche che sono, purtroppo, eccessive per il live, e aggiungo un de-esser SSL dall'interno dal banco. Alla fine la voce è trattata pochissimo e in modo molto blando. Cerco solo di starci dietro con i volumi, quando ci riesco, comunque. Diciamo che è un concerto, da parte dei musicisti e anche per noi, molto *feel* e fatto *alla vecchia*. Ho provato ad aggiungere le scene, ma è stato inutile: ogni sera cerco semplicemente di stare dietro a quello che succede, in tempo reale.

Per le serate nei club, poi, avete una configurazione più snella, presumo.

Cambia veramente tanto, nei club. Nei teatri si ha una situazione proprio "classica" di Malika: il suo suono molto teatrale, a volte morbido, a volte più cattivo, ma mai estremo. Quando, invece, andiamo nelle situazioni club, si porta dietro il batterista, Nico Lippolis, e il chitarrista, Jacopo Bertacco. Questi due, oltre a suonare con Malika, hanno una band in due che si chiama Ur, stanziata a Berlino, e fanno essenzialmente crossover. Perciò Malika nei club, con questi due musicisti, arriva nell'ambito



del rock spinto: tutto suonato molto forte, chitarre distorte, ecc. Jacopo suona con uno split della chitarra su un ampli per chitarre e un ampli per basso contemporaneamente, usando anche un harmonizer per coprire entrambi i ruoli. È proprio una situazione aggressiva. Per l'audio, nei club usiamo tutto residente, tranne le console che portiamo dietro, la L200 che uso io e la Vi6 di Stefano.

Il chitarrista ha un setup molto complesso, con tre chitarre, una delle quali baritono. Lo strumento entra in una doppia serie di pedali, una completamente analogica e una digitale. Quella digitale va a finire in un sintetizzatore con tutti i controlli di guadagno, envelope, oscillazione, eccetera. Queste due sorgenti vengono poi mixate a mandate in stereo a due diverse testate per chitarra, una Peavey ed una Marshall. In più, usa anche un vocoder e un sequencer dal computer, che in teatro sfrutta poco, ma che nella situazione club usa in maniera massiccia. Ci sono arpeggiatori, bassi sintetici ed altri segnali poco ortodossi.

SIMONE "ZETA" SACCOMANDI PA ENGINEER

La sera del concerto a Ravenna, il tempo non ci ha permesso di fare una chiacchierata con "Zeta" Saccomandi. Alla ripresa post-natalizia della tournée, siamo riusciti a chiedere a lui i dettagli dell'audio FoH e le sue impressioni sul nuovo sistema Vio L208.

"In tour – spiega Zeta – noi abbiamo 32 sistemi L208 come teste. Nella prima parte del tour (*quando abbiamo sentito i concerti noi – ndr*) avevamo 15 sub 1x18". Per la seconda parte della tournée, invece, abbiamo richiesto di poter

INFILED

RM
MULTIMEDIA

DB SERIES

DEEP BLACK SOLUTIONS



Rental



Peso ridotto



Elevati livelli di grigi



Alto contrasto



Assemblaggio veloce



Deep Black



High Dynamic Range

Protezioni anti urto

LED neri ad alto contrasto

Nuova Receiving Card A8s Novastar

Design curvabile +1-5°

Facile sistema di manutenzione

Assemblaggio rapido con moduli 50x50cm



8_ Stefano Luciani, fonico di palco.

9_ Il microfonaggio della marimba.

utilizzare otto sub S218 2x18", con i quali siamo molto più contenti.

"Ho lavorato spesso con Marco nel corso degli ultimi 20 anni, e so cosa richiede dal sistema. Provavo a darglielo con i sub 1x18", ma era difficile soddisfare le sue esigenze. Magari sarebbero perfettamente adatti ad altri gusti, ma con Malika il doppio 18" è sicuramente la macchina azzeccata.

"Per quanto riguarda i top – continua Zeta – di solito monto da 8 unità a 16 unità per lato, più i front-fill, mono centrale e side, sempre in base alla venue.

Siceramente sono molto soddisfatto dal sistema. Sistemi così piccoli con doppio 8" che suonano così bene se ne sentono pochi, anche di marchi più blasonati. È un sistema con cui si può lavorare e con cui si può arrivare al top.

"L'azienda ha detto 'qualsiasi problema ci sia, scrivici'. Ogni volta che scrivo, il giorno dopo c'è una risposta con la soluzione. Sono rimasto colpito dall'azienda quanto dal sistema.

"Sto utilizzando un Meyer Galileo come matrice – spiega Zeta – e Marco mi fornisce L/R/Sub/FF. Sto usando una versione beta del software dB Technologies, Aurora Net, che stiamo continuamente aggiornando, quasi data per data... ogni due o tre date c'è un aggiornamento su mia richiesta, anche parecchi dettagli nell'interfaccia utente. Nonostante i costanti miglioramenti in termini di comodità d'uso, con il software non c'è mai stato il minimo problema.

"Ho un Control 8, che si controlla dal computer tramite TCP/IP

con otto porte RD Net per la gestione delle casse, e su un paio di cavi LK25, left e right, tramite i quali mando al palco sia dati che i segnali dal Galileo. L'audio viaggia tramite Dante fino al palco, ed esce dallo stagebox in AES/EBU per andare al Galileo. In un rack sul palco ci sono il Galileo, il Control 8 e uno switch di alto livello con access point Wi-Fi. Ho un cavo di rete per il controllo che arriva in regia dallo switch, ma ho anche il wireless in tutta la venue per gestire i miei due computer in regia. Dalla matrice mando left, right, i gruppi dei sub separati, tre gruppi di frontfill e i mono. Cerco di usare meno il software e di più il Galileo per quanto riguarda l'audio; il software serve più che altro ad avere un monitoraggio in tempo reale dello stato delle varie casse.

"Una cosa molto intelligente – aggiunge Simone – che hanno incluso nel software è l'interfaccia e l'inclinometro in ogni diffusore... una cosa che oggi ogni cassa dovrebbe includere. Quando appendiamo nei teatri, comunque, uso sempre due motori per la sicurezza della puntatura, ma avere il controllo in più dell'inclinazione dei sistemi è un'ottima cosa. Oltre tutto questo, il GLL per EASE è di una precisione notevole".

Riuscite ad appendere l'impianto in ogni venue del tour?

L'unica data dove non potevamo appendere era (come al solito) al Teatro Augusteo. Con questo sistema non esiste un vero groundbar, e non esiste un GLL che considera un sistema appoggiato. In realtà, perciò, quello che abbiamo usato era effettivamente un sistema sospeso ad 1 m da terra. Quel giorno ci siamo detti "questo sarà proprio un esperimento" ma, devo dire, può darsi che quella è stata la data con il suono migliore di tutti fino adesso. Siamo rimasti sconvolti.

Per il tuning cosa usi?

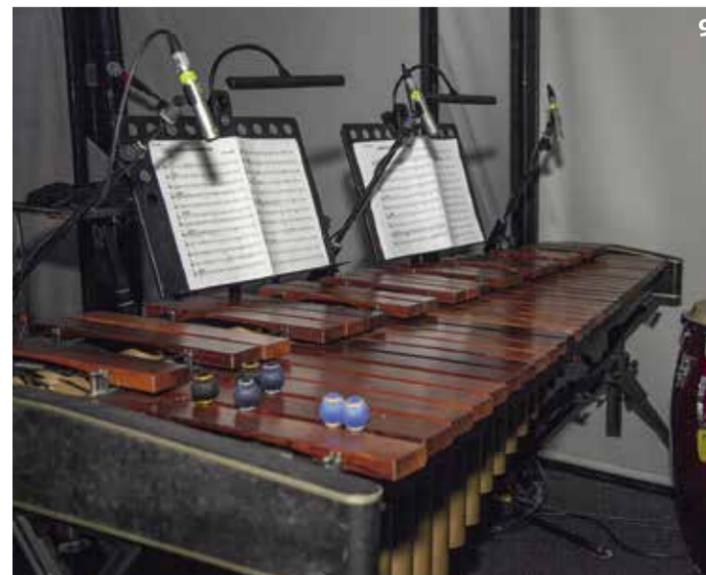
Uso Smaart v7. Ho fino a quattro punti di misura, ma in questo tour sto usando solo due punti di riferimento, uno pre e uno post-EQ.

STEFANO LUCIANI FONICO DI PALCO

"Il monitoraggio – ci dice Stefano – è abbastanza semplice perché è tutto in-ear. Affidiamo la trasmissione ai sistemi Sennheiser ew300G3. La console è una Vi6 Soundcraft con l'upgrade Vi600. L'unica macchina esterna che uso è un PCM91 per effetti sulla voce di Malika. "La band utilizza auricolari differenti tra loro: il batterista usa un suo sistema Vic Firth, il chitarrista uno Shure, mentre tastierista, bassista e percussionista usano degli Earfonik; Malika usa dei LiveZone, che utilizzo anch'io. "In termini di radio in ingresso abbiamo soltanto il microfono di Malika e il suo spare, più due canali per il talkback tra noi. Effettivamente solo Malika si sposta sul palco e altri non sono necessari. Compresi gli IEM, sono 12 radiofrequenze totali.

"Il tour – continua Stefano – è strutturato in teatro e in club. Quindi abbiamo scene separate e dedicate ai due setup. Uso delle scene brano per brano, nelle quali vado a correggere soprattutto gli ambienti, ma ogni tanto anche gli equilibri, perché lo show di Malika è molto ricco di dinamiche e di colori. Abbiamo avuto un lungo periodo di prove in studio, quasi cinquanta giorni per entrambi gli show, durante il quale abbiamo costruito il balance per gli ascolti".

"È uno show tutto suonato, senza sequenze, con – come sempre con Malika – un'estesa gamma dinamica durante il concerto. Quindi devo stare abbastanza sopra i fader per dare un certo equilibrio negli ascolti". "La squadra del palco – specifica Stefano – è composta da me, Pierlugi Tiberi che segue Malika, il batterista e il bassista; poi c'è Giuseppe Amabili che segue percussioni, chitarra e tastiere".



SelbyGuard[®]
RAINPROTECTION

PROTEZIONI
ANTIPIOGGIA
PER I TUOI
PROIETTORI



www.selbyguard.com

RM
MULTIMEDIA

RM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN)

Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it

www.rmmultimedia.it



10_ Uno dei pod premontati del parco luci, che comprende 4 Robe Pointe, 4 Robe Robin 100 LEDBeam, 4 Highlite Sunstrip e 2 strobo Proel PLST15HDX.

11_ Marco Di Febo, responsabile proiezioni e media server Arkaos.

Fai tu tutti i mix, o qualcuno ha un premixaggio o un mixerino sul palco per gli ascolti?

Sto mixando tutto io, solo il batterista ha un mixerino e il click separato, ma riceve già dalla console un mix totale LR. Ci sono i cinque mix per i musicisti, quello di Malika più un settimo per i backliner.

Che tipo di mix ha l'artista in cuffia? È molto musicale o principalmente vuole la voce?

Il mix di Malika è completo. Su alcuni brani, ovviamente, ha delle preferenze di enfasi su certe parti o certi strumenti, ma il suo mix è generalmente molto incollato e musicale. Chiaramente la voce è in prima linea, con un'equalizzazione sulla quale abbiamo lavorato abbastanza per questo tour e quello precedente.

Questa configurazione con i musicisti disposti in linea e separati uno dall'altro ha avuto un effetto, fisico o psicologico, sugli ascolti?

Nei primi brani dello show, i cubi sono completamente chiusi, anche ai lati, e Malika canta sopra il cubo centrale. A livello psicologico i musicisti si sono dovuti abituare a questo isolamento, ma anche a livello audio per me, perché la chiusura dei cubi comporta una grande differenza nel rientro ambientale. Ho un talkback con loro negli in-ear per le varie chiamate e per tenerli informati, in particolare durante i momenti nei quali i cubi sono chiusi e non hanno contatto visivo né uno con l'altro né con me o gli altri tecnici.

Una particolarità di questo spettacolo è la marimba, ripresa con tre Neumann KM184 nei quali abbiamo un bel rientro di tutto il resto. Quindi, bisogna fare i conti con questi rientri importanti. Mi aiuta tantissimo avere il palco quasi muto, ma con i cambiamenti della scenografia, questo varia anche durante lo show. Non ho delle riprese per gli ambienti per Malika o per i musicisti proprio perché i microfoni delle percussioni coprono già quel ruolo.



MARCO DI FEBBO OPERATORE VIDEO

“Stiamo usando un sistema ArKaos MediaMaster Pro – ci dice Marco – comandato in DMX, insieme ad un video-mapper. Accoppiato a questo, c'è un proiettore da 20.000 ANSI Lumen. Con queste due macchine, mappiamo i contributi sulla scenografia sul palco.

“Non è molto complesso – anche perché i contributi sono delle grafiche prevalentemente statiche – ma le problematiche sono nella precisione della mappatura. Questo perché le proiezioni sono su superfici a diverse distanze, a diverse profondità sul palco: sulle tendine frontali dei cubi, sulle tendine posteriori dei cubi, nonché su una gonna indossata dall'artista come effetto speciale durante lo show. Con la distanza operativa nei teatri all'Italiana, a volte l'obiettivo che stiamo usando sul proiettore è proprio al limite della sua apertura per coprire tutti e cinque i cubi sul palco”.

LO (GLI) SHOW

DOMINO IN TEATRO

Bisogna parlare delle due serate una per una, perché ognuna va presa sul proprio merito e, più che altro, non si possono confrontare le mele con le arance.

Il concerto al Teatro Alighieri si può paragonare alle precedenti produzioni teatrali create per questa artista: sempre curatissimo in termini di suono e



Matera
«Capitale della Cultura Europea 2019»
Il sud diventa protagonista



Italstage s.r.l.

Via D. De Roberto ,44 - Napoli - Tel. +39 081 5847321 - Fax +39 081 5843152
Info@italstage.it - ufficiotecnico@italstage.it - www.italstage.it

con una scenografia di stile distinto.

La trasformazione del palco all'inizio del concerto è interessante, perché sembra legare i concetti scenografici del passato (il fantascientifico di *Grovigli* e il neo-futuristico di *Naiif*) allo strutturalismo industriale che caratterizza il resto dello spettacolo. L'apertura dello show con i tessuti elastici dà un'idea fluida al palco, e questi passano davanti ai divari tra un cubo e l'altro, dando l'impressione di un singolo oggetto scenografico, anziché cubi diversi. Quando poi vengono ritirati questi tessuti per svelare la scenografia minimalista e quadrata, il pubblico attento forse coglie l'accenno al titolo del disco e del tour, *Domino*. La discesa acrobatica dell'artista sul tessuto rosso, come i suoi interventi con i ballerini nel precedente tour, è un momento divertente ma non ironico.

Il resto dello show procede con una sorprendente varietà di look, considerando la scenografia fisica minimalista e cubiforme. Il nascondere e rivelare dei musicisti aiuta molto ad impostare il tono di ogni brano. Le grafiche proiettate fanno quasi da gobo quando vengono usate, ma in alcuni momenti le proiezioni vengono usate anche al posto delle luci frontali per i musicisti.

Per quanto riguarda il suono – cominciando dal talento della cantante e dei musicisti di cui si circonda sempre, al mix di essi

e l'impatto in sala – c'è poco o niente da criticare. L'impianto dB Technologies fa il proprio lavoro egregiamente in teatro, di sicuro, e ogni altro commento è superfluo – perché sarebbe aria fritta fare confronti con la nostra memoria di un concerto di tre anni fa in un teatro diverso, con una band diversa e con microfono e mixer diversi.

DOMINO NEL CLUB

Sentire Malika Ayane in un club per la prima volta ci ha fatto rimpiangere di aver perso le date del *Naiif Club Tour* di qualche anno fa.

Non scherzavano quando dicevano che è un concerto completamente diverso... quasi sembra un'artista diversa – sempre talentuosa e simpaticamente autoironica, ma con una grinta del tutto diversa. Si ha l'idea che quella delle serate in teatro sia una performance dedicata al grande pubblico che la co-

nosce dalla radio, mentre le date nei club siano un regalo ai fan più sfegatati e, forse, a se stessa.

La serata è *veramente* rock, con una strizzata d'occhio verso il rock alternativo scuro e duro dei tardi anni '80, con una scalletta composta di... suoi brani più (e meno) noti! Gli arrangiamenti non solo sono grintosi,

ma ri-armonizzati verso il minore e, addirittura, dissonanti. Lei, chitarrista e batterista si presentano in configurazione pseudo-power trio e fanno una serata di distorsione e sudore.

Funzionano tutti i brani in questi arrangiamenti? No, non tutti, secondo noi, ma la maggior parte sì... e alcuni di quelli che funzionano sono quelli meno aspettati, come la sua prima hit

super-leggera *Feeling better*, per esempio, che prende nuova vita con sonorità rock.

Ad accompagnare questa musica e questa atmosfera, vengono sfruttati gli stessi elementi scenografici dello show in teatro.

“SENTIRE MALIKA AYANE IN UN CLUB PER LA PRIMA VOLTA CI HA FATTO RIMPIANGERE DI AVER PERSO LE DATE DEL NAIIF CLUB TOUR DI QUALCHE ANNO FA.”

Nel teatro, con molte più luci, colori ed angoli di illuminazione, i cubi con le tendine mantengono un aspetto architettonico ed elegante nella loro semplicità. Nel buio

del club, invece, quasi esclusivamente con controluce e proiezioni, queste strutture diventano delle gabbie d'acciaio nero che aprono e forniscono un'ombreggiatura molto "industrial". Mentre l'effetto delle videoproiezioni in teatro è spesso volutamente delicato, nei club, invece, grazie alla differenza nel numero e tipo di luci e alla differenza nella gittata delle proiezioni, le grafiche hanno un impatto molto più carico e pronunciato. L'effetto complessivo è molto piacevole. Il fatto che un'artista come lei si metta in gioco in questo modo le fa guadagnare – almeno da parte dell'autore – ulteriore stima e rispetto. ■



NEWTON*

Pure Genius

“Ciascun corpo persevera nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme finché non interviene una forza esterna”

Quella Forza è arrivata.

PIATTAFORMA DI PROCESSAMENTO BASATA SU TECNOLOGIA FPGA

216 IN/OUT BIDIREZIONALI E CONTEMPORANEI

ESCLUSIVA TECNOLOGIA DI FILTRAGGIO WFIR (PROPRIETARIA OUTLINE)*

CONTROLLABILE TRAMITE OUTLINE DASHBOARD SOFTWARE PER MAC OS

STRATEGIE DI BACK-UP A PROVA DI ERRORE

15 DIFFERENTI OPZIONI PER LA SORGENTE DI CLOCK (SINCRONIZZAZIONE)



Outline

MADE IN ITALY

newton.outline.it



Foto Valeria Mottaran

LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA

IL TOUR TEATRALE 2008-2018

LA BAND FESTEGGIA I DIECI ANNI DI CARRIERA, E INSIEME CHIUDE IL SIPARIO: L'ULTIMO TOUR DEL PROGETTO DI VASCO BRONDI, IN VESTE TEATRALE.

Il percorso della band di Vasco Brondi, al tempo della penultima data di sempre, può dirsi completo: gli inizi nei piccoli circoli, la crescita costante fino a diventare uno dei punti di riferimento dell'indie tricolore, l'influenza pesante sul nuovo pop italiano, un ultimo tour di stampo sofisticato.

Un percorso curioso: Le luci della centrale elettrica chiudono i battenti dopo dieci (e qualcosa) anni di attività, nel momento in cui le classifiche italiane sono invase di cantautori e gruppi presunti 'indie'. Si tratta di figli più o meno legittimi di un movimento musicale spontaneo, di cui Le luci sono state una parte importante; la decisione di Brondi di passare ad altro testimonia un fenomeno già altre volte registrato: quando un'estetica diventa maniera, i fondatori sono i primi a cercare nuovi sbocchi. Sta succedendo lo stesso nel mondo contraddittorio della trap, è successo nel punk italiano degli anni Ottanta, e chissà quante altre volte.

In ogni caso, abbiamo preso parte a una delle date finali del tour, il 14 gennaio presso il Teatro Nazionale di Milano: ci accoglie una produzione pulita, quasi minimale, che pone l'accento su un mood lontano da quello del club.

NICOLA ROSSONI DIRETTORE DI PRODUZIONE

"Sono direttore per conto di International Music and Arts – racconta Nicola – alla mia 'prima' con Vasco. Questa produzione è azzeccata per l'artista, per l'agenzia e per il contesto della tournée teatrale. Questa dimensione, diversa dai club in cui pure la band ha girato tanto, è quella che a mio parere gli si addice di più: c'è più attenzione alla musica, il lavoro sulle luci è elegante, il palco è pulito. Anche negli auditorium, dove quintatura e quadratura non sono al livello dei teatri tradizionali, siamo sempre riusciti a fare un lavoro che rispettasse questo stile. Le date sono quasi tutte esaurite, anche le doppie: questa è la seconda su Milano, pur in



una venue diversa; lo stesso su Roma. Anche per alcuni musicisti il teatro è stato una prima volta. Il tour è compatto, con un calendario ben fatto e con pochi trasferimenti lunghi".

Ci parli della produzione?

La produzione è completa, con audio e luci al seguito forniti da Sonique, ed è stata impostata per essere snella. Ci sono poche cose, quelle giuste: il fondale stampato, il disegno luci che lo circonda, queste due altalene con dodici MAC Aura di Martin Lighting che sono un vero e proprio elemento di scena. Poi qualche volta abbiamo trovato l'impianto già montato: per esempio al Parco della Musica di Roma, dove l'impianto residente è già ben settato per la location particolare.

Da chi è composta la squadra?

Nella squadra tecnica ci sono Lorenzo Caperchi e Daniele Falletta, rispettivamente fonico FoH e di palco; Marco Rimondo, PA man; Simone Bellomo, backliner; Francesco Trambaioli e Matteo Moro, lighting designer e tecnico luci. A questi, aggiungi il tour manager che viaggia con la band, e l'autista. Siamo sedici persone in tutto, inclusi i musicisti, più una ballerina diversa in ogni data. Sul palco ci sono voce, chitarra, violino, tastiere e cori sulla sinistra; Daniela canta e suona il violoncello dietro a tutti; a destra la batteria con varie percussioni, basso e chitarra elettrica.

FRANCESCO TRAMBAIOLI DISEGNO LUCI E STAGE

"Io sono stato contattato dal management di Vasco – racconta Francesco – che mi conosceva per i lavori fatti con Vinicio Capossela e Baustelle. Con Vasco già ci conoscevamo prima di questa tournée, e quando è venuto a vedere alcuni miei spettacoli si è interessato all'idea delle atmosfere scure, fatte di controluci. Quello che voleva ricreare era un ambiente surreale, da via lattea, notturno, ma allo stesso tempo tribale. Anche l'impostazione andava rivista: dall'attitudine del club voleva passare a una più teatrale. Quindi ci siamo fatti suggestionare da alcune immagini, e ho pensato lo show di conseguenza: il fondale è stampato con un tema etereo, sfuocato; ho evitato le proiezioni, gioco solo con le luci, con l'obiettivo di creare background inte-

1_ Nicola Rossoni, direttore di produzione.

2_ Da sx: Francesco Trambaioli, lighting designer; Matteo Moro, tecnico/operatore luci.



3_ Una delle due "altalene di taglio" con sei Martin MAC Aura.

ressanti. Il set-up è semplice sia a livello di materiali, sia a livello di elementi: il palco è in netta contrapposizione con i palchi dei club, sempre pieni di roba".

Avete ragionato molto sulle luci?

Assolutamente. Abbiamo usato le proiezioni in maniera marginale, per tornare a concentrare l'attenzione sulla musica, togliendo tutti i possibili elementi di distrazione; quindi la preferenza è stata quella di evitare un'atmosfera troppo live. Non ho nemmeno molti pezzi, lavoro con una dozzina di MAC Aura, che hanno una fantastica miscelazione colori, con dei Claypaky Mythos come tagli, dei MAC 700 come frontali; ma in tutto sono non più di venticinque. Questo obbliga a tirar fuori la creatività: nella programmazione ho cercato di evitare geometrie, pen-

sando più a illuminare ambienti che potessero accompagnare la musica. È servito molto lavorare in allestimento, vedendo la scena al momento; mi ha aiutato molto Matteo Moro, che mi ha anche sostituito in alcune date.

Quelle sono "altalene"?

Sono altalene di taglio; le montiamo e smontiamo volta per volta. È un processo molto semplice, dato che a volte viaggiare in questi teatri significa affrontare spazi vincolati. Mi sono fatto ispirare dai fari dei piazzali: sono sei e sei, volevo che ricreassero l'effetto delle luci nella nebbia, come nei parcheggi. Uso queste altalene come oggetti di scena: cerco l'atmosfera da esterni, con un'aurora sullo sfondo e gli elementi sospesi. Comunque ho molte luci di taglio, pochi frontali e nessun seguipersona.

MARCO RIMONDO PA MANAGER

"In questo tour – spiega Marco – abbiamo scelto la produzione completa, e come impianto Bose ShowMatch. In alcune situazioni abbiamo usato



Foto Valeria Mattaren



impianti residenti; in altre, non potendo appendere troppo peso, abbiamo montato JBL VerTec. Le situazioni sono state molto varie, da teatri a capannoni: abbiamo scelto sempre l'impianto più adatto alla singola venue, con l'obiettivo di ottenere la miglior resa. La prima scelta è stata Bose, perché valorizza sempre la voce, aiutando a tenerla fuori rispetto al resto: con un artista del genere era molto importante. I sub non li cambiamo mai, invece: usiamo sempre i Bose SM118; abbiamo lavorato sul preset in modo che si accoppiassero in maniera perfetta al resto del PA".

"Abbiamo questo impianto da quasi due anni; le ottimizzazioni che abbiamo sviluppato in questo periodo riguardano gli accorgimenti in maneggevolezza e velocità di installazione; abbiamo chiesto bauli diversi, skate diversi, e da parte dell'azienda c'è stata molta disponibilità ad accogliere consigli e sensazioni: per loro è un mondo nuovo, e non perdono l'occasione per confrontarsi. Non abbiamo avuto nulla da dire sulle performance dell'impianto, si è trattato sempre di qualche particolare".

Oggi con quale configurazione sei operativo?

Oggi abbiamo nove casse per parte; sei Bose SM5 con l'apertura da 70°, un SM5 con la guida da 100°, e due SM10 per il downfill. Arriviamo a coprire fino alla terza fila, mentre da lì in avanti ci sono due SM20 per parte con apertura da 100°. Infine, tre sub SM118 per parte, in left & right dato che non si poteva fare un arco. Il programma musicale permette questa configurazione: il rapporto tra sub e satelliti è di uno a uno; il livello generale non è alto, e nessuno ha interesse a spingere particolarmente.



4_ Marco Rimondo, PA manager.

5_ Da sx: Daniele Falletta, fonico di palco; Lorenzo Caperchi, fonico di sala.

6_ I sub Bose SM118 al lato stage right.

te. Gli ampli sono tutti Powersoft X8, e di solito i LED si accendono appena appena, l'aria si muove poco. In regia Midas, sia in palco sia in sala.

A che ora arrivate di solito?

Al mattino intorno alle dieci; per l'ora di pranzo l'impianto è su con il line-check già fatto; dopo pranzo si accende, mettiamo i microfoni e per le tre siamo pronti.

LORENZO CAPERCHI FONICO FOH

DANIELE FALLETTA FONICO DI PALCO

"I banchi sono due Midas PRO2 – ci raccontano, alternandosi, i due fonici –, condividiamo una stage box Midas DL. La band ha scelto di usare soprattutto i monitor, perché Vasco non voleva l'isolamento. Noi lavoriamo per la produzione, non per il service, ma collaboriamo spesso con Sonique e ci troviamo bene, è come andare alla bottega fidata sotto casa. Da esterni, il primo



7_ Uno degli array principali Bose ShowMatch.

8_ Il microfonaggio della cassa.

nome che ci è venuto in mente è stato il loro”.

“Sul palco – continua Daniele – usiamo Telefunken M80 per le voci, che chiediamo sempre a Sonique. Per Vasco, dopo anni, siamo passati a una scelta matura: DPA d:facto, un microfono non per tutti, anche solo per il prezzo; ha una resa straordinaria, cambiare rispetto al Beta 57 di prima è stato un passo avanti. Poi, per violino elettrico e chitarra elettrica abbiamo usato un condensatore Aston, che ha un ottimo rapporto qualità/prezzo, e un dinamico Sennheiser. Anche il violino, che tende a essere acidino, diventa controllabile con questo equilibrio. La batteria ha un set di microfoni standard, in cui si distingue giusto la scelta di Sennheiser MD 421 nel sub-kick, per evitare il suono troppo rock di microfoni più usuali; poi Shure Beta 52 sul timpano e AKG C414 sul rim, per dare un po’ di accento sulle ‘ghost’, sui movimenti particolari tipici del mondo delle percussioni, a cui si aggiungono Shure SM57 sopra e AKG C214 sotto; il violoncello ha sia un microfono che va a finire nei pedali, con un re-amp, sia un sistema REMIC nuovo che ci è piaciuto molto.

Cosa puoi dirci per quanto riguarda l’impianto e il monitoraggio?

Bose è un nome importante, anche se nel mondo dei live deve ancora affermarsi; è un ottimo prodotto, e sono partiti da uno standard già molto alto. È sempre presente senza essere



Foto Valeria Mattaren



fastidioso, e anche il sub è bello, rotondo. Tutto è bilanciato: non si ha mai l’impressione che sul medio-basso manchi qualcosa rispetto alla parte sopra, nonostante il numero non elevato di pezzi. Anche sul palco non abbiamo mai avuto problemi.

Come monitoraggio, invece, usiamo tutti monitor d&b audiotechnik MAX15. L’unico col doppio monitor è Vasco; lui ha sempre usato microfoni ipercardioidi o supercardioidi, quindi il doppio monitor è sempre stato necessario. Come side, abbiamo due d&b C7, formati da top e sub, appoggiati a terra; siamo partiti timidi con i volumi, mentre ora ci sono 5-6 dB in più sul palco rispetto alle prime date.

Sbaglio, o è tutto mantenuto semplice?

Certo! Abbiamo preferito togliere che aggiungere; il bassista ha deciso di non usare nemmeno un monitor e suonare solo con quello che sente! È proprio la volontà alla base di tutto il tour, di mantenere una situazione con pochi fronzoli, pochi effetti speciali, che si concentra sulla naturalezza delle performance.

LO SHOW

Il focus dello show è centrato sulla performance del cantautore, ma i musicisti accompagnano con personalità ogni passaggio del concerto. La dimensione acustica risulta azzeccata, nel ripercorrere i dieci anni di carriera della band.

Bose si riconferma la scelta giusta per valorizzare l’intelligibilità e le sfumature timbriche del cantante: quello che il pubblico apprezza maggiormente è quello che si dice e come lo si dice. Il disegno luci valorizza soprattutto i momenti più intimisti, senza disdegnare qualche passaggio più adrenalinico e movimentato.

In definitiva, in chiusura di un concerto, di un tour, e addirittura di una carriera, Le Luci della centrale elettrica offrono uno spettacolo di qualità che rimanda a casa un pubblico soddisfatto. ■

CALCUTTA

EVERGREEN TOUR

ALL'UNIPOL ARENA DI BOLOGNA LA DATA SOLD-OUT DEL CANTAUTORE DI LATINA, PER PRESENTARE IL DISCO EVERGREEN NELLA SUA PRIMA TOURNÉE NEI PALAZZETTI ITALIANI.

Calcutta è uno dei ragazzi prodigio dell'ondata 'it-pop', etichetta che vuole distinguere gli artisti mainstream emergenti negli ultimi anni dai veterani del pop italiano. Calcutta, da artista indipendente, ha scalato le classifiche e conquistato l'affetto del pubblico con una crescita rapida ma costante, fino all'evento cui abbiamo assistito di persona: l'Unipol Arena stracolma e un tour fitto di sold-out, seguito naturale all'uscita del secondo disco.

Il 23 gennaio, il cantautore di Latina ha coinvolto i presenti in uno show intimista, a tratti psichedelico, ricchissimo dal punto di vista visuale; i vari generi che accompagnano i testi, dal rock, al reggae, al punk, sono offerti con grande varietà, pur sempre annacquati dall'attitudine riflessiva del cantante e dei



Foto Giuseppe Maffia



Foto Giuseppe Maffia

musicisti che lo circondano.

La produzione mista tra DNA Concerti e Kick Agency ha visto tanti professionisti e aziende contribuire alle diverse parti dello show.

Le interviste complete sono disponibili sul sito della rivista.

LA PRODUZIONE

Stefano Baccarin ci racconta il suo ruolo particolare, legato alla produzione della parte luci e video. Il direttore di produzione è Andrea Caminiti, mentre Stefano è stato chiamato da Martino Cerati e Filippo Rossi per coordinare i loro reparti in fase operativa.

Il tour, dopo l'allestimento al PalaRossini di Ancona, ha mosso i primi passi con tempi stretti tra prove e data zero. La squadra di Agorà ha fornito audio, strutture, pacchetto luci e schermo LED, mentre la regia video è di STS Communication. Una sessantina di persone in tutto per gestire i cinque bilici con catering al seguito.

Il management dell'artista, Bomba Dischi, si riconferma poi un punto di riferimento per l'ondata 'indie' nel pop italiano; ci spiega la lunga collaborazione tra Calcutta e DNA Concerti, che ha creduto nell'artista fin dal primo album di esordio, quando i live erano quelli nei piccoli club e ancora sembravano lontani sia i grandi locali sia i palazzetti.

LO SHOW VISIVO

Risulta interessante il progetto alla base dell'estetica dello show. Il giovane creativo Filippo Rossi racconta la progettazione dello spettacolo visivo e l'organizzazione della regia video di cui è responsabile durante la serata. L'idea è stata quella di partire sviscerando il mondo grafico, estetico e narrativo che ruota intorno all'artista: da quel primo polo, molto popolare e ai limiti del 'trash' televisivo e iconico degli ultimi due decenni, si è arrivati a costruire uno show elegante, adatto ai palazzetti, che rispettasse la storia di Calcutta.

Il grande LEDwall Acronn al centro della scena ha obbligato a un lavoro certosino sui contributi animati e sulla loro integrazione con le riprese; contemporaneamente

CHRISTIE® SPYDER

Christie Spyder X80

Nuovo processore multi-display



Crea esperienze spettacolari senza precedenti con la potenza di processamento di 80 megapixel ed elaborazione segnali in 4K@60Hz reali.

MOLPASS
INGEGNERIA SCENICA E SISTEMI MULTIMEDIALI

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.molpass.it
info@molpass.it
+39 051 68 74 711



ha spinto il lighting Martino Cerati a un design luci minimale, in sottrazione, che circondasse il video e contribuisse contemporaneamente a valorizzare i momenti più intimisti dello spettacolo. Il parco luci è SGM, Claypaky, Philips, DTS, con un gran numero di pezzi ma usati con sobrietà, senza eccedere e senza cercare a tutti i costi lo 'special'. Un discorso simile per il disegno del palco, piuttosto semplice, sempre a richiamare il mondo dei club: l'equilibrio tra il gusto dell'artista, recalcitrante verso il mondo illuminotecnico, e l'esigenza di uno show visivamente di spessore, è stato l'obiettivo principale del lavoro del team creativo.

ma le gloriose console analogiche del passato. Nell'approfondimento sul sito internet www.soundlite.it è possibile trovare i dettagli sul microfonaggio degli strumenti sul palco.

LO SHOW

Il concerto colpisce per i diversi mood che attraversa; vuole essere a tutti gli effetti popolare, dai testi alle grafiche anni Novanta che si alternano sul LEDwall, e allo stesso tempo vuole cristallizzarsi in una vetrina elegante che sia credibile in un palazzetto importante come l'Unipol. La linea su cui si muove il concept è sottile, ma non scivola mai né nel 'trash' fine a se stesso, né nel pop più artificioso.

Il video domina il palcoscenico e accompagna con animazioni e riprese ogni singola nota, riempiendo anche i momenti in cui il cantante è più esitante a offrirsi al pubblico.

Calcutta, da parte sua, riesce a essere credibile nei momenti raccolti e accessibile in quelli scanzonati, e instaura un rapporto impressionante con il pubblico: il coro proveniente dalla platea lo accompagna costantemente, rispondendo con un boato alle prime note di ogni canzone.

Sarà vera gloria? Ci viene da pensare parafrasando Manzoni... Ai posteri l'ardua sentenza! ■



Inquadra il QR code con la fotocamera del cellulare dopo avere aperto il lettore per leggere il servizio completo.

L'AUDIO

Il PA manager Davide Grilli ci racconta la disposizione particolare dell'impianto L-Acoustics. Un tour nei palazzetti italiani obbliga ad affrontare situazioni sempre diverse, con parterre e gradinate di varie forme e dimensioni. La ricerca si è concentrata sul fornire la stessa potenza e lo stesso focus sonoro a tutti gli spettatori paganti, indipendentemente dalla posizione; da qui l'attenzione maniacale per la disposizione di sub e delay rispetto al main K1.

Il fonico FoH Daniele Gennaretti presenta invece il passaggio da Midas alla nuova console SSL Live L200. Quest'ultima presenta una struttura altamente flessibile per l'organizzazione degli stem, insieme a una somma che nelle sonorità richia-

La crew.



DIGITAL 6000

Quando tutti contano su di te,
non scendere a compromessi.



Prestazioni eccellenti, sicurezza totale, tecnologia avanzata: abbiamo sviluppato Digital 6000 utilizzando le più sofisticate tecniche digitali. Per questo la nostra nuova serie garantisce ottime performance anche nelle condizioni RF più estreme e permette, eliminando l'intermodulazione tra i canali, di lavorare con un numero di trasmettitori elevato anche nei range di frequenza più limitati.

Scopri di più:

www.sennheiser.com/digital-6000

Digital 6000 sfrutta le tecnologie del top di gamma Digital 9000, come la rinomata modalità long range e il leggendario codec audio di Sennheiser, garantendo così affidabilità e qualità di trasmissione. Un'elegante interfaccia utente permette l'impiego intuitivo di tutte le funzioni del ricevitore a due canali, che naturalmente supporta anche l'integrazione digitale AES3 e Dante.



SENNHEISER

DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
www.exhibo.it

NEGRAMARO

AMORE CHE TORNI TOUR INDOOR 2019

Dopo i concerti negli stadi, i Negramaro si sono presi una lunga pausa, anche per vivere con commozione e speranza le vicissitudini del chitarrista Lele Spedicato, dando anche una bella prova di amicizia vera e solidarietà.

Il tour nei palasport è così ripreso in febbraio, con la data zero giovedì 14 a Rimini, dove ovviamente si sono svolti prove ed allestimento.

Prodotto da Live Nation Italia, il concerto è senza meno ai più alti livelli per professionalità impiegate e materiali. Riassumendo i dati salienti, troviamo il sempre ottimo Alberto Muller a dirigere la produzione in veste di production director, il set design di Giò Forma, la regia di Romain Sabella per Clonwerk, Agorà per audio, luci e movimentazioni sospese, PRG per LED e automazioni a terra, STS per camere e media server e ER Production per laser ed effetti vari. Insomma, decisamente fra il meglio di quanto si possa trovare sul mercato.

Non a caso abbiamo visto uno show estremamente ben congegnato, basato su un grande palco necessario alla movimentazione di due enormi vagoni semoventi in grado di portare a turno a spasso per lo stage i musicisti, pianoforte compreso.

Non mancano le truss movimentate verticalmente e un grande schermo LED, oltre che luci a iosa, tutto al fine di creare uno spettacolo estremamente vario e ricco di quadri sempre diversi e dinamici.

Il mood del concerto è certamente in sintonia col nuovo disco dei Negramaro, con atmosfere elettropop... o forse elettro-rock... certamente diverse dai precedenti palchi del gruppo pugliese, di stampo più prettamente roccettaro.

L'esperimento è senza dubbio riuscito, anche grazie alle belle luci di Jordan Babev, ormai più che una certezza in questo ruolo, anche a livello internazionale, e all'ottima diffusione audio curata da Sandro "Amek" Ferrari, uno dei "vecchi" del mestiere di fonico, uomo di fiducia dei Negramaro da tantissimo tempo dei quali sa interpretare perfettamente il linguaggio musicale. Essendo una data zero, a Rimini qualche meccanismo era forse ancora un po' da oliare, ma è stato subito evidente il grande impatto della produzione sul pubblico decisamente entusiasta dello show. Non a caso ad oggi sono previste 18 date nei palasport, comprese le doppie ad Assago e Roma, numeri che non proprio tutti sono oggi in grado di sostenere.

CLAUDIO SANTUCCI, GIÒ FORMA SET AND SHOW DESIGN

"Questa versione indoor - racconta Claudio - nasce sulla falsa riga dello show estivo. Avevo incontrato Giuliano e la band già durante l'estate, prima dell'uscita del disco, per capire il cambio di sonorità rispetto al passato. Mi hanno coinvolto anche proprio per cambiare rispetto al passato, con un look più moderno, con riferimenti internazionali, per uno show più elaborato e studiato".

"Per prima cosa ho cercato di legare l'immagine alla copertina e alla grafica del disco, da cui è nato il design dei triangoli. Per me è stato molto interessante poter lavorare con una band, perché in Italia i grandi nomi sono per lo più artisti singoli: valorizzare tutti e sei gli elementi del gruppo sul palco è stato per me uno stimolo interessante. Proprio per questo mi sono venute in mente le grandi pedane mobili: si chiamano *Stage Wagon*, sono rivestite in LED e possono muoversi in ogni parte del palco. Si muovono con un sistema motorizzato completamente pro-



RIPARTE IL TOUR DEL GRUPPO PUGLIESE NEI PALASPORT DI TUTTA ITALIA, CON LA FAVOLA A LIETO FINE DI LELE, IL CHITARRISTA TORNATO MIRACOLOSAMENTE SUL PALCO DOPO UNA GRANDE PAURA.

1_ La squadra creativa, da sx: Romain Sabella, Claudio Santucci e Jordan Babev.



2_ Uno dei pioli catarifrangenti usati dagli Stage Wagon per orientarsi sul palco.



3_ Uno dei due Stage Wagon rivestito di pannelli video.



grammato, non c'è alcun operatore. Vengono definite le posizioni e, grazie ad un sistema di lettura laser, che legge dei pioli catarifrangenti posizionati e mappati sul perimetro del palcoscenico, la macchina calcola la propria posizione esatta nell'ambiente. Si tratta di una tecnologia che deriva dall'automazione dei grandi magazzini. Mentre si muovono, sui LED di cui sono rivestite le pedane viene visualizzato un segnale video. Ovviamente tutti i segnali viaggiano in Wi-Fi, mentre l'alimentazione è fornita da grosse batterie inglobate nei Wagon".

"C'è un fondale completamente LEDwall – continua Claudio – quindi il video è un elemento molto presente. Per questo abbiamo coinvolto Clonwerk. Io ho dato delle direttive generali sullo show, rispetto ad alcuni quadri che avrei voluto creare, poi tutta la regia è stata realizzata da Romain Sabella, che ha

fatto un ottimo lavoro: è riuscito a studiare tutto e a distribuire le informazioni in timecode, in modo che tutto fosse già preprogrammato: video in D3, movimenti delle pedane... tutto già funzionante, compreso il lavoro di Jordan Babev in *Wysiwyg*. Così in questi cinque giorni ci siamo dedicati alle rifiniture ed all'addestramento degli operatori ai seguipersona e dei macchinisti. Altrimenti sarebbe stato impossibile.

Anche il rig più grande è movimentato, verticalmente: è diviso in due parti, così possiamo creare diverse forme. Un altro effetto che abbiamo utilizzato sono le bolle piene di fumo: abbiamo fatto un video apposta in cui una bambina gioca con le bolle di sapone e in quel momento escono le bolle con il fumo. Questa trovata è stata, tra l'altro, una delle immagini dello show più diffuse su Internet".

ROMAIN SABELLA SHOW DIRECTOR E VIDEO DESIGNER

"Sono uno dei soci di Clonwerk – spiega Romain – una delle società leader nella produzione videografica e non solo; abbiamo diverse divisioni, da quella televisiva, impegnata in lavori che vanno dall'Isola dei Famosi ai game show, di cui seguiamo la produzione video e la parte di messa in onda, fino alla divisione eventi, di cui sono responsabile, che si dedica anche alla costruzione di grandi show come questo, ma anche, ad esempio, alle cerimonie per le Olimpiadi di Sochi. Ho il mio modo collaudato di impostare il lavoro su un foglio Excel, blocco per blocco, in modo da individuare con precisione, in ogni istante, cosa fanno nel dettaglio camere e media server.

"C'è poi un'altra parte di pre-produzione molto importante: quando abbiamo poco tempo per montare uno show così complesso, cerchiamo di virtualizzare il più possibile, per costruire pezzo per pezzo e avere un quadro completo di ogni cosa. Per ogni canzone, ad esempio, è segnato ogni movimento dei cubi sul palco, con il momento esatto sul timecode in cui devono partire, la chiamata della Cue e per quanto tempo. Programmiamo in *Qlab* insieme agli stand-by per le chiamate, con una sorta di show caller virtuale. Così guadagniamo tempo nelle prove e dopo poche date posso sganciarli".

"Con Claudio Santucci c'è ormai un rapporto molto affiatato, siamo rispettosi dei ruoli e non ci calpestiamo mai a



vicenda: a volte uno entra nel lavoro dell'altro e viceversa, ma molto tranquillamente; in quanto direttore artistico, Claudio mi manda molti input, poi sta a me, canzone per canzone, prendere il gioco che mi ha dato e divertirmi a giocare".

"Io e Jordan – continua – abbiamo lavorato per mettere tutto in sync, calibrando lo show 'frame by frame'. Poi, spesso, arrivava Claudio che con la freschezza di chi non ha dovuto interfacciarsi con tutto il lato tecnico, trova il miglioramento giusto che permette il salto di qualità. Riusciamo così ad avere il punto di vista esterno che finisce il lavoro. Poi c'è sempre il confronto con l'artista, che in questo caso era addirittura un gruppo, ma ci siamo trovati sempre bene. Ci sono stati dei quadri a cui loro tenevano particolarmente, e ci siamo impegnati a renderli al meglio. Altre volte hanno corretto delle nostre idee che a loro non piacevano... così nasce un vestito su misura che rappresenti l'artista".



Voi amate quello che fate.

Anche noi

4_ Da sx: Alberto Muller, production director e Alberto Barbarelli, production manager.

ALBERTO MULLER
PRODUCTION DIRECTOR
ALBERTO BARBARELLI
PRODUCTION MANAGER

Comincia Muller: "Io mi occupo della scelta dei fornitori, della supervisione del progetto, della gestione del budget (non da solo, ovviamente, per fortuna della mia azienda!). La gestione on the road del tour è invece affidata alla squadra di produzione capitanata appunto da Alberto Barbarelli, con Massimo Iacoboni, Gianluca Carrozzo, Laura Ceriotti e Silvia Nicolai. Quando ci siamo trovati per progettare lo show, Claudio Santucci ha fatto una presentazione del progetto bellissima. Ha detto: 'Ci siamo lasciati così' – ed ha fatto vedere la foto degli stadi – 'Ci siamo ritrovati così' – e ha mostrato il render del nuovo progetto! In effetti questo è un adattamento di quanto realizzato questa estate, di cui abbiamo mantenuto il concept principale, cercando di riprodurre tutti gli effetti che avevamo negli stadi tramite uno schermo LED.

"Ovviamente le dimensioni e le altezze sono molto diverse. La forma del palco è stata studiata per far muovere i vagoni, che sono il cuore dello show. Il palco è di Pasquale Aumenta, di Italstage, che ha fatto un lavoro speciale sul tavolato: le tavole infatti sono tutte nuove, perché i vagoni pesano circa 900 kg ciascuno e le normali tavole si deformavano, rendendo difficili i movimenti dei vagoni; così le ha costruite appositamente per noi, dotate di rompitratta molto vicini, a 30 cm uno dall'altro, per renderle più rigide.

"Abbiamo allestito con due giorni e mezzo di montaggio, iniziando a programmare le luci la notte del secondo giorno: ora che ci penso è stato tutto abbastanza veloce. L'altro ieri abbiamo fatto la scaletta dall'inizio alla fine e ieri ci siamo dedicati alle ultime rifiniture".

Continua il discorso Barbarelli: "Io sono laureato in Comunicazione interculturale e ho frequentato un master in Organizzazione di eventi; proprio per questo master ho fatto lo stagista in

mente per noi, dotate di rompitratta molto vicini, a 30 cm uno dall'altro, per renderle più rigide.



A LIVE EXPERIENCE

5|6|7
MAGGIO 2019
Fiera di
RIMINI

MiR

MUSICINSIDERIMINI

Light Sound Visual
Integrated System & Broadcast

L'innovazione tecnologica e le tendenze
per il mercato dello spettacolo e degli eventi

www.musicinsiderimini.it

Con il patrocinio di

Comune di Rimini


emiliaromagna
terra con l'anima

In partnership con

LIVE
you play

Music Inside Festival
organizzato da

LEMMO'S
AGREEMENT

ORGANIZZATO DA

ITALIAN
EXHIBITION
GROUP
Providing the future

Gambarini&Muti

 **riminingsound**

5_ La regia video.



Live Nation, dove lavoro da circa sette anni”.

“Questo tour è organizzato molto bene, abbiamo solo due back-to-back, che gestiamo senza un secondo palco. Abbiamo circa 68 punti motore, non troppi, quindi la produzione può essere montata in un giorno, ovviamente trovando pre-montate le strutture. La difficoltà è che tutto è molto incastrato: il sistema di automazioni, ad esempio, ha bisogno di un pre-rigging, che deve essere montato prima del resto, ed anche i motori devo-

no essere montati con una precisa sequenza per un gioco di incastri di materiale; il palco è su ruote, ma è molto grande, quindi se lo montiamo tutto al mattino non riusciamo più ad avere il materiale che serve per essere appeso davanti al palco. Infatti molto spesso le venue non avranno le dimensioni necessarie, quindi utilizzeremo i corridoi esterni per pre-montare alcune cose. In questa fase sono ovviamente preziosi ed indispensabili lo stage manager e il site coordinator che devono proprio coordinare tutto questo”.

“I vagoni semoventi sono macchine particolari. Sono dotate di schermi LED ai lati e di un tavolato i quali possono essere smontati, facendo rimanere solo la base; al loro interno ci sono delle batterie che noi dobbiamo assolutamente ricaricare di continuo, quindi al load-in e load-out abbiamo delle apposite pre-

6_ La squadra video. Da sx: Filippo Rossi, Marino Cecada, Romain Sabella e Luca Zanutto.



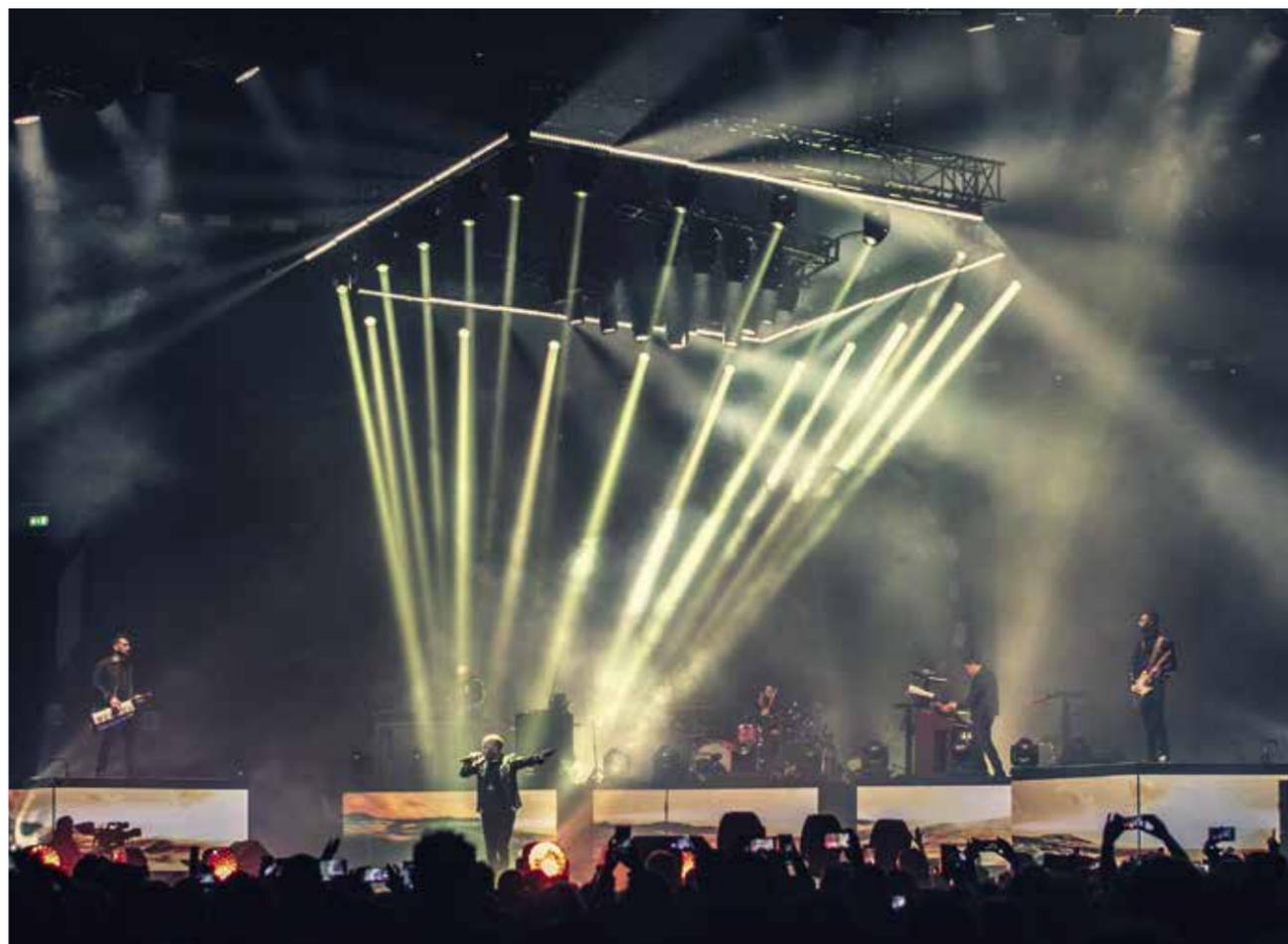
7_ Jordan Babev, lighting designer.

se da 32 A, perché il giorno dopo non sempre ci può essere il tempo di ricaricarle per lo show: una sorta di sindrome del telefonino ma peggiore, perché col telefonino scarico perdi una chiamata, con queste scariche puoi perdere il lavoro! Ovviamente tutto è alimentato da queste batterie, perfino il pianoforte che ci va sopra”.

“I movimenti sopra il palco, sia del materiale sia delle persone, sono studiati attentamente, dalla band ai tecnici. I vagoni hanno dei blocchi automatici nel caso non ritrovino i loro sensori di riferimento sul palco, inoltre abbiamo dei tecnici che danno il via libera agli operatori in regia che lanciano le cue; infine, per evitare che qualcuno possa dimenticarsi qualcosa, usiamo QLab per le chiamate. Tutta la produzione si muove su otto bilici più uno per il palco, mentre noi ci spostiamo con delle macchine e soggiorniamo tutti in albergo”.

JORDAN BABEV LIGHTING DESIGNER

“Collaboro da qualche anno con la band – spiega Jordan – prima come lighting director, quando lo show design era di Jvan Morandi e, poi, quando Live Nation ha scelto Claudio Santucci/Giò Forma per lo show design, sono stato coinvolto per il disegno luci. Clonwerk ha creato i contributi video e coordinato tutto il discorso dei movimenti di scena; io ho avuto il compito di adattare il progetto luci degli stadi ai palasport in modo che avesse ovvia-



Dry hire of professional AV equipment

AED Rent Italia

8_ La regia luci con la nuova grandMA3 Light e grandMA2 Light Spare.



mente un senso: ho semplificato certe cose, ma anche potenziato altre. Alla fine è molto di impatto. Lo schermo dietro è diviso in tre blocchi, mentre il palco stesso viene diviso visivamente in tre zone nel senso verticale, ognuna delle quali raggruppa tutta una serie di corpi illuminanti che sono della stessa famiglia. C'è il floor; a metà abbiamo il video, con il cerchio dietro e dei proiettori posizionati sulla pedana rialzata in fondo palco. Poi abbiamo il tetto con il resto dell'impianto luci. Così posso giocare con queste diverse famiglie a diversi livelli".

"Al centro del parco luci sospeso, abbiamo una truss romboidale orientata con una punta verso il pubblico. È quasi un pod di servizio, perché ho dovuto fare una gestione molto attenta dei keylight. Attorno a questo pod centrale, ci sono due truss ad 'L' motorizzate con Kinesys che si spostano e si inclinano per cre-

are ambienti scenografici diversi. Tutto il disegno è basato su una geometria a rombo o triangolare, infatti le due 'L' sono protagoniste proprio per la loro geometria. Inoltre abbiamo anche una back-truss parallela al palco".

"La lista di materiale è importante – continua Jordan – ma abbastanza semplice: sto usando l'Aled.a B-Eye K20 Claypaky come wash LED ed effetti. Poi usiamo l'ibrido spot/beam DTS Evo in alto e degli Sharpy a terra per il ruolo di beam puro. Poi ci sono i Solaris Flare come strobo e gli immancabili Atomic 3000 come strobo voluminoso dietro la band e sulle truss. Infine delle barre X4 GLP per effetti e perimetro. Ovviamente i raggi a volte entrano nelle camere, ma questo non è un programma televisivo, ed anche le riprese live sono piuttosto effettate, così il dinamismo luminoso che arriva dalle luci sul palco è più positivo che negativo.

"Una novità è la nuova console grandMA3. In effetti non rischio niente, perché la sto usando in "modalità 2", con il software grandMA2. Mi trovo bene. La sensazione dei tasti è un po' diversa, ma mi piacciono gli schermi in più. Ho anche una MA2 come spare. Impegnamo 24 o 25 universi DMX. Il trasporto è in Art-Net, con MA Net per espandere i parametri, perciò è su Art-Net fino ai nodi sul palco".

"Lo show è ricco di timecode, ma per me rimane solo un riferimento, non riesco a lasciar fare tutto alle macchine. Il timecode mi manda la base delle cue, ma tutto quello che c'è sopra lo faccio a mano, a partire dalle immancabili flashate!"

SANDRO AMEK FERRARI FONICO FOH

"Nonostante il PA sia molto avanzato – spiega Amek – per l'80% dello show il microfono di Giuliano è sempre davanti: una situazione delicata. Per il resto, la band ha solo un chitarrista nuovo, come è ben noto: Lele non può fare questo tour ed è sostituito molto bene dal fratello. Per fortuna con Lele aveva-



be light years ahead

Esplora il nuovissimo universo dell'illuminazione moderna per elettrizzare il tuo pubblico. La nuova potente ed efficiente serie di teste mobili Cameo Opus è atterrata. LED spaziali.



OPUS® SP5

HIGH CLASS
PROFILE MOVING HEAD
500 W / 15.000 lm



OPUS® SP5 FC

HIGH CLASS
PROFILE MOVING HEAD
300 W / 9.000 lm



OPUS® S5

HIGH CLASS
SPOT MOVING HEAD
380 W / 17.500 lm

cameo

DESIGNED & ENGINEERED
IN GERMANY

Entra nel futuro:
cameolight.com/OPUS-SERIES

9_ La console audio SSL L500 plus sotto i monitor Crasch Audio.



10_ Sandro Amek Ferrari, fonico FoH.

11_ Le outboard utilizzate dal fonico.

12_ Creatività italiana old style: un tappo di bottiglia ben piazzato evita ogni azionamento involontario del tasto mute sul canale ALL.

13_ La squadra del PA di Agorà, da sx: Emanuele Adriani, Davide Grilli e Fabrizio De Amicis.



due microfoni classici, Shure SM 57 e AKG 414, e basta. Vorremmo sperimentare anche il Kemper, ma vedremo in futuro, almeno come spare. La console è una SSL L500 plus da 96 canali, con doppio splitter. In effetti usiamo quattro mixer: due SSL sul palco, una delle quali può fare da backup sia per il palco sia per la sala, con switch veloci in caso di problemi. Oliver Marino, monitor engineer, presiede un sistema di switch, ed anche una piccola console Digico esclusivamente usata per la voce di Giuliano, con i suoi pre e i suoi ascolti; infatti per il suo suono in cuffia Giuliano preferisce questo sound a quello più 'chirurgico' dell'SSL. A me invece la voce arriva diretta, senza passare dalla console per gli ascolti: abbiamo tutti i gain separati, quindi con il doppio splitter separato a monte ognuno può fare i gain come preferisce".

"Per uscire non uso il local interno alla macchina, ma una DirectOut Technologies: lo esco con il master in AES/EBU – e anche in analogico, ma solo per fare i miei giochini di insert con le macchine analogiche – e vado fino a questa bellissima macchina, che suona molto bene, la DirectOut Andiamo 2. XT, un convertitore 32 canali, AD/DA o AES/EBU. Io esco da questa macchina:



i primi sedici canali sono tutti gli outboard analogici, con il send/return; dal 17 al 24 sono AES/EBU, che invio al TC Electronic; 25 e 26 sono il master in AES/EBU. Di esterno ho poco: i processori sono buoni. Come outboard ho tre Distressor sul basso, per suono pulito, crunch e distorto; poi TC Electronic 6000 per voce e batteria. Gli Avalon per la voce, e i due giocattoli autocostruiti da me, che sono cloni di SSL Master Buss, compressori che uso uno sulla batteria, uno solo sulla cassa. Poi ho altri due Distressor che in effetti non uso ma che porto sempre dietro perché hanno un grande valore affettivo: erano quelli di Toni Soddu che ho comprato dal figlio, mi fa piacere averli in regia con me".

"Da segnalare anche questi nearfield monitor di Crasch Audio, una ditta artigiana di Milano. Sono fantastici: ci ho lavorato un mesetto e mi sono fatto fare subito la versione amplificata con il finale dentro; li uso per il virtual soundcheck: la definizione è ottima, la copertura orizzontale del driver è perfetta per l'uso dal vivo, quando ci si muove molto".

"La voce di Giuliano – chiude infine Amek – è molto lavorata: c'è una catena interna che esce e va all'Avalon, poi rientra. Ho quattro tipi di compressione in cascata: tre normali compressioni dinamiche, la quarta multi-banda. Giuliano ha un'escursione dinamica incredibile, dal sussurrato al grido. Con Cazzaniga, che ha trattato la voce in studio, abbiamo lavorato a una soluzione simile: quando sussurra interviene un solo compressore, poi più spinge più intervengono gli altri compressori, con soglie diverse. Alcuni più che comprimere danno un po' di colore in distorsione armonica. La voce con tutti gli effetti va poi nel suo stem, così posso comprimere tutto. Io lavoro molto a stem stereo, ma poi quando mixo lavoro sui VCA che agiscono sui canali singoli".

DAVIDE GRILLI PA ENGINEER

"Gran parte di questo show – racconta Davide – si svolge davanti all'impianto e questo condiziona in una certa direzione il progetto. Abbiamo scelto di ripetere la formula dei sub sospesi perché ci è sembrata molto valida; infatti avere gli L-Acoustics SB28 da 18" dietro i 15" del K1, posti in fase cardiode con il main, permette di avere grande precisione nella direttività delle basse frequenze, oltre al piacere di ascoltare una ritmica emessa

mo creato un sistema per agganciare tutti i suoni ai computer con le sequenze, così brano per brano cambiano in automatico le testate e i pedalini; in pratica il chitarrista non deve fare niente, solo suonare. Senza questo sistema sarebbe stato quasi impossibile cambiare chitarrista in tempi così brevi. Quando parte la sequenza arriva il controllo MIDI che attraverso degli switch commuta le testate (proprio quelle fisiche, non virtuali) e i pedalini. Il cambio è velocissimo, inoltre quando una testata non suona viene inserito un carico resistivo per non farla 'morire'. Il sistema è piuttosto accurato, ci abbiamo lavorato parecchio".

"Abbiamo poi i soliti 827 canali di batteria: non sono io che ho esagerato, ma c'è parecchio materiale campionato dal nuovo disco. C'è sia la batteria microfonata, sia un raddoppio di trigger, che lavorano insieme, con tutti i relativi problemi di latenze e fasi. L'ultimo disco è molto elettronico e bisognava riproporre quella situazione. Nelle sequenze infatti c'è poco: archi, seconde voci, qualche percussione".

"Il palco è tutto gestito con IEM, abbiamo wedge davanti solo per Giuliano, come sicurezza. Poi dei sidefill, niente monitor per basso e chitarra, e due monitor per il tastierista, sempre di sicurezza; la batteria usa solo il sub progettato da Mario Di Cola. Non abbiamo amplificatori sul palco, solo fuori: le chitarre sono tutte microfonate, non ci sono suoni digitali. Abbiamo due casse Marshall, di Giacomo e Giuliano, infilate in due isobox, con

Linearità e coerenza cromatica senza precedenti.



MG7S P3.9 Outdoor

New SMD Nationstar 1516 full black gold-wire LEDs
ICN2055 • A4S receiving card • IP65

- **Estremamente luminoso**, perfetto sia per eventi outdoor (4500nits) che per utilizzi indoor (1000nits), portando le performance video ad un livello di eccellenza superiore.
- **manutenzione facilitata**, pannelli modulari che permettono una gestione indipendente di driver ed alimentatori; design senza cablaggio all'interno di ogni singolo modulo che garantisce una trasmissione del segnale stabile e sicura;
- nuovo design leggero e sottile, semplice ed elegante, ancora **più facile da trasportare ed installare**;
- **installazione creativa** grazie alla sua modularità ed ai **nuovi connettori 2 in 1**;
- **migliorato sotto ogni aspetto tecnico** (raccolta cavi, connettori di fissaggio più sicuri, sistema di ventilazione silenzioso).

da un 18". Partendo da questi presupposti abbiamo sviluppato l'insieme: un kit main di dodici K1 più quattro K2, e un side di dodici K2; arriveremo alla massima configurazione di dodici K1 e cinque K2, spostando dal side al main o viceversa. Di fatto, l'array verrà allungato dove serve maggior direttività e nitidezza. Per quanto riguarda i sub a terra, abbiamo seguito le esigenze del palco: ne abbiamo messi uno dietro e due davanti; a questo andiamo ad aggiungere i side di palco, in modo che i sub sul palco, nel front e sul top siano tutti correlati per lavorare con la bassa e la mediobassa che ho progettato per questo palazzetto. Abbiamo poi rispolverato delle fantastiche dV-DOSC come front: era da un po' che non le ascoltavo ed è sempre un grande goduria: mi piacciono moltissimo, a coppie di due hanno un bel timbro". "Ovviamente abbiamo lavorato tanto sulla passerella per avere un buon volume minimizzando il rischio feedback. Abbiamo messo dei front fill, L-Acoustics 108P amplificate, per dare la giusta percezione nei momenti 'intimi' a fine passerella, in mezzo al pubblico: in quella situazione aggiusto un po' il down dell'impianto, con qualche frequenza, per avere più margine, e faccio emergere i front fill; così facendo, do la sensazione a chi è vicino di un momento effettivamente raccolto, con l'artista vicino. A completare il setup, abbiamo quattro sub al centro fronte passerella, che ci permettono due cose: la prima fare uno zoom col delay e aggiustare il tutto in base alla curvatura della venue; la seconda, avendoli a quindici metri rispetto a dove dovrebbero stare normalmente i sub, danno la percezione del timbro della parte bassa più vicino, con meno riflessioni, e con una grande resa; il pubblico si sente insomma più coinvolto".

"Uso un segnale AES/EBU che arriva dal DirectOut Andiamo, come sistema primario. L'AES/EBU entra nel Lake main sul quale gestisco il mixer FoH e il mixer di backup di palco, che può diventare FoH se necessario. Dalla macchina main, tramite Dante, andiamo alle due postazioni dove stanno gli ampli di potenza: si tratta di otto LA-RAK con tre LA8 ciascuno, per lato. Manteniamo tutta la catena in digitale, come set primario; il set secondario entra in caso di problemi: il banco manda un LR analogico al primo Lake nel caso decada l'AES/EBU; oppure il banco manda degli LR a ogni singolo blocco di ampli, nel caso decada il Dante. Un ulteriore LR serve tutti i canali B dei finali: l'analogico del banco arriva fino alla fine della catena, in maniera old style. Per vedere cosa faccio con LA Network Manager e con il Lake, uso un finale in flat - con un carico fittizio per farlo lavorare sempre bene, per mantenerlo davvero flat - su cui posso visualizzare tutto l'EQ così da essere ben preciso nel tuning, lavorando a valle. Così, visualizzando, ho una precisa visione di ciò che faccio". ■



Management	Gadeep
Legal Counsel	Salvatore Maria Sangiorgi
	Luigi Sangiorgi
Web Engineer	Valerio Tasco
Managing Director	Giuseppe Ingrassio
Giuliano PA	Antonio Boccuni
Band driver	Luca Parodi
Band Assistant	Elio Colonna
Production / Agency	Live Nation Italia
President	Roberto De Luca
C.O.O.	Antonella Lodi
Prod. director	Danilo Zuffi
Marketing director	Marco Boraso
Sponsorship director	Matteo Gualtieri
Sponsorship manager	Alessandro Mischis
Promotion	Andrea Hofer
Booker	Serafina Sisti
Graphic & social media mng	Luca Porchetta
Press office	Giacomo Vitali
Production Director	Alberto Muller
Tour Accountant & Coordinator	Laura Palestri
Production Manager	Alberto Barbarelli
Tour Manager	Pamela Allvin
Stage Manager	Massimo Iacoboni
Production Assistant	Laura Ceriotti
Production Assistant	Silvia Nicolai
Site Coordinator	Gianluca Carozzo

Light & Video Control	Jordan Babev
Show Design	Giò Forma
Show Designer	Claudio Santucci
Set Designer	Niccolo Franceschini
Sound / Lights / Automation	Agorà
Responsable	Wolfgang De Amicis
Coordinator	Giulio Rovelli
Sound Engineer	Sandro "Amek" Ferrari
FoH Assistant	Davide Grilli
Monitor Eng.	Oliver Marino
Ass monitor eng	Fabio Gagliotta
PA man	Emanuele Adriani, Fabrizio De Amicis
Backliners	Felice Gosta, Michele Vannucchi, Alessandro Filippin, Nicola Trapassi
Lighting crew chief	Marco Carancini
Lighting techs	Francesco Ettorre, Giovanni De Santis, Gianluigi Germiniasi
Automation manager	Oliver Green
Automation tech	Andrea Berto
Rigging	Techne
Responsable	Luca Guidolin
Tour Riggers	
Tour Rigger	Giorgio Sala, Andrea Franceschetti
Rigging	Climbing Riggers
Riggers	Petr Horky, Vit Rohlicek, Pavel Stefan, Jaroslav Sir, Tomas Kubias, Stanislav Mrazek
Set	
Carpenter Rep.	Fabrizio Cardinale
Dressing Rooms	
Dressing Room Supvr.	Laura Fabbri
Video & Wagons	PRG
Senior Account Manager	Wim Despiegelaere
Crew chief	Yves De Pooter
PM start up	Bernd Bisson (Rimini Only)
Tech Video LED	Michael Dawes, Chad Smith
Operator Moving Risers	Diter Toprek
Tech Moving Risers	Guus Hogerheide, Alexander Ingenhoes
Show Director / Video Content	Cionwerk
Show director	Romain Sabella
Video content producer	Roberto Pagliani
Art direction e motion designer	Martina Calabrese
Video Director	Nicola Buffoni
Regia Video	STS Communication
Responsable	Alberto Azzola
Operatore D3	Luca Zanutto
Tecnico regia video/mixer video	Marino Cecada, Fabio Carucci
Operatore cameraman	Emanuele Tomei
Laser	Mediashare Ltd. - ER Productions
Responsable	Ryan Hagan
Laser Operator	Ivan Dokmanovic
Generator	Energy Rental
Responsable	Roberto Dusi
Generator op	Bruno Barbone
Stage	Italstage
Responsable	Pasquale Aumenta, Giuseppe Morrone
Stage	Damiano Pellegrino
Scaffolder	Madalin Vladucu
Driver	Carmine Riccio
Trucking	Redtyre Snc
Responsable	Gianni Visconti
Trucking	Pieter Smit Theater Rock Portugal Uda
Responsable	Kees Brouwer
Catering	Chef On Tour
Responsable	Federico Celli
Merchandising	Fansmania
Responsable	Angelo Esposito
Responsable	Gennaro Gabriele

CHRISTIE[®] terra

Christie Terra

Trasporto, processamento
e controllo all-in-one



La nuova soluzione unica per
l'AV in formato non compresso,
latenza zero, senza artefatti,
4K@60Hz su rete 10G.



DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.molpass.it
info@molpass.it
+39 051 68 74 711

LE CIRQUE WITH THE WORLD'S TOP PERFORMERS

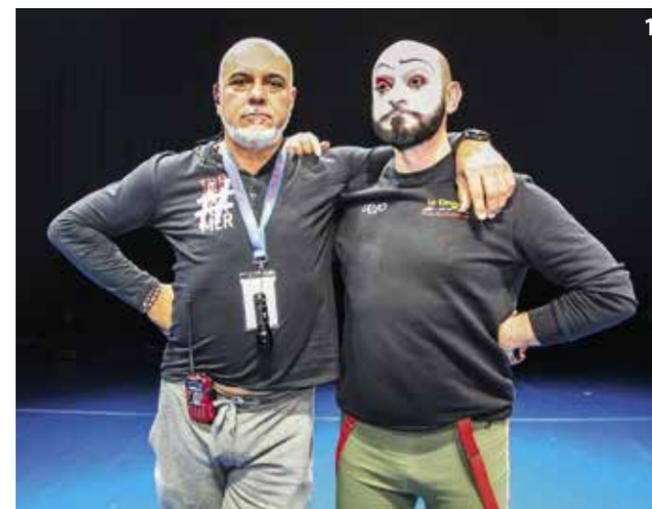
ALIS - CHRISTMAS GALA

SABATO 8 DICEMBRE,
AL GRAN TEATRO
GEOX DI PADOVA,
SONO SBARCATE LE
STELLE MONDIALI DEL
NOUVEAU CIRQUE.

Il primo fu il Cirque du Soleil, con uno spettacolo che portò al pubblico una nuova concezione dell'arte circense: produzioni impegnative, spettacoli strutturati e con una trama, tour internazionali, e naturalmente la scelta di abbandonare gli animali di scena, aspetto al tempo assai controverso. Questa nuova concezione influenzò una grande quantità di autori e produttori contemporanei, e tra questi Gianpiero Garelli: l'imprenditore italiano, grande amante del circo, nel 2015 decise di creare una compagnia che riunisse grandi artisti internazionali sullo stesso palco e li portasse in tour; nel 2016 partì con le prime tappe italiane de *Le Cirque with the World's Top Performers*.

Lo spettacolo che abbiamo incrociato a Padova, prodotto da A-group, presentava l'ultima delle stelle entrate a far parte del cast, la giovanissima Asia "Alis", formata prima a Monaco e poi in Canada nei numeri con i tessuti aerei. Insieme a lei, che interpreta appunto una sorta di Alice caduta nel Paese delle Meraviglie, ci sono performer e artisti da tredici paesi diversi coordinati dal direttore artistico Onofrio Colucci.

Lo show non vanta una produzione faraonica come il celebre progenitore, ma vede una squadra tecnica di tutto rispetto alternarsi tra le console e il palco; sono loro che ci hanno raccontato i segreti dello spettacolo.



1_ Da sx: Gianpiero Garelli, fondatore e autore e Onofrio Colucci, direttore artistico.

ONOFRIO COLUCCI DIRETTORE ARTISTICO

“Questo spettacolo – spiega Colucci – è un formato nuovo, che sta consolidando sempre di più: è una via di mezzo tra il varietà, dove c'è una presentazione di spettacoli uno di seguito all'altro con qualche annuncio nel mezzo, e lo 'spettacolone' pretenzioso con investimenti sfarzosi à la Cirque du Soleil. Noi stiamo nel mezzo: la sequenza dei numeri, giustapposti sapientemente dal direttore artistico, è in grado di fornire una drammaturgia non didascalica, ma emotiva. Il pubblico viene invogliato a fare la sua parte: arriva, si siede, e deve fare metà del lavoro!

“Quindi lo spettacolo è molto serrato, con pochi momenti bui, dato anche il parco luci fantastico. Tutto avviene in fretta: la storia non deve raccontare cosa succede, il pubblico non vuole capire, ma vuole emozionarsi”.

Come si pensa uno spettacolo del genere?

Il target di artisti è molto alto, e si alza a ogni versione. Sta diventando difficile mettere sempre insieme un cast che si superi ogni volta. Con molti di questi artisti ho già lavorato in passato in altre produzioni, grazie ai venticinque anni da cui porto avanti il mestiere: io vengo soprattutto dal teatro non verbale, dove non si fa affidamento sul testo ma sulla consequenzialità delle immagini.

Quanto tempo serve per mettere insieme lo spettacolo?

Il tempo non è mai abbastanza; come un pittore continuerebbe a dare una pennellata al quadro ogni giorno, senza essere mai soddisfatto, a un certo punto devi dire basta. Si parla di arte, ma anche di show business: serve un giusto bilanciamento. Bisogna correre sempre dietro agli artisti, che vengono da oltre tredici paesi diversi, ognuno con la propria carriera solista. Questo tour invernale sarà di sei settimane in sei città diverse, ma già pensiamo al prossimo, che sarà con un cast diverso, ma pur sempre con il titolo *Alis*.

2_ Alessandro Verazzi,
lighting designer.

3_ Panoramica del
soffitto con i fari Robe.

ALESSANDRO VERAZZI LIGHTING DESIGNER

“Lo spettacolo – ci dice Alessandro – migliora a ogni edizione. Questa volta il tema principale è l’inverno, quindi con i colori sono rimasto su quella tematica. Inoltre, è uno spettacolo circense: abbiamo debuttato in un tendone, dove tradizionalmente la platea è circolare, e ho pensato lo show di conseguenza. Per questo ho montato truss che mi ricordassero il circo, anche se per tutto questo inverno la tournée sarà solo nei teatri, e lo spettacolo sempre fruito in maniera frontale.

“Dal punto di vista dei singoli numeri, c’è un lavoro di equipe: io creo l’impianto della parte visiva, in base a quello che immagino, e poi ogni singolo artista ha le proprie esigenze con cui confrontarsi. Ho limiti tecnici che non posso ignorare: pensa solo ai potenziali danni prodotti da una luce negli occhi per un artista appeso. Non solo, ogni performer ha un suo tema: chi preferisce il rosso, o il verde, e devo raggiungere con loro un compromesso in base al tema principale.

“Le scenografie invernali, le quinte disegnate, sono di Nespolo, ed è un tema che portiamo avanti da tante edizioni. I colori sono sul blu, soprattutto”.

Professionalmente da dove arrivi?

Io sono designer d’opera lirica e prosa, perlopiù. Qui c’è un miscuglio con elementi teatrali, quindi c’è continuità, ma ogni tanto mi sono lasciato andare a qualche libertà. Inoltre stiamo testando i proiettori Robe Tarrantula, che permettono interessanti sperimentazioni.

Cosa hai montato sulle truss?

Tutto l’impianto è Robe. Sulla truss grande ci sono Tarrantula e MegaPointe, che fanno il back; poi Spiider a terra, a seguire lo schermo, e MegaPointe sulla truss piccolina; sulle ameri-



cane dritte ci sono Robe MMX Spot e BMFL Blade; a terra, nascosti, i LEDBeam 150, che servono per i tagli o per le parti aeree.

Per quanto riguarda i video?

Sono una parte integrante dello show: ogni artista ha il proprio video, mentre altri sono stati creati ad hoc; il videomaker è Filippo Fattorini. Io ho ideato la struttura dello schermo, che cerca sempre di seguire l’idea di un cerchio, per avvolgere la scena. L’unico video del tutto basato sul numero è quello di Viktor Kee: il video segue le mosse del giocoliere, senza essere mappato... l’unico time-code è quello che ha lui in testa! È una macchina: va a tempo con le palline, con il video; con la musica. E noi usiamo le luci in base alle precise indicazioni che ci ha fornito.

Quanto tempo serve per le prove?

Di solito si entra di lunedì e si debutta di venerdì: ci sono quattro spettacoli in tre giorni. Ogni spazio deve essere ben provato dagli artisti, e le luci vanno risistemate ogni volta.

Hai avuto particolari difficoltà?

La cosa davvero complessa è la fase di progettazione dello show: io lavoro in *Wysiwyg*, dove disegno tutto, poi mando i rendering ai clienti, al produttore e all’art director che giudicano il progetto e contribuiscono al suo perfezionamento. Ho fatto parecchi progetti per arrivare a un compromesso tra le luci e la loro visione registica.

In un concerto rock, la progettazione avviene pezzo per pezzo. Qui invece?

Per i numeri nuovi – dato che quelli vecchi li ho solo ritoccati, entrando in corsa a tour già iniziato – mi mandano i video di ogni performer. Ora, dopo due



anni, so che il numero degli equilibristi deve avere una certa disposizione, e già in progettazione ne tengo conto. In un secondo momento, con Alessandro Carrino attacchiamo la console e finiamo tutta la fase di progettazione, correggiamo le cose, implementiamo le proposte degli artisti. Serve una grande delicatezza, soprattutto sui bui, perché se un artista è in alto e in equilibrio, e per modificare qualcosa spostiamo un faro e lo lasciamo al buio, si crea una situazione pericolosa. Gli artisti appesi non hanno cinghie di sicurezza, quindi siamo attentissimi. Anche per questo abbiamo un backup della console, perché se succede qualcosa e andiamo al buio succede il finimondo: c’è una macchina spare su pc che parte insieme alla console, con un nodo SnakeSys ChamSys che attiva il software e permette lo switch all’istante.

ALESSANDRO CARRINO OPERATORE LUCI

“Lavoro su ChamSys MQ80 – ci dice Carrino – con schermo touch esterno. Qui abbiamo dodici universi. Lo show prevede centocinquanta cue, programmate in *Wysiwyg* e poi messe in ordine dal primo show. Programmo per librerie: in ogni piazza vengono modificate le posizioni e ritoccati i parametri, come per esempio l’intensità; cambiando le altezze, a volte gli artisti possono venire infastiditi da qualche sorgente. “Il trasporto con il palco è in Art-Net, per la distribuzione ci sono due nodi Luminex; sulle americane, a volte usiamo i trasporti via rete, a volte via DMX. I Tarrantula e gli Spiider sono tutti in rete, gli altri in DMX. Su Tarrantula e Spiider è stata creata una matrice video, mappando il singolo LED e patchando un video di ogni performer. Ora, dopo due

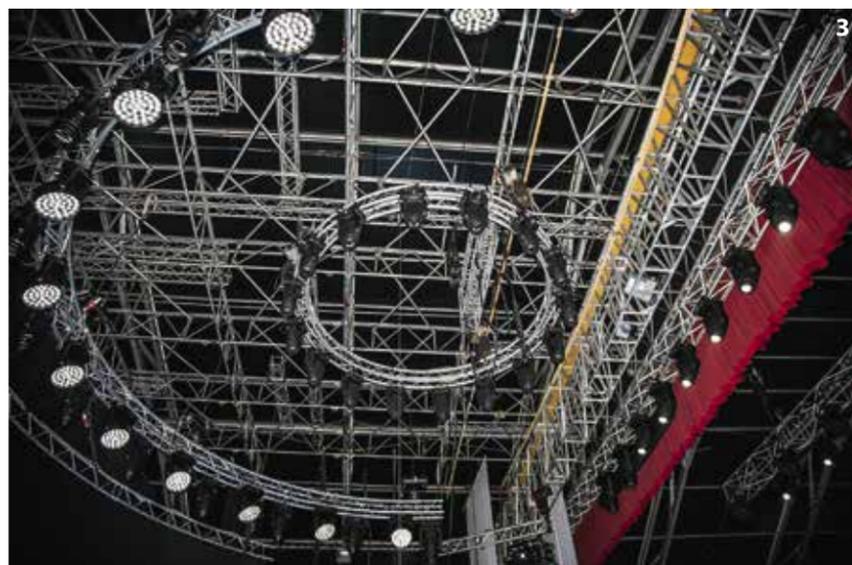


FILIPPO FATTORINI OPERATORE VIDEO

“In regia – dice Filippo – io mi occupo di mandare tramite Dataton Watchout e server Watchpax 4 tutti i contributi audio e video, disposti su time-line. Sono inclusi i tempi di apertura e chiusura microfoni per l’audio, i tempi di cambio luci per le luci, eccetera. Ogni numero ha una time-line ausiliaria a quella principale, in cui c’è tutto quello che serve per audio, video, fade-in, fade-out, opacità, eccetera. Nella timeline principale, divise nei layer, sono disposte le cue che richiamano ogni singolo pezzo. Conosco bene lo spettacolo, e questo mi aiuta a rispettare i tempi, accorciare i bui, sempre interfacciandomi con chi è sul palco per sapere se l’artista è pronto e la scena pulita. Il grosso lavoro per i coreografi è stato quello di ridurre le transizioni, per noi, di conseguenza, quello di programmazione”.

In regia cosa utilizzi?

Ho un computer che gestisce il media-server sul palco, più un secondo che gestisce i proiettori, due Panasonic PT-DZ21K. Questi ultimi proiettano incrociati su uno schermo curvo a fondo nero, molto vicini e con ottiche grandangolari. La sfida è stata dura: proiettare su questo semicerchio da distanze ridotte per evitare di infastidire i numeri aerei con i fasci luminosi. In ogni piazza la geometria si regola manualmente poi, finito



4_ Alessandro Carrino,
operatore luci.

5_ Filippo Fattorini,
operatore video.

6_ Federico Ruffini, responsabile del service e rigger, di fianco al paranco elettrico usato dagli artisti in scena.

7_ Marcello Piva, fonico.

ogni numero, devo raddrizzare sempre qualcosina. Anche l'utilizzo del PVC nero è stata una sfida: la scelta del nero è dettata dalla ricerca di eleganza, ma porta non poche complicazioni nelle proiezioni.

I contributi video?

Alcuni vengono dagli artisti, altri sono creati da Lavezzo Studios, che lavora con noi. Qui servono contributi particolari: lo schermo è lungo 13 m e alto 5,5 m, quindi anche i video degli artisti andavano adattati. Dove non possiamo proiettare, lavoriamo con le luci.

FEDERICO RUFFINI RIGGER E RESPONSABILE PALCO

"Io sono l'unico dipendente Back Stage – dice Federico – e mi occupo dell'allestimento, dallo scarico al rigging vero e proprio. Per prima cosa, sospendiamo il cerchio e il semicerchio, poi con i ragazzi si montano i motorizzati; le truss sono già segnate, lavoriamo con fruste cablate che permettono in pochissimo tempo di sospendere le strutture e liberare il palco. A questo punto infatti i ragazzi della compagnia stendono il tappeto a terra, posizionano le quinte, eccetera. Già da questa fase Alessandro può capire il lavoro necessario per il posizionamento, se tornano i puntamenti, quanto c'è ancora da fare".



Oltre al montaggio, cosa fai durante lo spettacolo?

Mi occupo del rigging degli artisti aerei, quindi gestisco il motore che permette di salire e scendere; poi sono referente tecnico per quanto riguarda luci e microfonaggio, se ci sono dei problemi. Noi di Back Stage abbiamo una nostra cabina elettrica, viaggiamo con un powerbox da 250 A da cui redistribuiamo tutte le varie linee. Abbiamo molte fruste, per essere rapidi. Il trasporto dei segnali tra sala e palco lo facciamo con uno switch programmabile, che ci per-



mette di far viaggiare in contemporanea sia il segnale video, sia il segnale luci, utilizzando Cat6,

permettendoci così la ridondanza di due trasporti. Il media server è sul palco e viene controllato in remoto, quindi i segnali video non devono tornare in regia. Per le luci viaggiamo in Art-Net, il segnale arriva nella nostra cabina dove da uno switch andiamo a due nodi Luminex DMX8 MkII a quattro porte, e da lì in DMX a tutte le macchine, tranne Tarrantula e Spider che sono linkati in rete e non in DMX.

Quanti mezzi usate?

Un solo bilico. Per la parte artistica c'è un altro furgone, noi facciamo il tetrax per conto nostro! Qui gli artisti tengono molto alle loro attrezzature, e le curano molto da vicino: ci tengono a vedere come è stato appeso il gancio del trapezio, perché poi sono loro a doverci appendere. Ovviamente si fidano di noi, c'è molto rispetto e collaborazione, anche se il clima è apprensivo.

MARCELLO PIVA FONICO FOH

"Prima dello spettacolo – racconta Marcello – abbiamo dovuto coordinare con Filippo la parte audio e video: abbiamo convertito i file, lavorato su partenze, chiusure e sfumature varie. Durante lo spettacolo seguo manualmente tutto: i fade-in di momenti particolari, le uscite, i rinforzi per aiutare il pubblico. Dal vivo ho due attori, Onofrio e Pippo, e due musicisti, la cantante/flautista e il suonatore di ghironda. In più ho degli effetti su un numero, in cui amplifico il respiro dell'equilibrista, aggiungo il riverbero, eccetera".

Oggi avete trovato un impianto residente?

Normalmente usiamo un Nexo del service Back Stage di Marco Ferri, ma in questa tournée troviamo diversi impianti: in alcune venue impianti residenti, in altre li portiamo noi. Back Stage fornisce audio, luci, strutture, mentre il video è di Acuson.

Per quanto riguarda il monitoraggio?

Abbiamo dei diffusori Nexo PS15 biamplificati, due nascosti dietro le quinte che funzionano da side e due come monitor per i musicisti, più un in-ear per la flautista. I finali sono Nexo NXAMP, la trasmissione dei segnali audio è digitale in EtherSound.



Link

People
and Products
Connecting the World
of Entertainment



eurocable **LINK** connectors

• Prolight+Sound, Frankfurt 2-5 April | Hall 8 Booth B28
• MIR, Rimini 5-7 May | Booth C5-085

00012 - Rome - Italy
www.linkitaly.com
+39 06 227251

Middleton, WI, USA
www.linkusa-inc.com
+1 855-433-5465

8_Victor Kee, artista
giocoliere con la
macchina lancia palle.



E il microfonaggio?

Abbiamo otto radio, divisi tra Shure e AKG. Le capsule sono DPA e Sennheiser.

VIKTOR KEE ARTISTA GIOCOLIERE

Come funziona la macchina che utilizzi durante il numero?

È una macchina custom, arrivata già alla terza generazione: il suo compito è rilanciarmi indietro le palline, e lo fa sempre meglio. La prima lanciava solo una palla alla volta, e serviva un telecomando per avviare ogni lancio; ora tutto è automatizzato e programmato, posso fare qualunque sequenza di giocoleria, e non serve nessuno che schiacci un bottone ogni volta. Ci sono tre motori che a ogni palla forniscono una sua rotazione particolare. Lavora con una batteria, e viene programmata grazie a



un telecomando a distanza: posso programmare sedici sequenze differenti. Il timing della macchina poi, naturalmente, è coordinato con la musica.

Quindi tu dai un GO?

Io do il via nel momento esatto in cui poso la prima pallina, poi ho un tempo esatto da rispettare per star dietro alle sequenze.

LO SHOW

Come previsto, lo show è un saliscendi di emozioni. Le superstar del circo mondiale difendono il proprio status, strabiliando sempre più il pubblico a ogni numero.

Pur senza una produzione faraonica, lo spettacolo strappa diversi momenti di stupore, in cui artisti e musiche lavorano perfettamente con l'impianto visivo ideato e messo in pratica dai tecnici. Il pubblico, dai bambini agli adulti, viene intrattenuto in maniera continua sia durante i numeri sia durante gli intermezzi, senza avvertire cali di ritmo: tutti torniamo a casa soddisfatti. Sicuramente una tipologia di spettacolo di altissimo livello, anche tecnologico, che esalta la grande tradizione circense. ■

Firenze-KH7 state-of-the-art touring system | k-array.com



Altoparlante line array attivo orientabile elettronicamente, costituito da 4 driver coassiali da 12" con trombe orientabili allineati. Standard innovativo per il suono live, Firenze-KH7 è attualmente in tour con Claudio Baglioni.

K-ARRAY
Unique Audio Solutions

Artista	Agenzia	Direttore di Produzione	Service Audio/ Luci/Video	Fon. FoH Fon. Monitor	P.A. Amplificatori	Monitor	Mix. FoH/ Mix. Monitor	Lighting Designer Operatore Luci	Parco Luci	Console Luci	Responsabile Video	Materiale Video
Alice	International Music & Arts	Luca Gnudi	Show Time	Massimo Faggioni	Meyer Sound M'elodie + HP700	Shure PSM1000	Midas M32	Alberto Ciafardoni	Robe	Chamsys		
Malika Ayane	1Day / Just Me Levarco	Salvatore Russo	DG Systems	Marco Pallini / Stefano Luciani	dBTechnologies VIO L208+S118	IEM Sennheiser ew300G3	SSL L200 / Soundcraft Vi6	Paolo Fossataro	Robe Pointe, LEDBeam 100 / HiLite Sunstrip /	Avolites Pearl Expert Pro	Marco Di Febo	Proiettore 20K
Claudio Baglioni	F&P Group	Davide Bonato	Agorà / D/Labs	Maurizio Nicotra / Remo Scafati	K-Array KH7	IEM Sennheiser 2000	DiGiCo SD7 / DiGiCo SD7	Carlo Pastore	VL4000 Spot e BeamWash / Claypaky Sharpy Wash, Mythos / Robe Spiider / SGM Q7	MA Lighting grandMA2 Light x 2	Fabio Ciccone	12 Proiettori Epson da 25K
Maurizio Battista	Alessandra srl	Domenico Ragosta	Idea Musica Service	Enzo Congedi / Luca Codastefano	Martin Audio W8LM / Powersoft	Martin Audio LE1200	DiGiCo SD8 / DiGiCo SD8	Domenico Ragosta	Sagitter / Robe	Avolites Quartz	Cesare Iaboni	Barco 20k
Edoardo Bennato	New Step	Vincenzo Scrima	Top Service	Giorgio Darmanin / Davide Faraso	L-Acoustics KARA + SB18 / LA8	IEM Sennheiser 2000	Yamaha CL5 / Yamaha CL5	Davide Faraso	Infinity iB16R / DTS Nick NRG1201 / SGM X-5	Chamsys MQ100	Davide Faraso	Lightbeam Mesh 10 mm
Carl Brave	OTR Live	Tommaso Galati / Stefano Mariani	Imput srl	Enrico Romanelli / Fabio Lecce	d&b audiotechnik Serie V / D80	d&b audiotechnik M4 / IEM Shure PSM1000	Avid Venue S6L 32D / Avid Venue S6L 32D	Stefano Sebastianelli	Claypaky Mythos 2 / ETC Lustr2/ Elation SIXBAR 1000IP/ Martin MAC Aura / SGM P5 ETC S4 Zoom / Prolights Cromowash601 / Coemar Infinity Spot S	MA Lighting grandMA2 Light		Panasonic 21K / Resolume Arena6
Federico Buffa	International Music & Arts	Luca Gnudi	Piano e Forte	Vittorio Sberveglieri /	RCF HDL 6-A	d&b audiotechnik E3	Midas M32	Sean Cattani	Claypaky Mythos/SGM Q-7/ DTS Katana/Showline BEAM 500fx, 300fx	Compulite Vector Blue	Sean Cattani	Epson ZU10005 WGXA - 10 k
Calcutta	DNA Concerti / Kick Agency	Stefano Baccarin	Agorà	D. "Genna" Gennaretti / Fabrizio Bacheri	L-Acoustics K1+K2 / LA8		SSL L200	Martino Cerati	DTS Evo, DWE 4-cell / Robe Robin 600 / SGM Q7 / Prolights Cromowash601	MA Lighting grandMA2 Light	Filippo Rossi	LED Acronn / mediaserver d3
Luca Carboni	F&P Group	Carlo Bottos	Piano e Forte	Filippo Zecchini / Pierandrea Spedicati	RCFTTL 33-A	IEM Sennheiser 2000	Yamaha PM10 Rivage/ Yamaha CL5	Jò Campana / Matteo Moro		MA Lighting grandMA3 Light "mode 2"	Simone Balotta	Wave & Co Bronze 5.9
Paolo Conte	Concerto srl		Alive Music Service	Claudio Viberti / Alessandro Belli	dBTechnologies VIO L208	d&b audiotechnik MAX / Nexo PS10	Avid Profile / Yamaha M7CL	Davide Martire	DTS MAX/Robe LEDBeam 150 / PAR LED	MA Lighting grandMA1 Full Size		
I Cugini di Campagna	DM Dove C'è Musica		Politano Service	Carmine Pagani / S. "Porco" Gallina	d&b audiotechnik Q1 / D12	d&b audiotechnik MAX	Yamaha LS9 / Yamaha LS9	Salvatore Politano	Showtec	SGM Pilot 3000		
Sal Da Vinci	Cose Production	Alessandro Esposito	Top Service	Giovanni Gallo / Davide Faraso	L-Acoustics KARA+SB18/ LA8	Shure PSM1000	Yamaha CL5 / Yamaha CL5	Francesco Adinolfi	DTS Nick 1201 / High End SolaSpot Pro CMY	Chamsys MQ80	Giuseppe Zimarra	Christie 1500LX
Ludovico Einaudi	Ponderosa Music & Art	Arrone Galimberti / Piero Tudisco	Imput srl	Milo Benericetti / Roberto Mandia	d&b audiotechnik Serie V / D12	d&b audiotechnik M4	Midas Pro6 / Midas Pro6	Francesco "Tramba" Trambaioli	Martin MAC Aura/ SGM P5/ ETC Source4	MA Lighting grandMA2 Ultra-Light	Nicola Barro	Epson 15.000 / Resolume Arena6
Marco Goldin	International Music & Arts	Luca Gnudi	Imput srl	Riccardo Dondi	d&b audiotechnik Serie T / D12	d&b audiotechnik M4	DiGiCo S21	Eric Badanai	Martin MAC Aura/ SGM P5/ ETC Source4	MA Lighting grandMA2 onPC Wing	Nicola Barro	LEDComPass 8 / Resolume Arena6
The Kolors	F&P Group	Sandro Frascogna / M. Cocuzza	Rooster Srl	Gianmario Lussana / Pierluigi Iele		IEM Shure PSM900 / d&b audiotechnik MAX2	Yamaha CL5 / Yamaha QL5	Carmine Pirozzi		Avolites Tiger Touch II		
Ermal Meta	Mescal	Roberto Castagnetti	Big Talu Music Service	F. "Ciccio" Ingrassia / Enrico Tronci	dBTechnologies VIO L208	Martin LE200	Avid Venue S6L / Avid Venue S6L	Nicola Costamagna	Robe / Showtec / Elation / Cameo	MA Lighting grandMA2 Light		
Negramaro	Live Nation Italia	Alberto Barbarelli	Agorà	Sandro "Amek" Ferrari / Oliver Marino	L-Acoustics K1+K2+ SB28+K1SB/LA8		SSL L500 Plus / SSL L500 Plus+ DiGiCo	Jordan Babev	Claypaky A.Ieda K20, Sharpy/ DTS Evo/Solaris Flare/GLP X4	MA Lighting grandMA3 Light "mode 2"	Romain Sabella	
Nomadi	Segnali Caotici	Giovanni Tosatto	On Off	Atos Travaglini / Michele Laganà	d&b audiotechnik	Shure PSM1000 / d&b audiotechnik	Avid Venue D-Show Profile / Avid Venue SC48	Francesco di Castri	Martin Professional	Martin Professional Maxyz	Luciano Cucco	Mediaserver Martin e LEDWall Infiled
Salmo	Vivo Concerti / Lebonsky	Ciko Cicognini/ Cristiano Sanzeri	Imput srl	Simone Squillario / Sebastiano Borsetto	d&b audiotechnik J, V, Y / D80	d&b audiotechnik M2 / Sennheiser ew300G3	DiGiCo SD10 / DiGiCo SD5	Davide Pedrotti	Martin Viper, Mac Aura / Robe Megapointe / SGM P5 / ProLights Sunblast3500Max	MA Lighting grandMA2 Light	Marco Maddalena	ProLights LED-Compass8 / SGM Qadra3.9
Subsonica	Vertigo	Mirco Veronesi	Mister X Service / Big Talu	Marco "Cipo" Calliari / Michele "Sem" Cigna	d&b audiotechnik J8 + J12 + JSUB / D80	IEM Shure PSM1000 / Martin Audio LE2100	Midas XL4 / Soundcraft Vi3000	Jordan Babev / Davide Pedrotti	Claypaky Mythos, K20/Martin MAC Viper/Prolights Arena COB	MA Lighting grandMA2 Light		ProLights LEDComPass 8
Thegiornalisti	Vivo Concerti	Giorgio Ioan	Agorà / STS Communication	Stefano Di Maio / Plinio Pitoni	L-Acoustics K1+K2+SB28 +K1SB+dV-DOSC / LA12X	d&b audiotechnik M4 / IEM Shure PSM1000	Avid Venue S6L / Avid Venue S6L	Nicola Manuel Tallino	Claypaky Mythos/ Ayrton MagicPanel-FX/ GLP JDC1/SL300fx	MA Lighting grandMA2 Light	Fabio Piccinin	Resolume Arena6/ LED Mesh Vteam
Tiromancino & Ensemble Symphony Orchestra	Trident Music	Giandomenico Parente	DDM Eventi	Paolo Ojetti / Vito Russo	Meyer Sound / Lab.gruppen	Meyer Sound	A&H dLive S5000 / A&H dLive S3000	Omar D'Aurizio / Alessandro Melideo	Robe / Spotlight	MA Lighting grandMA1 Full Size		
Ultimo	Vivo Concerti	Erika Ripamonti	Mister X Service	David Bisetti / Marco Comi	d&b audiotechnik J8 + J12 + JSUB / D80	d&b audiotechnik M4 / IEM Shure PSM1000	Avid Venue S6L / Avid Venue Profile	Andrea Arlotti	Claypaky A.Ieda K20, Mythos, Sharpy	MA Lighting grandMA2 Light	Jonathan Bonvini	ProLights LEDComPass 8

ROBE T1 PROFILE

SAGOMATORE A TESTA MOBILE CON SORGENTE LED

PRESENTATO ALLA FIERA LDI LO SCORSO NOVEMBRE, IL NUOVO MOTORIZZATO DELLA CASA CECA SI PROPONE COME UNA SOLUZIONE UNICA PER LE DIVERSE ESIGENZE DELL'ILLUMINAZIONE TEATRALE, TELEVISIVA E IN TOUR.



Nella modernizzazione degli spot e dei profile, parecchi costruttori hanno seguito una linea di compromesso, quella cioè di utilizzare una sorgente LED bianca e un tradizionale sistema di miscelazione meccanica CMY, +CTO con ruota a filtri fissi separata per i colori saturi; Robe continua invece il percorso di perfezionamento della sintesi additiva, quindi con la miscelazione solo ottica dei colori, anche per i proiettori a fascio definito, come da sempre succede per i washlight.

Il progetto, nato nel 2011 con il Robin DL45 Profile (che ha registrato importanti numeri di vendita in tutto il mondo), è già stato ampliato in precedenza con l'eptacromatico DL75 Profile, apprezzato dal mercato per l'ampio spettro, l'elevata resa cromatica e il preciso controllo dei colori.

Il nuovo Robin T1 Profile rappresenta quindi la terza generazione del LED engine che, con i suoi ben tre brevetti, riesce a sviluppare un'alta luminosità anche sul puro bianco freddo ed è in grado di produrre un potente fascio luminoso per lunghe gittate, mantenendo le caratteristiche di potenza e precisione sui colori.

T1

La nuova sorgente "MSL" (*Multi-Spectral LED*) appare per la prima volta nel nuovo T1, il cui nome è spiegato dalla stessa ROBE: "T" sta per Teatro, Televisione e Touring, "1" come *tutto in uno*.

La sorgente LED è formata da cinque colori: agli standard Red Green Blu, infatti, si aggiungono Ambra e Light-Green che, grazie al brevetto RCC (*Robe Color Calibration*), migliorano ulteriormente le prestazioni del prodotto. L'ambra permette di creare impareggiabili colori caldi, mentre il light-green serve a raggiungere un'alta luminosità sul bianco freddo, garantendo un indice di resa cromatica superiore a 93.

La sorgente ha una vita operativa nominale di 30.000 ore e arriva con una garanzia del costruttore per 20.000 ore o cinque anni.

Accoppiato alla nuova sorgente LED, troviamo un gruppo ottico con uno zoom motorizzato con rapporto 7:1 (da 7° a 49°).

COLORI

Nella progettazione della nuova sorgente e dell'intero proiettore T1, Robe ha enfatizzato moltissimo la precisione e la comodità nella creazione dei colori. Grazie al sistema RCC, il proiettore dispone di una vasta scelta di *DataSwatch*, colori classici pre-programmati corrispondenti a precise gelatine - 56 colori classici tra pastelli, carichi e speciali; otto filtri correttivi classici Lee e dieci colori programmabili e richiamabili dall'utente.

Per i bianchi, T1 ha un parametro dedicato per il CCT, con l'intera gamma da 2700 K a 8000 K indicizzata in passi di 22 K nella gamma di luce fredda e di 20 K nella gamma di luce calda. Il proiettore include un parametro che consente l'emulazione di dimming del tungsteno, con ritardo, fade e viraggio all'arancione modellati su cinque tagli di lampade tradizionali da 750 W a 2500 W.

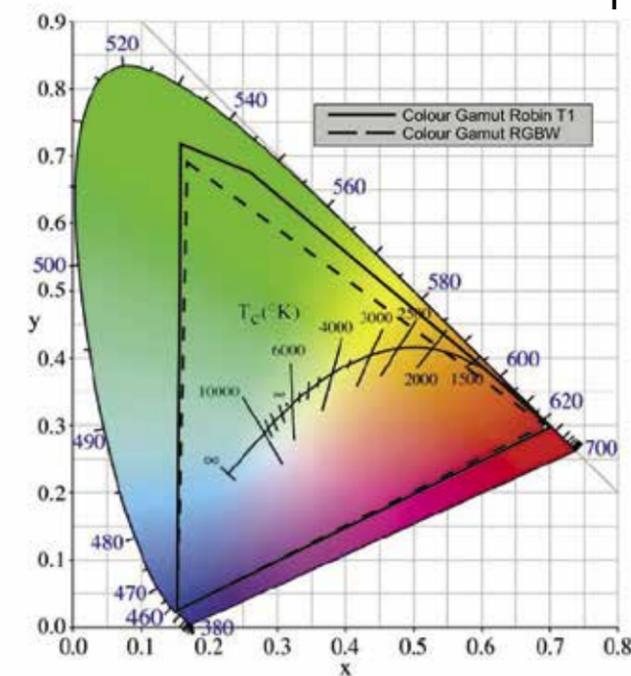
Per quanto riguarda la miscelazione, T1 offre il controllo in modalità RGB o CMY (con opportuno intervento degli algoritmi interni per il dosaggio dei componenti ambra e verde chiaro), oppure con il controllo diretto dei componenti R, G, B, A e LG.

Il controllo della miscelazione - come quello del dimming - è a 16 bit in ognuna di queste modalità e con elaborazione dei colori a 18 bit all'interno della sorgente.

Per facilitarne l'utilizzo nelle produzioni televisive, un parametro dedicato consente il controllo proporzionale del bilanciamento verde-magenta (\pm green), sempre attraverso l'elaborazione da parte degli algoritmi RCC interni.

A proposito delle applicazioni televisive, T1 è dotato del nuovo sistema *Cpulse* Robe, che consente non solo la selezione della frequenza PWM dei LED tra 300 Hz, 600 Hz, 1200 Hz e 2400 Hz tramite un canale DMX, ma anche un secondo canale che consente di variare la frequenza selezionata in ± 126 passi per la regolazione fine.

Per adattare la luce prodotta alla va-



1_ Lo spettro di colori sintetizzabili con il sistema MSL (linea continua) paragonato a quello di un tipico sistema RGBW (linea tratteggiata).

rietà di applicazioni, altri proiettori in questa categoria offrono due modalità dedicate a favorire o il flusso luminoso o la resa di colori. Invece, T1 utilizza un comodo parametro di controllo 'CRI' che consente il passaggio progressivo in 255 passi tra il massimo flusso (con CRI 80) e la massima resa di colore (CRI >93).

EFFETTI

T1 dispone di una suite che comprende effetti adatti a un sagomatore multi-uso. Innanzitutto, avendo una sorgente a LED, è ovviamente in grado di creare effetti stroboscopici e di pulsazione senza i limiti dei sistemi meccanici.

Per quanto riguarda la modellazione del fascio, questo proiettore non lascia certo a desiderare, iniziando dall'iris, che offre una precisione di 16 bit ed effetti di pulsazione preprogrammati. Include una ruota con sette gobo in vetro rotanti ed indicizzabili. Vista la tipologia del proiettore, la scelta dei gobo è azzeccata, essendo quasi tutti dedicati a proiezioni su superfici, dai classici, come fogliame, muratura di pietra, nebbia e una variazione sulla notte stellata (che, chiaramente, è efficace anche a mezz'aria), fino ad un paio di bei disegni decò. Una ruota d'animazione con rotazione infinita consente di portare in vita questi disegni, mentre un prisma a sei facce con 8° di divergenza offre moltiplicazione e rotazione.

Fondamentale per un proiettore profile è ovviamente la sagomazione, e T1 incorpora un modulo framing rinnovato nella meccanica che dispone di quattro lame, ognuna delle quali in grado di chiudere completamente il fascio e di inclinarsi fino a $\pm 25^\circ$, consentendo la creazione di diverse forme poligonali. Il modulo stesso può essere ruotato attraverso $\pm 60^\circ$ per offrire ulteriore flessibilità di sagomazione.

A completare la suite di effetti c'è un versatile frost, con due diversi filtri diffusori, uno leggero da 0,5° e uno medio da 20°, entrambi inseribili progressivamente e poi combinabili a formare



2_ I gobo.

3_ L'assemblaggio della sorgente.

4_ Il modulo di sagomazione.



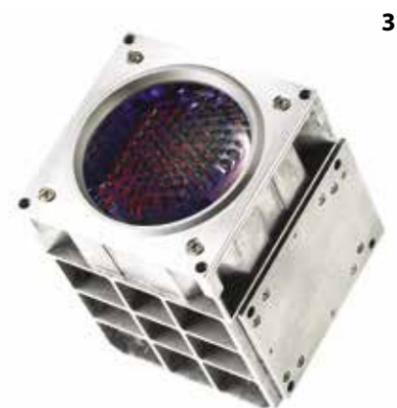
un frost più pesante – ma la novità sta nella dotazione di filtri frost opzionali (con diverse gradazioni 2° e 7°) per un preciso controllo della luce.

Il canale di controllo di questo effetto include anche effetti di pulsazione in apertura e chiusura della diffusione.

Robe sembra aver fatto il massimo per consentire un controllo preciso di tutti gli effetti e colori. Tramite DMX, si possono impostare tantissimi parametri che riguardano la risposta del proiettore al controllo. Direttamente dalla console si può impostare il comportamento della sintesi di colore, tra l'uso separato o combinato dei colori DataSwatch e la miscelazione dei colori nella modalità RGB, CMY, CTC+colori o diretto (R+G+B+A+LG). Inoltre, ci sono parametri che regolano il controllo dei tempi di rotazione dei vari effetti e macro di effetti combinati con la ruota d'animazione.

ALTRE CARATTERISTICHE

T1 Profile pesa 24,3 kg e ha un assorbimento in potenza massimo di 650 W a 230 V AC/50 Hz. L'altezza massima con la testa in posizione verticale è 726 mm (743 mm compresi gli agganci per la sospensione). La testa è lunga 536 mm e ha una sfera opera-



tiva di diametro pari a 608 mm. I movimenti in pan (540°) e tilt (280°) vengono controllati con una risoluzione di 16 bit, e l'unità è dotata del sistema brevettato Robe EMS di stabilizzazione elettronica dei movimenti.

Si controlla tramite DMX e RDM su XLR5 e XLR3, e tramite Art Net, MA Net, MA Net2 o sACN usando l'interfaccia Ethernet. È disponibile l'opzione di un ricevitore CRMX Lumen Radio preinstallato per il controllo wireless DMX. Ci sono tre modalità di controllo, che occupano rispettivamente 49, 33 e 53 canali.

Un'ultima chicca è una caratteristica più unica che rara oggi: T1 è predisposto per accettare un telaio per gelatine – una possibilità che sicuramente sarà apprezzata nell'utilizzo teatrale e televisivo.

T1 rappresenta un'ottimizzazione dei precedenti prodotti Robe di questa famiglia: semplificato e, allo stesso tempo, migliorato in termini di versatilità e prestazioni. ■

prolight+sound

2-5.4.2019
Frankfurt am Main

Acquista adesso il
biglietto online e risparmi
fino a 15 euro
→ prolight-sound.com

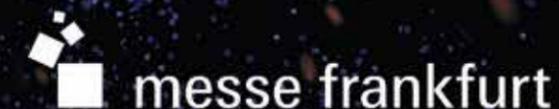
Shaping the future of Entertainment Technology.

Lasciati ispirare dai **trend** e dalle **innovazioni** per le **tecnologie multimediali** e di **intrattenimento** e vieni a conoscere le **menti creative** e i **protagonisti** del settore.

+++ **Tecnologie audio, illuminotecnica, scenotecnica e teatro** +++ **TV e radio** +++ **Sistemi integrati** +++ **Attrezzature per eventi** +++ **Tecnologie immersive** +++ **Proiettori e display** +++
Tecnologie laser ed effetti speciali +++ **Installazioni fisse** +++ **Sicurezza eventi** +++

Insight e best practice: **Immersive Technology Forum** e **CAVIS – Congress for Audiovisual Integrated Systems** e tanto altro ancora

visitatori@italy.messefrankfurt.com
Tel. +39 02-880 77 81



POWERSOFT SERIE T



UN APPROFONDIMENTO SULLA NUOVA SERIE DI AMPLIFICATORI POWERSOFT, MIRATA AL MERCATO DEL TOURING DI MEDIE DIMENSIONI E CHE VANTA UN OTTIMO RAPPORTO COSTO/EFFICIENZA.

L'azienda toscana Powersoft è indubbiamente una delle aziende italiane che meglio si è affermata in questi ultimi anni nell'audio professionale, diventando un marchio di qualità conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Non è infatti un caso la recente quotazione sul mercato AIM Italia dell'azienda fondata soltanto nel 1995 dai fratelli Luca e Claudio Lastrucci e da Antonio Peruch. È certamente grazie alle innovative soluzioni tecnologiche che Powersoft si è affermata ovunque, superando marchi storici e prestigiosi nel nostro settore, con un reparto ricerca e sviluppo sempre ad altissimi livelli. Ed è da questo humus che nasce la nuova T Series, presentata

proprio nel gennaio del 2019 al NAMM di Anaheim, in USA. Si tratta di quattro modelli, da due o quattro canali, di media potenza, quindi rivolti a tutte quelle dimensioni medio-piccole che forse rappresentano nel nostro paese il target numericamente più interessante. Ma, ovviamente, non è affatto escluso l'utilizzo ad esempio nel monitoraggio, anche per le caratteristiche peculiari di cui sono dotati. Se i prodotti Powersoft sono sempre



Due schermate del software ArmoniaPlus.

stati caratterizzati dall'ottimo rapporto costo/efficienza, in questa serie questo aspetto è oltremodo evidente, creando quindi un'attrattiva non indifferente per le rental company che devono investire in watt.

Questa Serie T si pone sotto la Serie X, ammiraglia dell'azienda toscana, andando a completare idealmente la diffusissima Serie K, forse la più rinomata nella storia Powersoft.

Come accennato, i modelli sono quattro: T302 e T602 a due canali, e T304 e T604 a quattro canali (il primo numero della sigla specifica la potenza fornita in kW, l'ultimo il numero di canali) in grado di erogare una potenza compresa fra i 750 W e 3000 W per ogni canale in una sola unità rack.

Si tratta di prodotti che guardano poco al passato, tanto che tutti sono disponibili soltanto dotati di DSP, ingressi analogici affiancati da AES3 e Dante, ottimizzati per la distribuzione a più amplificatori senza l'uso di switch o splitter esterni, ulteriore elemento che li rende quanto mai appetibili per agilità di installazione e risparmio di risorse outboard.

Tutti i modelli possono lavorare su 2, 4, 8, 16 ohm e soprattutto dispongono di tecnologia power sharing, sono cioè in grado di suddividere anche in



maniera asimmetrica la potenza disponibile sui due canali, vantaggio quantomai utile dovendo pilotare casse biamplificate o subwoofer con top passivi.

Tutti i modelli possono essere controllati in due modi differenti. Si parte dall'utilizzo di un PC con il software proprietario ArmoniaPlus, che consente la gestione contemporanea insieme ad altri prodotti Powersoft; i modelli della serie si possono inoltre controllare anche direttamente dal pannello frontale, dotato di display, per parametri quali richiamo delle scene, guadagno, delay, mute... Gli stessi display visualizzano inoltre l'headroom disponibile espressa numericamente in dB ed altri parametri di funzionamento. Quindi anche la band dotata di impianto proprio, così come il piccolo service, può controllare facilmente questi modernissimi finali.

Esistono insomma diversi aspetti che rendono questa T Series davvero interessante: si tratta di un investimento su un prodotto non solo completissimo, notevole per leggerezza e dimensioni rispetto alla potenza generata, ma certamente anche a prova di futuro, visto che i modelli della serie sono già dotati di tutte le tecnologie più all'avanguardia che ne assicurano un efficiente impiego per diversi anni a venire. ■

IL DONO DELL'IMPERATRICE

PROJECTION MAPPING PER LA BASILICA DI SAN VITALE A RAVENNA.



La città di Ravenna ospita ben otto monumenti classificati come Patrimonio dell'Umanità e, durante le ultime festività natalizie, uno di essi, la Basilica di San Vitale, ha vissuto una radicale trasformazione, grazie a uno spettacolare lavoro

di projection mapping concepito e diretto dal visual artist Andrea Bernabini nel contesto del suo progetto "Visioni di Eterno".

L'affascinante spettacolo era intitolato *Il Dono dell'Imperatrice* e ha visto la collaborazione dei 3D visual designers Sara Caliumi e Roberto Costantino, membri del gruppo creativo di Bernabini; a questi, si è aggiunto il lavoro del sound designer Davide Lavia, responsabile per la produzione di tutte le musiche, a eccezione dell'Agnus Dei, eseguito da Luisa Cottifogli e Gabriele Bombardini.

Bernabini spiega il processo che ha portato al progetto finito: "Partendo dall'esperienza maturata negli ultimi dieci anni, attraverso lo studio delle basiliche e dei battisteri di Ravenna, ho acquisito una particolare sensibilità nei confronti di tutto ciò che il sacro, i suoi simboli e i suoi significati rappresentano, soffermandomi sullo studio di come essi siano stati rappresentati nell'arte nel corso dei secoli. Da questo studio prende le mosse il progetto, che riguarda l'interpretazione poetico-visiva dei monumenti e della storia sia antropologica sia religiosa ad essi collegata attraverso l'utilizzo di una delle più innovative forme di video arte: il mapping 3D architettonale".

Alla prima edizione (nel 2011), con l'installazione sul Mausoleo di Galla Placidia, migliaia di visitatori hanno potuto ammirare questa sorta di "mosaico contemporaneo". È stata una fusione tra passato e futuro, che ha coinvolto il pubblico in un'interpretazione attiva dei luoghi storici: trasformandoli da luoghi di memoria a luoghi di esperienza, questi sono tornati al centro de-

gli eventi nell'immaginario collettivo. Questa è da sempre l'ispirazione che guida il lavoro di Bernabini.

Il *Dono dell'Imperatrice* segue concettualmente la scia del progetto, con alcune varianti legate alle rappresentazioni iconografiche non presenti negli altri sette monumenti, come l'arcobaleno, le cornucopie e i delfini. L'imperatrice in questione è Teodora, imperatrice dell'Impero Romano d'Oriente, raffigurata in processione in uno dei famosi mosaici di San Vitale mentre porta in dono a Cristo un calice d'oro tempestato di gemme – chiaro rimando alle figure dei Re Magi.

Continua Sara Caliumi: "Lo scopo principale di Visioni d'Eterno è di portare all'esterno i capolavori dell'arte ravennate presenti nel monumento. In questo caso, tutti i riferimenti di Andrea sono partiti dai temi portanti rappresentati nei mosaici, le iconografie sacre, i simboli naturalistici, le gamme cromatiche, le decorazioni in marmo del pavimento, eccetera... Andrea è anche fotografo e, una volta abbozzato il canovaccio, si è diretto nella location e ha fotografato le spazialità e i dettagli visivi partendo direttamente dal luogo, sia con punti di vista totali sia concentrandosi sui dettagli; spesso riprende anche particolari scorci prospettici e fonti di illuminazione".

Tutto quello che era all'interno del mapping è stato creato *ad hoc*, "site specific". All'interno del lavoro ci sono vari approcci interpretativi; principalmente, si è cercato di valorizzare l'arte storica presente nel monumento. Partendo dalle foto fatte da Andrea all'interno di San Vitale, abbiamo preso i dettagli e li abbiamo poi ricomposti creando dei quadri visivi, inseriti sul nuovo "supporto" tridimensionale. È molto importante mantenere la naturalezza degli originali. Se poi si deve esaltare l'aspetto onirico di un quadro, si lavora sull'illuminazione, partendo dal modello 3D, si muovono luci virtuali, si modifica la superficie passando da superfici d'oro liquido a cristalli traslucidi.



Da sx: Sara Caliumi, Andrea Bernabini e Roberto Costantino.

"Generiamo oggetti tridimensionali o particellari – aggiunge Caliumi – che vengono animati insieme al modello dell'architettura volumetrica su cui lavoriamo. Partiamo dalla modellazione virtuale del monumento su cui dobbiamo lavorare, come se fosse una scultura sulla quale possiamo modificare luci virtuali e cambiare i materiali".

Caliumi e Costantino lavorano artisticamente insieme, dall'ideazione fino al montaggio. Dopo la lettura condivisa del canovaccio fatto con Bernabini, hanno stabilito gli stili interpretativi per mantenere la coerenza su tutti i quadri, per poi lasciare spazio a variabili. Poi hanno diviso le scene e proseguito con la fase creativa, di modellazione, texturizzazione, illuminazione, animazione, renderizzazione, compositing ed editing.

Per quanto riguarda il software impiegato per produrre il contenuto per la mappatura, i due hanno iniziato con *Maxon Cinema 4D* per creare i contenuti virtuali, poi *Adobe Photoshop*, *After Effects* e *Final Cut Pro* per compositi e montaggio su base sonora.

Per quanto riguarda la musica, il compositore e music designer Lavia approfondisce gli stili moderni soffermandosi sul jazz e sull'orchestrazione media-cinematografica. È specializzato in ambientazione sonora e dal 2012 collabora con Bernabini.

Per *Il Dono dell'Imperatrice*, spiega, "ho prodotto tutto l'audio utilizzando *Logic Pro X 10.4.2*, ovviamente dopo un lungo lavoro di ricerca sonora, finalizzato alla creazione di una libreria con sonorità coerenti con il periodo storico richiesto, soprattutto dal punto di vista melodico".

"È stato fondamentale il VST *Omnisphere 2.5* di Spectrasonic, per mettere mano a librerie di strumenti a corde, fiati e percussioni con un legame coerente con l'epoca, da unire poi a sonorità potenti e più recenti. Altrettanto importanti sono i rinforzi orchestrali che ho apportato con le *Symphony Series* in *Kontakt 6*, di Native Instruments".

I fornitori per questo evento ad alto profilo sono stati Visual Technology Srl di Gianni Guerrini (Ravenna) per la produzione tecnica e la fornitura degli apparati di proiezione (cinque Christie Roadster HD20K-J 3-chip DLP e due server Pandoras Box Quad Pro); Planet Service (San Marino) che ha fornito quattro sistemi K-Array Pinnacle KR 202 (ognuno composto da due array KK-102 e un sub KMT18) e wash light LED. ■

PARTE 2

DISPLAY LED

UN'INTRODUZIONE AI MAXISCHERMI COMPONENTI

TIPI DI MATTONELLE LED: STANDARD RENTAL, MESH, TRASPARENTI, FLEX MAGNETICI, ROLLABLE, FOLDABLE, LED CREATIVI.

In questa puntata, elenchiamo sommariamente le più diffuse tipologie di 'mattonelle' LED, evidenziando le loro differenze nelle varie applicazioni.

Precisiamo da subito la terminologia da utilizzare, per evitare approssimazioni che in qualche caso possono generare incomprensioni anche tra operatori e centri di assistenza, con risvolti a volte comici: per 'cabinet' si intende una sezione completa di parte meccanica e moduli LED. Spesso in gergo viene usato il termine 'mattonella LED' per indicare l'intero cabinet, quando in realtà indica solo il modulo che contiene i LED e i circuiti necessari al loro pilotaggio.

Come già preannunciato nel precedente articolo, gli schermi LED sono principalmente divisi in cabinet per applicazioni indoor o outdoor, e in cabinet per installazioni rental o fisse.

Con questa classificazione in mente, vediamo in dettaglio le tipologie di cabinet LED più utilizzati:

Standard rental (sia indoor sia outdoor): cabinet 50 cm x 50 cm o 50 cm x 100 cm, generalmente con scocca in pressofusione. Esistono anche cabinet con formato 48 cm x 48 cm, e ora per i passi piccoli (*fine pixel pitch*) si utilizzano cabinet piccoli,

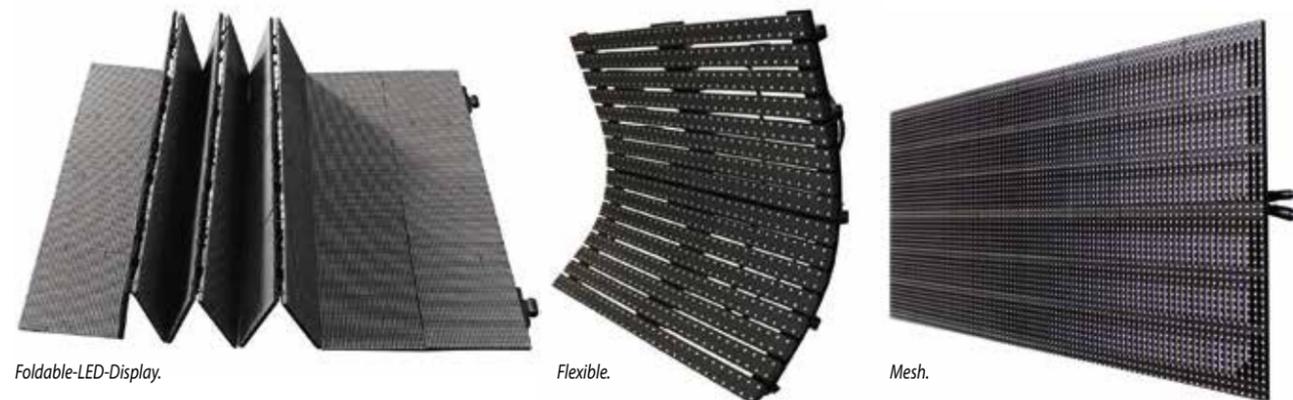
essendo molto più delicati; sono cabinet generalmente configurati per realizzare display di dimensioni complessive 609 cm x 343 cm, in formato 16:9 (609 cm/16*9=343 cm).

Mesh (sia indoor sia outdoor): con questo termine si intende un cabinet con perimetro ben definito, all'interno del quale si trova una *mesh* (maglia) con una trama di LED che lascia ab-

bastanza spazio da poter vedere attraverso. Un esempio di soluzione mesh è il modello Acronn Ultra Wave 8,92 mm che è stato utilizzato per costruire schermi di dimensioni importanti (anche fino a 500 m²) per i concerti di Jovanotti e Ligabue: il modello è formato da cabinet di 50 cm x 100 cm (b x a), ed è dotato di uno slide che apre e chiude delle feritoie tra le righe dei LED, per far passare effetti luce o diminuire la resistenza al vento.

Curtain o trasparenti (sia indoor sia outdoor): con questo termine si intendono cabinet formati da tante bacchette che ricordano una 'tenda', con una percentuale di trasparenza molto più elevata rispetto alla soluzione 'mesh'. Ad esempio, in un passo 10 mm 'curtain' si può raggiungere una trasparenza fino all'85%.

Flex magnetici (in genere soltanto indoor): sono mattonelle LED che sfruttano i circuiti stampati flessibili. I LED SMD sono montati su un lato del circuito stampato flessibile, mentre dall'altro lato sono montati i circuiti integrati dedicati al loro pilotaggio (detti lamp driver). I componenti LED sono protetti da una maschera di plastica nera, che li rende più resistenti agli urti e alle flessioni e contribuisce inoltre ad aumen-



Foldable-LED-Display.

Flexible.

Mesh.

tare il contrasto nella riproduzione dei video. Non hanno viti di fissaggio, ma bottoni magnetici di diversa forza che garantiscono la tenuta dei moduli LED su telai metallici appositamente progettati. Per quanto riguarda i formati, i passi più utilizzati sono il FlexP5, FlexP4 e il FlexP2.5, dove i numeri finali delle sigle si riferiscono al passo (*pixel pitch* - cioè la distanza delle singole sorgenti LED tra loro, espressa in mm). In riferimento alla tipologia Flex magnetici preferiamo non parlare di cabinet, ma di 'moduli LED'.

Rollable (*arrotolabili*, sia indoor sia outdoor): esistono varie soluzioni di LED display arrotolabili; sono facili da trasportare, leggeri e utilizzabili per composizioni curve o piane; si possono allestire in tempi molto ridotti rispetto ai cabinet rental standard, e costituiscono la soluzione ottimale per utilizzi scenografici a curve ampie orizzontali o verticali. Uno dei costruttori di riferimento è ROE Visual.

Foldable (*ripiegabili*, sia indoor sia outdoor): per LED ripiegabili si intendono dei particolari schermi a forma di 'pacchetti'. Anche questi, pur più rigidi dei precedenti, consentono il montaggio di schermi LED display in tempi rapidi, incluse soluzioni di carattere molto 'scenografico'. Si ripiegano a pacchetto e si ripongono rapidamente nei flight case, pronti per il successivo utilizzo.

Display LED creativi (generalmente indoor): più che di 'cabinet' già pronti per essere assemblati tra loro, parliamo di 'moduli LED' di forma particolare, che giustapposti creativamente consentono la realizzazione di effetti accattivanti. Parliamo quindi di moduli circolari,

triangolari, trapezoidali.

In questa categoria rientrano a pieno titolo anche i moduli LED Flex magnetici: una volta assemblati tra loro, secondo la soluzione creativa scelta, occorre cablarli tramite cavi per la trasmissione dei dati (in genere *flat cable*) e cavi di alimentazione, a differenza dei cabinet finiti già pre-cablati e contenenti tutto il necessario per funzionare in maniera modulare.

I cavi dati partono da una receiving card opportunamente programmata per poter controllare il numero di moduli disponibili e la risoluzione adatta. In poche parole, va generato un file (in formato .rcfg o .rcfgx se si utilizza la piattaforma di controllo Novastar, .rcg se si utilizza la piattaforma LINSN, eccetera) che sarà opportunamente calibrato per la soluzione creativa del caso. In genere basta inviare il progetto, con i dati tecnici dei moduli utilizzati, all'azienda di riferimento per il protocollo utilizzato: il loro servizio tecnico fornirà il file necessario a pilotare il tutto e nel modo migliore.

Nel prossimo articolo parleremo delle varie tipologie di lampade LED. ■



Triangle.

Mesh-curtain.



Materiali impiegati nella costruzione dei cabinet

Indoor rental: inizialmente in barre di alluminio, fissate le une con le altre con semplici viti/bulloni; questa soluzione, seppur buona ed economica, non garantiva una precisione elevata nel formare pareti LEDwall dall'aspetto totalmente uniforme. Si è passati oggi a cabinet in alluminio in pressofusione, utilizzando delle matrici (o stampi) che garantiscono una struttura meccanica sempre identica.

Un ulteriore passaggio è avvenuto con l'utilizzo di leghe di magnesio e alluminio per la costruzione di cabinet, principalmente per alleggerirne ulteriormente il peso.

Indoor installazioni fisse: principalmente alluminio, laddove occorre non caricare di troppo peso la parete di supporto; talvolta anche ferro, nel caso l'ambiente non risulti critico (poca umidità) e occorra contenere i costi.

Outdoor rental: come per Indoor rental.

Outdoor installazioni fisse: alluminio, ferro con trattamento antiossidante, acciaio inossidabile.

UN VIAGGIO CHIAMATO PRODUZIONE

CONTINUA IL VIAGGIO NEL MONDO DELLE PRODUZIONI DI TOUR ED EVENTI SPETTACOLARI, ATTRAVERSO UNA SERIE DI ARTICOLI CHE, PUNTATA DOPO PUNTATA, TRATTEGGIANO LE DIFFICOLTÀ, LE SODDISFAZIONI E GLI ENTUSIASMI DI UNA PROFESSIONE.

CREATIVITÀ E PRATICITÀ

Oggi vorrei sottolineare l'importanza e la magia di due ingredienti talmente distanti tra loro da risultare quasi opposti; eppure, creando il giusto equilibrio, sono proprio questi due gli elementi che rendono unico ogni show: la creatività, da dispensare con coraggio e senza lesinare; e la praticità, da perseguire con fermezza, decisione e tantissima esperienza.

Avrete capito quindi che, quando devo preparare uno show, voglio avere in squadra persone estremamente creative (tipo i mancini nel calcio); e mentre da un lato investo in questa direzione, altrettanto devo fare a livello pratico e pragmatico, mettendo in piedi una squadra, un progetto e dei meccanismi pensati in ogni piccolo particolare, senza tralasciare nulla, coprendo ogni fronte con il famoso "piano B" o, se preferite, con il back-up di ogni aspetto.

Personalmente preferisco iniziare dando libero sfogo alla creatività, addirittura stimolando le idee più estreme misurandone (in silenzio ma costantemente) la fattibilità sia in termini pratici sia economici.

Pensate a una scenografia multiforme e colorata, a un palco originale, a tutte quelle luci accese che seguono con estrema precisione il ritmo che esce potente dai giganteschi cluster audio, ai chilometri di cavi stesi in maniera ordinata; ora, per poter intervenire velocemente in caso di bisogno, vi assicuro che ben prima di vedere tutto montato, noi dobbiamo decidere quanti bilici occorrono per trasportare il materiale in maniera sicura, senza rovinare apparecchiature delicate, dobbiamo organizzare una sequenza di montaggio perfetta, dobbiamo garantire di essere pronti in tempo per essere esaminati dalla

Commissione Provinciale di Vigilanza, che controlla ogni grande show, dobbiamo permettere all'artista di avere abbastanza tempo per il soundcheck e rispettare l'orario di apertura delle porte al pubblico, che a sua volta deve poter entrare con il giusto anticipo e in assoluta sicurezza.

In questo marasma, l'elemento positivo che può fare la differenza è la piena fiducia tra chi crea e chi apporta le modifiche necessarie perché lo show rispetti prima di tutto le esigenze e le aspettative del pubblico, poi quelle dell'artista e di tutte le persone al lavoro; sia i creativi sia coloro che si occupano dell'organizzazione devono essere disposti a fare e disfare la produzione, come Penelope con la tela. Ecco dunque un'altra pietra miliare di questo nostro mestiere: la fiducia reciproca.

Teniamo conto del fatto che non può esistere fiducia se non c'è stima: occorre scegliere persone libere di pensiero, sicure di sé a tal punto da non temere gli altri, con la voglia di lavorare insieme lasciando ad ognuno il giusto spazio, senza calcoli, gelosie, timori; sarà proprio il rispetto degli spazi a migliorare la qualità del risultato.

In un tour, in uno show, gli spazi sono determinanti: siamo "costretti" a vivere molto tempo insieme a strettissimo contatto, con tanta pressione addosso, dormendo poco, lavorando tanto, avendo bisogno l'uno dell'altro. Tutti sono importanti, e bisogna riconoscere a ognuno il proprio spazio, la propria autonomia; questo all'interno di un regime di regole che garantiscono ordine e limitano le iniziative estemporanee. Nelle giornate di show, almeno quaranta persone di produzione arrivano, si incontrano, collaborano e devono diventare un unico gruppo di lavoro, insieme ad altre centocinquanta persone fornite localmente (quindi ogni giorno diverse). Ogni giorno tutto ricomincia e non è mai uguale a se stesso: cambiano il luogo dello show, le misure del parterre, il tetto a cui appendere i motori, la risposta acustica, la modalità di carico e scarico, il personale locale; tutto questo si può gestire solo preparandosi bene prima, adeguando la nostra produzione, le nostre esigenze, a quelle del luogo in cui andremo, e viceversa.

Naturalmente dopo tanti anni riusciamo ad essere affiatati con i professionisti locali, ogni volta ci ritroviamo con piacere e questo ci permette di superare eventuali difficoltà che sono sempre in agguato.

Se vogliamo ottenere un prodotto originale, dove la creatività ha avuto molto spazio, non possiamo "disturbare" chi disegna con questioni pratiche o logistiche, visto che sicuramente bisogna rispettare dei limiti economici (succede sempre), sui quali parallelamente una squadra riflette, valuta, suggerisce ed eventualmente mette mano, cercando di non urtare e limitare il processo creativo. Questo lavoro è molto complesso e delicato, perché bisogna tenere conto di innumerevoli fattori – i pesi da appendere devono essere giusti, il numero dei motori adeguato, le sequenze di montaggio e smontaggio corrette e fluide – permettendo a tutti di lavorare contemporaneamente, evitando interferenze pericolose.

Se osservate con attenzione i palchi di

molti show, noterete che non sono "fissi", ma su ruote. Questo perché appena entriamo nel palazzo, mentre i rigger tracciano a terra il rigging plot per poi appendere motori, truss luci, video e cluster audio, dalla parte opposta del parterre viene montato il palco su ruote su cui verranno poi montati il backline e le luci floor. Una volta terminato il montaggio a terra di luci, video e audio (quindi più comodamente e velocemente), allora ecco la manovra affascinante che tutti aspettano: si alzano tutte le truss e i cluster e il palco viene spinto ("rollato") nel punto esatto segnato in precedenza.

Naturalmente allo smontaggio tutta la sequenza si ripeterà al contrario.

Un'altra curiosità che voglio raccontarvi è legata alla trasformazione del disegno creativo in volumi pratici: mi riferisco ai carichi dei bilici. Ho già accennato all'importanza di immaginare mesi prima quanti bilici occorrono per ospitare tutto il materiale necessario per rendere reale lo show disegnato; bisogna programmare la divisione di questo materiale in base ai momenti diversi della giornata in cui verrà scaricato; inoltre, se vogliamo essere precisi e veloci, dobbiamo

dedicare appositi spazi in cui movimentare tutto il materiale e tenerlo separato, tenendo conto che mentre

“SONO DUE GLI ELEMENTI CHE RENDONO UNICO OGNI SHOW: LA CREATIVITÀ, DA DISPENSARE CON CORAGGIO E SENZA LESINARE; E LA PRATICITÀ, DA PERSEGUIRE CON FERMEZZA, DECISIONE E TANTISSIMA ESPERIENZA.”

montiamo dobbiamo stivare i vuoti – bauli, dolly, casse, eccetera – in maniera ordinata e intelligente per agevolare le successive operazioni di smontaggio. Uno smontaggio veloce e ordinato, infatti, ci permette di partire in tempo per la data successiva e di riposare di più, dando agli autisti la possibilità di viaggiare sereni. Per ottenere tutto questo ci sono diverse modalità. Io prediligo procedere individuando in anticipo le aree di immagazzinamento del materiale sia per lo smontaggio sia per i vuoti, tenendo conto che tali aree non possono coincidere perché questo renderebbe difficoltoso lo smontaggio. Durante l'allestimento dello show segniamo i bauli con adesivi di diversi colori, ad esempio verde per le luci, rosso per l'audio e blu per il video; anche i bilici saranno contrassegnati con gli stessi colori, mentre i facchini avranno maglie o pettorine verdi se saranno aggregati alle luci oppure rosse per l'audio o blu per il video. In questo modo ogni responsabile di settore controllerà facilmente che persone e materiali di sua competenza non finiscano in altri settori; i ragazzi locali, non conoscendo il materiale, dovranno solo guardare i colori (in questo modo si evitano anche malintesi legati a lingue diverse); gli autisti si accorgeranno immediatamente se un baule di un altro bilico sale per sbaglio sul loro, grazie al colore diverso.

A fine smontaggio – bellissimo momento – si procede con un giro di controllo per verificare che nulla sia rimasto a terra: siamo pronti per una doccia calda e per salire sullo sleeper e partire per la prossima data, oppure per andare in albergo, se il giorno dopo è *travel day* oppure *off*. ■



di Mirco Veronesi

PARTE 1

L'ORGANIZZATORE PAESAGGISTA

UN ANNO INSIEME

LA PRIMA PUNTATA DI UNA RUBRICA DEDICATA ALLA REALIZZAZIONE DI EVENTI CULTURALI DI GRANDE AFFLUENZA, PROPOSTA DA FEDERICA POGGI E PAOLO VETTORELLO – SOCI DELLO STUDIO SIGFRIDA ED ESPERTI IN MODELLI ORGANIZZATIVI PER LO SPETTACOLO.

Da un incontro con la rivista Sound&Lite è nata l'idea di confrontarsi su queste pagine riguardo ad alcuni temi specifici dello spettacolo, quali la progettazione, la valutazione giuridica, i passaggi amministrativi e la costruzione di reti di soggetti competenti.

Nei prossimi cinque numeri che completeranno quest'anno, insieme cercheremo di proporre una serie di temi utili all'organizzazione di un evento temporaneo complesso partendo dalla nostra esperienza professionale.

Porteremo alcuni casi studio che, pensiamo, possano essere

di aiuto ad analizzare i diversi scenari che molti di noi quotidianamente affrontano, spesso con grandi incognite e difficili possibilità di confronto: dalla piazza da concerto agli eventi multi-venue, manifestazioni che si svolgono in aree metropolitane o centri di città, ricchissimi patrimoni della nostra penisola. Approfondiremo l'opportunità di valorizzare il contesto ambientale in cui ci si trova e gli accorgimenti da mettere in campo alla luce delle nuove direttive sulla sicurezza, concentrando la nostra attenzione sulla possibilità di far dialogare gli elementi tangibili che caratterizzano un territorio (come i monumenti e i palazzi) con la produzione intellettuale espressa attraverso gli eventi culturali – considerati da vari approfondimenti e ricerche europee sull'*Heritage* come punti nodali per lo sviluppo.

Parleremo dei professionisti da coinvolgere e analizzeremo diverse normative nazionali e internazionali, per capire come si destreggiano anche i paesi vicini a noi per comprendere le modalità di azione e l'interpretazione della legge. Capiremo che, per non farci prendere dal panico pensando alla burocrazia, il primo importante passo è giocare d'an-



tico e di strategia: è fondamentale creare connessioni e, a volte, alleanze con i soggetti istituzionali e il territorio, con la consapevolezza di essere – in quanto operatori culturali – una risorsa importante per partecipare all'incremento economico e lavorativo.

Come spesso accade nei lunghi percorsi, ci sono storie ed esperienze molto diverse tra loro che contribuiscono ad arricchire l'esperienza professionale, sia dei singoli sia dell'intero contesto in cui i singoli si muovono. Riteniamo che una buona progettazione/realizzazione e una costante relazione con il territorio siano fondamentali tanto per stimolare nel pubblico una sensibilità più attenta, quanto per strutturare una rete professionale ed economica capace di sostenere – attraverso la promozione e la valorizzazione – lo sviluppo sociale della comunità.

Quando ti trovi in mezzo a migliaia di persone, che come te camminano verso il portone antico di un palazzo e rimangono in fila per ore ad ammirarne i cornicioni e i dettagli, in attesa di entrare ad un evento, oppure ti trovi in mezzo a migliaia di persone che camminano verso un preciso punto in un immenso spazio verde con alberi millenari e prati, allora diventi consapevole di essere parte di un avvenimento, di qualcosa che rimarrà nell'esperienza, nei ricordi e nella storia di quel luogo.

Tutti abbiamo avuto la possibilità di partecipare in prima persona come spettatori a un evento, piccolo, medio o mega che sia; in quel momento ci siamo lasciati trasportare dalla condizione, dalla situazione che eravamo pronti a vivere.

Non sempre però vi è la consapevolezza delle complessità che si nascondono dietro quel dato momento ludico o di approfondimento, dei passaggi che portano a un concerto, a una mostra o a un festival culturale. Abbiamo avuto l'occasione di crescere professionalmente in una città come Ferrara, Patrimonio Storico dell'Umanità, che essendo vincolata e protetta per le

ROBERT JULIAT

Spot Me

Alice
13° - 24°Oz
7° - 14,5°

SpotMe

Il futuro dell'integrazione tra
seguipersona e tracking 3D.

Oz & Alice

Seguipersona a LED da 600W,
sostituti ideali dei seguipersona
con lampada a scarica da 1200W.RM
MULTIMEDIARM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN)
Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it

www.rmmultimedia.it



sue 'bellezze' architettoniche e artistiche, viene intelligentemente governata con lungimiranza.

Questo ci ha permesso di declinare una formazione umanistica e una in architettura nello sviluppo di un metodo progettuale per la realizzazione di attività temporanee, in cui vi fosse la necessità di collocare strutture complesse e articolate nella delicatezza dei nostri ambienti urbani o di paesaggio.

Iniziamo il racconto.

STORIA DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE

Dal 2007 il settimanale Internazionale organizza a Ferrara un festival dedicato al giornalismo in collaborazione con Comune e Provincia, Università degli Studi di Ferrara e Regione Emilia Romagna. Il soggetto attuatore è l'associazione di promozione sociale IF, che funge da *general contractor* della manifestazione e si occupa di tutta la filiera organizzativa, della produzione e dei contatti quotidiani con le istituzioni.

Tutti gli eventi si svolgono nel centro storico, a pochi metri di distanza gli uni dagli altri: il Castello Estense e il Teatro Comunale Claudio Abbado sono solo due delle più importanti sedi del festival. Tutti gli spazi della manifestazione sono raggiungibili a piedi. Nei luoghi del festival non ci sono barriere architettoniche e all'ingresso le donne incinte e le persone con disabilità hanno la precedenza. L'ingresso agli eventi è gratuito. Alcuni eventi sono tradotti in LIS, lingua italiana dei segni. Dal 2014 il festival di Internazionale a Ferrara è certificato ISO 20121, lo standard internazionale per la certificazione dei sistemi di gestione sostenibile per eventi. La certificazione garantisce, a livello internazionale, che l'evento o un soggetto coinvolto nell'evento operino in maniera sostenibile. Lo standard ISO si applica sia a



chi gestisce direttamente l'evento, sia a chi fornisce servizi (catering, pulizie, sicurezza, eccetera) e anche alle location (alberghi, fiere, piattaforme, eccetera). Tra gli ospiti delle ultime edizioni: Angela Davis, Evgeny Morozov, Zerocalcare, Noam Chomsky, Marjane Satrapi, Jovanotti, Alan Rusbridger, Daria Bignardi, Martin Baron, Gad Lerner, Arundhati Roy e moltissimi altri.

La prima edizione del 2007 fu organizzata all'interno di una unica venue in centro, la multisala Apollo con 1000 posti di capienza. Il festival nei tre giorni registrò un'affluenza di circa 16.000 presenze, una crescita così elevata da richiedere nuove soluzioni per gli anni successivi. Il tentativo di soddisfare la domanda ci portò ad interpretare il centro storico come la scenografia naturale del progetto culturale, prendendo in considerazione nuovi spazi, adattandoli alla tipologia dei diversi eventi, attivando un rapporto dialettico pubblico/privato. Nel 2018, il festival è arrivato a 28 venue tra edifici, teatri, piazze e parchi, registrando un aumento della frequentazione del pubblico dell'ottanta per cento e contando 76.000 presenze in tre giorni con 130 incontri, 250 ore di programmazione, 270 ospiti da 40 paesi del mondo. ■



INVESTIRESTI 15 EURO PER PROMUOVERE IL TUO LAVORO?



WWW.SHOWBOOK.PRO



Informazioni aziendali

Azienda	Audio Service
Indirizzo	via Roma, 34 - Viterbo
Telefono	+39 333*****23
Messaggio	Vorrei un preventivo per un impianto PA completo di regia, microfoni e monitoraggio per un evento di circa 3.000 persone. Info: giovanni@ncreventi.it tel: +39 347*****78

Presentazione Azienda

Operiamo nel campo dei servizi tecnici professionali e nel noleggio di apparecchiature per spettacoli e manifestazioni dal 2000. Siamo un team giovane, pronto a soddisfare qualsiasi esigenza avvalendoci delle più avanzate tecnologie. Siamo organizzati con tecnici di alto livello pronti a soddisfare le richieste del cliente, grazie all'utilizzo di materiali di assoluta qualità e al rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza.

Descrizione di lavori e progetti seguiti

Tour di B.B. King - Alcune date di Sting - Festival con artisti internazionali

Convention di compagnie telefoniche

Installazione del centro conferenze di Monfalcone.

Lista del materiale in magazzino

Audio: Meyer Sound - Proel - RCF. **Luci:** Robe - Clay Paky - Pro Light. **Video:** Yes Tech - INFILED.

Lista del materiale usato in vendita

Audio: Mixer Audio GB4 Soundcraft - Mixer audio Yamaha 24 ch - Equalizzatore K.T DN 360 - Lexicon PCM 91
Luci: Mixer Luci Jends 12 ch completo di case - PC 1 Kw completo di lampada, bandiera e gancio - Seguipersona Spotlight CID 1000 completo di ballast e stativo.
Video: Matrice video Cramer 16 x 16 - Videoproiettore Eiki LC X85 - Panasonic PT-DW 7000 - Sanyo PLC-X57 - Schermo 6x4,5 metri con telaio in alluminio nero e telo per fronte proiezione e telo per retro proiezione.

Lista dei prodotti speciali

RCA 77 (microfono a nastro) seriale 30005 - Seguipersona Coemar anno 1940 - SGM Giotto 400



The only 1 you need

Teatro. Televisione. Touring.

Un'unica e versatile soluzione a LED per soddisfare i requisiti più impegnativi di applicazioni diverse.

- Sorgente LED MSL™ Multi-Spectral Light
- Estrema silenziosità operativa
- CRI compreso tra 80 e 93+
- Flicker Free management Cpulse™ per telecamere HD e UHD
- Sistema ottico proprietario a elevata efficienza, rapporto 7:1

Rm
MULTIMEDIA

www.rmmultimedia.it

RM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN) - Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it

ROBE

www.robe.cz/t1-profile/